ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 12 Febbraio 1912 MATTINO NUM. 43

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(Supplemento di centesimi cinque 0.05 per l'Italia e paesi esteri. Stato Vaticano)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ai tre cartelle (9 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Avvisi, non Sociali

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) L. 3.— Mortuari L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vendite, affitti nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La imponente rivista della cavalleria e degli ascari a Tripoli

La dubbia saldezza dell'esercito nemico

Se la Francia osservasse la neutralità... - Le fortificazioni nemiche nell'oasi di Zanzur - Sta per fischiare il vapore - La proposta russa

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

TRIPOLI, 11, ore 11.40.

Stamane il generale Frugoni passò in rivista gli otto squadroni di cavalleria e il battaglione eritreo. Precedevano due squadroni del reggimento cavalleggeri « Guide », (10.9), seguivano due squadroni del reggimento cavalleggeri « Lodi » ((15.0), e quattro squadroni del reggimento lancieri « Firenze » (8.0). Gli ascari sfilarono al passo di corsa, entusiasticamente applauditi, impressionando per la loro snellezza, pel loro fare portamento. Veniva ultimo lo squadrone dei cammellieri. Alla rivista assistette un enorme pubblico. Sulla terrazza del palazzo Azizia si trovavano le notabilità arabe, le autorità civili e la stampa. Terminato lo sfilamento, il generale Frugoni invitò i presenti a un rinfresco, durante il quale brindò ai Sovrani. Hassuna pascià pronunciò brevi parole inneggiando al completo trionfo della grandezza d'Italia.

Informazioni sul nemico

TRIPOLI, 10, ore 18,30.

Continuano disparate le opinioni circa la saldezza dell'unione fra gli elementi arabi e turchi.

Secondo informatori presentatisi oggi, i turchi, promettendo il prossimo arrivo di carovane, minacciando severe rappresaglie e invocando la connessione di religione, tratterrebbero gli arabi ormai stanchi. Secondo altri informatori, i capi arabi sarebbero i fautori della guerra, poichè se ne avvantaggiano finanziariamente ricevendo un premio per ciascuno dei combattenti ai quali così non darebbero che pochi centesimi.

E' accertata la mancanza di viveri nel campo nemico; anche le condizioni igieniche sarebbero cattive; ammalati in gran numero sarebbero ricoverati nell'ospedale di Azizia.

Sono riposti forti speranze sulle carovane provenienti da Ain Gardane da dove si attendono viveri, cannoni, munizioni e danari. Se tali speranze fallissero, vale a dire se il contrabbando tunisino sarà impedito, ne risulterebbe un grande sconcerto. Ciò non deve far prevedere il disgregamento del nemico, ma potrà essere un coefficiente per la valutazione del nemico, coefficiente importantissimo trattandosi di masse raccogliticcie.

(Agenzia Stefani)

Materiale da guerra per la Libia
Anche un treno corazzato

Roma, 11, sera.

Il *Messaggero* dice che il nuovo materiale da guerra sarà spedito in questi giorni in Tripolitania e in Cirenaica. Sono già pronti per essere spediti altri 60 mila *shrapnels* per cannoni da 75 e circa 20 mila proiettili per obici da 210. Inoltre saranno subito inviati presso i vari luoghi da noi presidiati anche 70 mila bombe sferiche di grande potenzialità. Saranno pure mandati in Tripolitania e in Cirenaica alcuni e potenti riflettori che serviranno meglio a guernire le nostre posizioni, e con i quali si potranno seguire le mosse notturne dei turco-arabi.

Lo stesso giornale reca poi che, mentre dal *Carignano* si stanno sbarcando a Tripoli 8 due locomotive ed i carri destinati alla ferrovia di Ain-Zara e di Gargaresch, nelle officine delle Ferrovie dello Stato di Firenze si procede con alacrità alla costruzione di altre quattro locomotive e di 25 carrelli blindati. Tutto questo materiale verrà armato con cannoni a tiro rapido ultimo modello e con mitragliatrici.

Il lancio delle bombe dagli aeroplani sarà presto ripreso

Si era notato come dopo i primi esperimenti del tenente Gavotti il lancio di bombe dall'alto degli aeroplani sul campo turco fosse stato interrotto. Ciò dipendeva dal fatto che, per la difficoltà enorme in cui si trovava di fronte l'aviatore, il quale doveva insieme pilotare e colpire, il lancio riusciva spesso inefficace. Ora, fra una diecina di giorni il bombardamento dall'alto potrà ricominciare. Infatti, è già partita per Tripoli una notevole quantità di cassette lancia-granate sistema Camonico, sistema eccellente, che ha già dato ottimi risultati negli esperimenti fatti al campo di aviazione di Gallarate. Ciascun biplano potrà portare due di queste cassette ed una ciascun monoplano. Gli aviatori potranno effettuare il lancio con molta minore difficoltà e noi potremo avere dunque entro il mese la notizia che Piazza, Gavotti e Moizo hanno ricominciato a far piovere sui nemici i loro terribili esplosivi, non solamente con grande affetto morale, come in novembre, ma anche con risultati pratici, precisi. Ne qui si fermano le cure del Corpo di spedizione per l'aeronautica militare. Le nostre Autorità si erano prese cura di provvedere per la spedizione africana aeroplani multiplaces, che potessero portare in aria non solo il pilota, ma anche un passeggero. Parecchi dei nostri apparecchi attualmente in Africa sono dei multiplaces, ma, essendo i motori di potenzialità insufficiente, allorchè essi portavano due persone il volo era piuttosto malsicuro e difficile. Ora, presto giungeranno in Italia i nuovissimi apparecchi acquistati recentemente e che, possedendo motori da 75 o 100 HP, potranno essere manovrati con perfetta sicurezza ed aumentare sempre più l'utilità del tiro dall'alto.

Una brillante ricognizione
del 34° fanteria a Tobruk

(Servizio speciale della Stampa).

TOBRUK, 8, febbraio.

Il nemico continua a dimostrarsi inattivo o quasi tranne le escursioni di qualche pattuglia nel settore occidentale, mentre con una certa frequenza compaiono specie nelle prime ore del mattino gruppi di qualche importanza ad ovest dell'ormai famoso Tumulus nella zona meridionale. E' questa costituita da un labirinto di burroni, burroncelli, caverne, spelonche e crepacci che paiono creati a bella posta dal buon Allah per annidarvi i suoi fedeli armigeri. Spesso penetrando in quelle tane vi si trovano arsitti, tavolati, mucchi di paglia, lanterne, segni evidenti di alloggiamenti non lontani. Ogni tanto tra il pietrame si scorge come un sasso strano che si sposta, oscilla, muove... è un arabo in barracano color... locale che sta apportandosi per sparare.

Bisogna possedere un occhio di lince e non essere affatto distratti per avvedersi in tempo della presenza di quegli esseri che hanno più del rettile che del... bipede.

Tra i numerosi tentativi che più che per esplorare vengono dal nemico effettuati per disturbare i lavoratori nostri allorna alle nostre opere, qualcuno assume per ostinatezza e quantità di combattenti i caratteri d'un attacco vero e proprio.

Il mattino del 9 febbraio pochi minuti dopo le sette, la 6.a compagnia del 34.o reggimento fanteria al comando del capitano Airenti (fratello del colonnello comandante il glorioso 63.o che tanto si distinse nell'epico sbarco di Bengasi) uscì in ricognizione dal forte per recarsi a protezione dei lavori, occupando l'altura a sud del forte stesso. Si era appena spiegata colla celerità e collo slancio caratteristico dei nostri prodi fucilieri, quando, come goccioloni di piombo però! d'un acquazzone primaverile piovvero le prime pallottole dei Mauser e dei Martini. Era il nemico che da considerevole distanza ed in forze sfuggite superiori al un centinaio di arabo-turchi aveva, dietro un trinceramento improvvisato nella notte, aperto il fuoco e dato il... marek eddyla, saluto augurale del mattino ai nostri fanti.

La scarica improvvisa non valse ad impedire che la compagnia occupasse la posizione assegnatagli, e mentre un plotone, agli ordini del sottotenente Battaglia, occupava regolarmente il tumulus, gli altri due plotoni si disponevano a diretta protezione dell'opera.

Intanto il fuoco avversario che s'era andato smorzando, riprese con repentino furore verso le otto, diretto in special modo contro il plotone del sottotenente Battaglia, che, appostato dietro grossi massi, rispose energicamente, con vibrate scariche, ma proseguendo ostinata la fucileria araba raggiunse il capitano Airenti col plotone comandato dal tenente Goiran. Alle 10,30 mentre fittissimo era divenuto il fuoco del nemico, entrò in azione l'artiglieria del forte, mentre il plotone del tenente Cannavale compiva una breve conversione, continuando con nutrita fucileria al violento contrattacco nostro, che determinava lo sbaraglio dell'ostinato nucleo. Al tocco infuriò la ritirata degli arabi divenne così precipitosa da degenerare in vera e propria fuga. A coronamento della strenua resistenza della sesta compagnia del 34.o il capitano Airenti alla testa del plotone del sottotenente Battaglia mosse in ardita ricognizione nell'infidissimo terreno antistante, portandosi sulle trincee occupate dal nemico poco dianzi e disfacendole.

Alle 13 con marcia brillante ed ordinata il valoroso reparto rientrava al forte, vivamente acclamato dai compagni d'arme. Le perdite cagionate al nemico furono rilevanti a quanto si potè constatare dall'osservatorio, mentre nulle furono da parte nostra.

La splendida condotta degli ufficiali e della truppa della sesta compagnia fu oggetto d'ordine del giorno additata con solenne encomio da parte del colonnello Trombi testimone del loro contegno pieno di fermezza e serenità di spirito durante il combattimento, che durò ben cinque ore.

La cattura di 32 arabi traditori nell'oasi di Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 10, ore 20,45.

I carabinieri della compagnia addetta alle perlustrazioni ed alla sicurezza della grande oasi, fuori delle linee delle trincee, coadiuvati dalla squadra di gendarmi arabi reclutati ed istituiti da qualche giorno dal capitano dei carabinieri Andreini, hanno compiuto oggi una brillantissima operazione, che, per il modo col quale è avvenuta, può considerarsi una vera e propria operazione di guerra: 32 arabi sono stati catturati sotto l'imputazione di servire da intermediari per il trasporto da Tripoli al campo turco di vettovaglie. Quindici di codesti arabi pare fossero armati, e tentarono fuggire per i meandri inestricabili dell'oasi. Avvenne un drammatico inseguimento dei fuggiaschi per parte dei carabinieri a cavallo della stazione di Suk el Gem. Gli arabi riuscirono a liberarsi delle armi, ma furono tutti raggiunti ed arrestati. I 32 favoreggiatori del nemico vennero stasera medesima trasportati a Tripoli. Nova subirono un primo interrogatorio che sarà continuato domattina. Da quanto finora si è potuto sapere sembra che una parte degli arrestati appartenga alla categoria dei notturni disturbatori dell'oasi, mentre gli altri, per non essere molestiati dai primi, avrebbero consentito a prestarsi a trasportare da Tripoli a Tagiura le vettovaglie, che poi asportavano ai turchi.

Il primo treno è pronto

I lavori della ferrovia, di questa impresa che sarà l'espressione più possente e durevole della nostra conquista, procedono alacremente. Il tracciato è compiuto fino ad Ain Zara. Le longarine giungono esattamente alla Scuola di Agricoltura. Gli operai, che lavorano sotto la sorveglianza di tre compagnie, cingono alla loro volta inverosimili pistole, che dovrebbero garentirli dagli agguati, i quali sembrano invero assai problematici. Ciò nondimeno la misura di sicurezza non appaiono eccessive quando si pensi all'audacia degli arabi, che sciolano anche di pieno giorno a pochissima distanza dalle nostre posizioni alla caccia dell'uomo isolato, per sorprenderlo e trasportarlo vivo al campo nemico, per riscuotere l'ambito premio di 5 lire turche.

Sono stati sbarcati oggi i primi carri ferroviari. Sono stati posati subito dalle potenti grue sulle rotaie, e spinti da centinaia di braccia di entusiasti fino a formare nella grande piazza del mercato del pane, ingombra, il primo treno a cui non manca ormai che la locomotiva. Questa, come hanno promesso gli ingegneri della ferrovia dello Stato, sbarcherà domani, in pressione, fischiando il suo vecchio grido di trionfo anche sulla terra di Libia.

ARNALDO CIPOLLA.

Il nemico ha ripreso i lavori di fortificazione nell'oasi di Zanzur

Esecuzione capitale sospesa

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 10, ore 22,55.

Stamane l'attività turca è ricominciata sulla strada di Zanzur. Dopo la quiete di due giorni, oggi i lavori sono stati ripresi. Per tutto il giorno abbiamo visto arabi costruire le loro trincee ad est. I lavori già eseguiti hanno condotto le linee di trincee in direzione da Fonduk el Tokar alla marina, per assicurare la difesa dell'oasi e della strada. Tutta la giornata assistemmo, come ad un giuoco, alla tranquilla attività dei nemici, che ad intervalli venivano sulla grande strada carovaniera e lavoravano quietamente; talvolta sparivano. Ne vidi distintamente un gruppo di quindici lavorare per tutta la giornata.

Del resto, la giornata fu lieta e triste. Alcune piccole navi si esercitavano a tirare presso Gargaresch sopra un minuscolo bersaglio, come se giuocassero. Quattro arabi, di cui uno armato, si presentarono alle trincee di Bumeliana: appartenevano alla tribù degli Orfella; dissero che gli Orfella hanno tutti abbandonato i turchi, cui restano solo le tribù di Zavia, di Mizrata e di Tarhuna; chiesero ingenuamente perchè non bombardassimo le ridotte turche.

L'esecuzione del capo-arabo Kaliga è stata sospesa per un proseguo di istruttoria, a causa, a quanto si dice, di un telegramma giunto a Roma.

S.

La rivolta in Arabia contro la mala signoria dei turchi

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Aden: « Emissari ufficiali turchi qui giunti dallo Yemen hanno mandato lunghi rapporti telegrafici a Costantinopoli sulle tristi condizioni delle truppe ottomane nell'Arabia meridionale. Nell'elemento indigeno si diffonde la voce, portata da informatori arabi, che la rivoluzione è prossima a scoppiare in varii punti dell'Arabia. Correrebbero intese fra i varii capi per un'azione contemporanea contro le truppe turche bloccate nel Tahama, bassopiano della costa fra il fuoco delle navi italiane e le bande arabe.

Per apprezzare la portata delle informazioni contenute in questo dispaccio è bene ricordare che dopo il colpo nostro dato nel Mar Rosso l'agitazione degli arabi contro la mala signoria dei turchi torna con maggiore vigore e maggiore intensità. Non si tratta solo dell'Arabia meridionale, seccamente ribelle al Sultano di Costantinopoli, ma anche delle altre regioni arabe, le quali agognano all'indipendenza ed alla costituzione di una grande nazione. Oltre a Said Idris ed a Said Yaya, entra in scena, nella generale sollevazione, un nuovo capo ribelle emiro Ibn Send, che si appresta a marciare contro i turchi dell'Egiaz. Abdel Aziz Ibn Seud emiro del Neged e capo della setta Uahabita, fu nominato emiro quando Ahmed Fezi-pascià giunse con le truppe da Bagdad per sostenere, contro le forze di Ion Rascid, l'emiro del Negeb, residente sul Gebel Schamma, Ibn Seud ed Ibn Rascid erano i capi delle due grandi famiglie ribelli, l'una residente a Gebel Ried, sull'altipiano meridionale del Neged, l'altra dimorante nel Gebel Schamma, sull'altipiano settentrionale. Ahmed Fezi-pascià riuscì, non con le armi, ma col veleno, a risolvere il dissidio: i suoi emissari eliminarono nel 1906, avvelenandolo, Ibn Rascid ed il suo rivale fu riconosciuto emiro. Di Ibn Rascid rimane oggi il figlio quattordicenne, il quale naturalmente è destinato a rivendicare il padre morto per la perfida politica ottomana. Ahmed Fezi-pascià, compiuta la missione, dal Neged, per via di terra, passò con due battaglioni e quattro cannoni a Medina ed a Jambo sulle coste del Mar Rosso, donde si imbarcò per Hodeida, con vapore speciale inviatogli dal Sultano, allo scopo di combattere l'Iman Yaya. Da quel giorno Ibn Send governò il Neged. Come divampò la rivoluzione a Costantinopoli, egli, per la prima volta, tentò di cacciare verso il mare i pochi contingenti turchi che si trovavano fra i suoi confini e l'Asha. Ma l'oro e le promesse della Turchia costituzionale riuscirono a reprimere le sue ambizioni. Non è quindi da meravigliarsi se ora, mancando i turchi ai contributi pattuiti, l'emiro del Neged si ribellì imitando l'esempio fortunato del Said Yaya Yman dello Yemen e di Said Mohamed Idris, futuro emiro dell'Assir. Gli arabi sono persuasi che l'Italia non compia opera di conquista, ma rivendichi diritti e punisca le replicate offese alla sua dignità ed al suo onore. Gli arabi preferiscono di riunire le loro armi contro l'odiata dominazione ottomana ed aprire il loro paese alla civiltà come il vicino Egitto, anzichè vivere nell'ignoranza e nell'abbiezione in cui li lascia il dominio degli Osmanli. Se i varii popoli dell'Arabia saranno pronti a dimenticare le loro differenze religiose dinanzi all'idea del rinascimento arabo, raggiungeranno l'intento politico dell'unificazione della nazione araba e risolveranno, a loro profitto, la questione del Califfato.

Armi e munizioni italiane
ad un Capo dello Jemen in guerra con la Turchia?

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

« Una lettera privata giunta da Asayr, dice che due sambuchi sono giunti da Massaua e Sebia (Moka) contenenti 300 casse di munizioni, 100 casse di fucili e 3 cannoni. Questi sambuchi erano scortati da due incrociatori italiani. Queste munizioni erano destinate a Idriss, capo religioso del dintorni di Moka. Un incrociatore italiano ha bombardato Midi. Idriss ha messo in armi una grande armata per combattere Soliman Pascià. Idriss è accerchiato dagli italiani contro i turchi. Una battaglia ebbe luogo fra i partigiani di Idriss e le forze ottomane, le quali ebbero gravi perdite ».

La lettera di un soldato nostro fatto prigioniero a Derna

Bologna, 11, sera.

L'*Avvenire d'Italia* riceve da Castel San Pietro notizia che il soldato Safiri Natale, del 26.o fanteria, rimasto prigioniero il 27 dicembre a Derna, in una lettera in data del 31 dicembre scrive: « Il coraggio mi ha spinto a stare forte senza ritirarmi, insieme al maggiore Zunini e al tenente Nebiolo, fino all'ultimo. Per circa venti minuti abbiamo mantenuto la prima linea in cinque soldati e due ufficiali. Le pallottole erano fitte come grandine e a un tratto mi caddero ai piedi soldati e superiori ». Poi, dopo aver detto che si trovò addosso una cinquantina di beduini, il Safiri aggiunge: « Mi abbracciarono e mi condussero davanti al loro capo, il quale caricò il suo fucile e mi fece voltare le spalle. Ad un tratto però arrivò un ufficiale turco, il quale mi tolse da quelle mani e, condottomi via, dopo il percorso di un'ora, mi disse che la mia vita era sicurissima ».

La nuova proposta russa per la mediazione delle Potenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Le operazioni militari attraversano sul teatro della guerra un periodo di sosta e l'attenzione del mondo politico converge sulla situazione diplomatica in rapporto al conflitto italo-turco. L'attenzione è rivolta specialmente ai ripetuti tentativi della Russia per la mediazione delle Potenze. La Russia si trova alla terza proposta per mettere fine al conflitto italo-turco, e l'insuccesso delle prime due non l'ha scoraggiata. Questa ultima proposta si ispira sostanzialmente al concetto della nota italiana del 5 novembre, nota che accompagnava il decreto di annessione della Libia. Particolarmente interessante, tanto più perchè pubblicata da un giornale molto amico del Ministero, è l'intervista con un diplomatico russo sull'azione che la Russia sta esercitando a favore della pace italo-turca.

La *Tribuna* tace il nome dell'ex-diplomatico intervistato, ma dice che egli porta uno dei nomi più autorevoli del mondo politico slavo.

Ciò che dice un diplomatico russo

Ecco quanto egli ha detto:

— Si può affermare con certezza che il Governo russo si preoccupa con ragione della situazione internazionale odierna, che non è troppo tranquillizzante, e si preoccupa anche di ciò che potrebbe accadere fra qualche anno. La Russia vorrebbe fare qualche cosa per la causa della pace europea, che è fermamente collegata con la soluzione del conflitto italo-turco. Credo che il ministro Sazonoff non sia alieno di farsi promotore non di negoziati veri e propri, che sarebbero prematuri, ma di uno scambio di idee fra le Potenze in seguito al quale si possa stabilire, di comune accordo, i mezzi per decidere la Turchia a non compromettere la pace di tutti, per il riacquisto di due provincie, che non è più in condizioni di riprendere.

— Ma l'opinione pubblica italiana — osservò il giornalista — non può consentire a nessuna tregua di guerra.

— Lo so, — rispose l'ex-diplomatico, — ed è giusto. L'Italia ha ormai stabilito molto chiaramente il suo punto di vista sulla Cirenaica e sulla Tripolitania col decreto del 5 novembre, e credo che nessuna Cancelleria potrebbe pensare sul serio di modificare quel decreto che le forze d'Italia sono sufficienti per far rispettare. Ma perchè, se le Potenze partissero nei loro scambi di idee appunto dalla base del decreto del 5 novembre, l'opinione pubblica italiana non potrebbe consentire questa via di uscita che la Russia, nell'interesse supremo della pace di Europa, proporrebbe o lei e alle Potenze? Se ho ben compreso la nota russa, non sarebbe che una circolare alle Potenze, esclusa la Turchia, compresa però l'Italia. La sua forma e il suo carattere rappresentano tutto ciò che vi può essere di migliore anche dal punto di vista dell'Italia. Naturalmente la circolare di Pietroburgo non ha nessun carattere impegnativo: si tratta di un messaggio di tendenze, di opinioni, di propositi. Il fatto che Costantinopoli sia esclusa dalla comunicazione, si deve provare più di ogni ragionamento che la Russia si rende conto dei sacrifici che l'Italia liberalmente ha fatto finora rinunziando a una azione energica, specialmente navale, per un riguardo agli interessi delle altre Potenze balcaniche e mediterranee. Quindi se l'iniziativa di Sazonoff, che domanda alle Cancellerie se non sia il caso di accordarsi per una azione collettiva delle Potenze a Costantinopoli, tenendo ferma il punto di vista italiano, sarà accolta con simpatia a Berlino, a Vienna, a Londra, a Parigi ed a Roma, sono convinto che gli uomini politici di Pietroburgo avranno già reso un notevole servigio alla causa della pace europea. Se il generale Caneva, a quanto si dice, nella sua gita a Roma ha ben determinato la inopportunità dell'avanzata italiana, ciò è tutto a vantaggio dell'opportunità della proposta russa. Le operazioni militari in Tripolitania e Cirenaica non possono, per la natura delle popolazioni e dei luoghi, perdere il loro carattere meccanico di conquista coloniale. Quindi gli sforzi d'Italia potranno essere coronati da tanto maggior successo, quanto più l'azione militare, proseguita così brillantemente, sarà coordinata con un'altra azione di carattere diplomatico. Ecco spiegato come fare buon viso alla proposta russa non significa sospendere la guerra, ma può significa rendere maggiori, più rapidi e più sicuri i risultati precipui ».

Inerzia diplomatica

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, rileva il pericolo della situazione internazionale ed afferma che si tenta di isolare il conflitto italo-turco, vale a dire di eternarlo. Il giornale afferma che l'inerzia diplomatica dell'Italia deve cessare, e aggiunge:

Ora specialmente che il gen. Caneva ha persuaso il Governo che non sono da attendersi in Africa fatti risolutivi e che laggiù non c'è che da proseguire sistematicamente, gradatamente la campagna coloniale, che cosa pensano di fare i nostri governanti? Pensano di farsi imbottigliare definitivamente lasciando chiusa ogni via d'uscita nella guerra con la Turchia? Purtroppo, consta che nulla di ciò matalmente finora si è fatto per premunirci contro il tentativo europeo di rinchiudere l'Italia nel lazzaretto per lasciarla contaminare dal morbo della guerriglia africana. Che cosa ha fatto l'Italia per secondare l'azione della Russia? Nulla, a quanto consta. Potremmo inoltre pensare a una proposta più favorevole di quella della Russia? Orbene, il Governo e la diplomazia italiana non hanno tratto alcun profitto da quella proposta, non hanno svolto alcuna azione all'estero per farla trovare un terreno favorevole, non l'hanno forse degnata di una risposta. Ed ecco che spunta la nuova concezione buddistica della Consulta: « non è dignitoso di lavorare per affrettare la pace ». Ma come? Nella nota del 5 novembre non chiedeva il Governo italiano chiaramente l'intervento delle Potenze per indurre la Turchia alla pace? E ciò che era dignitoso tre mesi or sono, non lo è più oggi? In verità non si comprende mai, in una situazione che richiederebbe un'azione diplomatica agile, pronta, vigile, costante, persistente, che dovrebbe svolgere questa azione si circonda invece di una infinità di pregiudizi per giustificare la propria inerzia. Data questa condizione di cose può l'Italia rimanere inerte per la stasi locomotrice della sua diplomazia? Una nazione di 38 milioni di abitanti può lasciarsi trasportare alla deriva per non turbare il buddismo dei suoi governanti? Ecco la questione ».

A proposito della nuova proposta della Russia ci telefonano da Milano che il « Secolo » ha ricevuto dal Cairo il seguente dispaccio:

« Telegrafano da Costantinopoli al giornale *Haram*: « Si annunzia che la Russia avrebbe intavolato nuove trattative coll'Italia per la conclusione della pace. Il progetto sarebbe basato sulla modificazione del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Se l'Italia accetta di trattare su tali basi, la Russia inviterà le altre Potenze ad intervenire. Secondo questo telegramma, il Governo italiano non risponderebbe prima di avere interrogato il generale Caneva. Data la conclusione del telegramma, è impossibile comprendere se il corrispondente di quel giornale turchello interpreti la serena opinione dei buoni informati, o se il faccia l'eco delle dicerie che debbono essere sorte in Turchia in seguito alla partenza del generale Caneva per Roma ».

Quand'anche non sapessimo che il dispaccio è di fonte ottomana, basterebbe, a palesarne l'origine, il suo testo. Non è infatti possibile ammettere che la Russia, proprio nell'ora in cui il Parlamento italiano si appresta a porre solennemente il suggello della sua volontà al decreto reale, pensi di suggerire al Governo italiano modificazione alcuna a quel decreto. Curiosa, per non dir altro, la riserva, che avrebbe fatto il Governo italiano di interrogare il generale Caneva su codesta materia. Più verosimile, per quanto non ancora suffragata da alcun comunicato ufficiale e ufficioso, la versione, che ci viene da Roma, e cioè, per esser brevi: — « sulla base del decreto 5 novembre ».

La breve sosta di due nostre torpediniere a Patrasso
Le mire dei consoli di Francia e d'Inghilterra

Roma, 11, notte.

La « Tribuna » ha da Atene: Le torpediniere d'alto mare « Orsa », comandata dal primo-tenente di corvetta Giuseppe Genovese-Zerbi, e « Orione », comandata dal primo-tenente di vascello Ulisse Patruno, hanno lasciato Tobruk diretta a Taranto, nel cui arsenale avrebbero provveduto ad alcune riparazioni, di cui avevano bisogno. Le due navi furono travagliate da un violento uragano, che le sorprese in mezzo al Mediterraneo. Spinte dalla tempesta ed anche dal bisogno di approvvigionarsi, l'« Orsa » e l'« Orione » hanno approdato a Patrasso. Le autorità elleniche hanno permesso l'approdo in questo porto, purchè le due torpediniere salpassero entro oggi. Appena si è saputo dell'arrivo delle due navi, molti giornalisti greci hanno voluto avvicinare il comandante Carone, capo della flottiglia, e l'hanno intervistato intorno all'ultimo combattimento di Bengasi, che, secondo i giornali e le agenzie ottomane, è terminato con una disfatta, nella quale gli italiani avrebbero perduto 130 uomini. Il comandante Carone è apparso indignato dell'annunzio di questa voce infondata messa in giro dalle agenzie turcofile. Egli ha smentito recisamente che fosse avvenuta la battaglia ed ha asserito che gli italiani mantengono magnificamente le loro posizioni, stando incrollabili in una linea di difesa, che nessun esercito potrebbe più infrangere. I consoli di Francia e di Inghilterra residenti a Patrasso si sono informati presso le autorità portuali intorno all'approdo e alla permanenza delle due torpediniere.

La giornata di Caneva

Roma, 11, notte.

Il generale Caneva rinuncia alla sua gita a Ferrara perchè, a quanto si annunzia, la sua famiglia è partita da Ferrara stamane diretta a Roma. Stamane il generale Caneva non si è mosso dall'*Hotel Continental*. Essendo domenica, il ministro della Guerra era impegnato per la firma dei decreti al Quirinale e il lavoro consueto nei Ministeri era naturalmente ridotto; perciò anche il comandante la spedizione in Tripolitania ha cercato di approfittare di un po' di riposo. Si sono recati all'albergo parecchie persone per visitarlo. Non ha subito alcuna tregua l'arrivo continuo di dispacci e di lettere che gli provengono direttamente da Tripoli e che passano per il tramite dei diversi ministeri. I tentativi più svariati dei giornalisti per avvicinare il generale Caneva sono rimasti sempre senza effetto, nè meno fortunati sono stati i nuovi assalti tentati sull'ufficiale di ordinanza del generale, tenente Della Chiesa, che a tutte le domande rivoltegli rispondeva invariabilmente per quanto cortesemente con un « non lo so ». Fra le persone che ha ricevuto il generale Caneva la prima ad essere introdotta è stata il generale Gaetano Zoppi, col quale si è trattenuto in colloquio per circa mezz'ora; più tardi ha conferito col capitano Di Castelnuovo, interprete addetto al Comando, e ha avuto un lungo abboccamento col tenente colonnello Giardino. L'ufficiale d'ordinanza tenente Della Chiesa gli ha recato una voluminosa corrispondenza della mattinata, poi è uscito dirigendosi al ministero della Guerra. Nello stesso albergo alloggia il figlio del compianto Achille Fazzari avvocato Corrado, direttore di un giornale di Catanzaro; egli, che è venuto a Roma insieme a sua madre, sapendo di alloggiare vicino al generale Caneva, che era amico di suo padre, gli ha fatto consegnare una lettera di ossequio. Il generale Caneva, poco dopo, gli ha inviato una lettera di risposta deferente e gentile, poi il generale Caneva è rimasto solo all'albergo fino alle 13,5. A quell'ora ha lasciato l'*Hotel Continental* e, noleggiata una vettura, si è fatto condurre in un vicino ristorante dove ha fatto colazione. Il ristoratore è ritrovo di parecchi generali ed anche il Caneva quando dimorò a Roma era assiduo di quel luogo. Oggi, da che è venuto da Tripoli, v'è tornato per la prima volta ed al suo apparire, quantunque egli vestisse in borghese, è stato subito riconosciuto da avventori e camerieri, che lo servivano da otto anni. Si è seduto con la semplicità consueta al tavolino accanto al generale a riposo Momo ed al tenente generale Paolo Baratieri di San Pietro. Ha ritrovato il suo antico cameriere che, conoscendo l'indole del generale Caneva, si è guardato bene dal fargli i complimenti e dall'accennargli alla Tripolitania. Il generale Caneva non beve vino; è stata per lui stappata una piccola bottiglia di acqua minerale. Poi all'una circa il generale Caneva, accompagnato dai due commensali, si è recato a piedi a prendere il caffè. Alle 13,15 Caneva è uscito dal caffè insieme col colonnello medico Mangiani e si è recato a far visita al colonnello di Stato Maggiore Negri, che è padrigno del suo ufficiale di ordinanza Della Chiesa. Neppure oggi è avvenuto alcun colloquio del generale Caneva col generale Pecori-Giraldi nè in albergo nè fuori. Il generale Pecori-Giraldi vestito in borghese, è uscito stamane alle 8,30 dal *Continental* e non vi è tornato che a tarda ora.

Il contrammiraglio Cagni
assume la direzione dell'arsenale di Venezia

Venezia, 11, sera.

Oggi, secondo le disposizioni del Ministero della marina, il contrammiraglio Umberto Cagni, giunto ieri sera a Venezia, prese possesso della carica di direttore generale del nostro Arsenale, sostituendo il capitano di vascello Giovanni Martini, che ha retto, con le funzioni del grado superiore, l'ufficio in questi ultimi tempi e lo seguito a propria domanda viene trasferito a Taranto. Il contrammiraglio Cagni col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Di Robilant, si recò stamane in piccola tenuta all'Ammiraglio, ove venne ricevuto dal comandante del dipartimento vice-ammiraglio Garelli col suo aiutante di bandiera tenente di vascello De Grandis, e dal capitano di vascello capo di stato maggiore Ginocchio. Egli si intrattenne coi suoi circa un'ora, quindi passò alla Direzione dell'Arsenale, dove era atteso dal capitano di vascello Martini e dal capo degli uffici Lubelli. Il cessante direttore Martini presentò al nuovo direttore gli ufficiali addetti ai servizi della Direzione, i comandanti delle navi in disponibilità, il colonnello del genio navale cav. Russo, direttore delle costruzioni navali, il capitano di vascello Pargido, direttore delle artiglierie e degli armamenti, il colonnello Moreni ed il cappellano di marina mons. Giuseppe Zanetti. Il contrammiraglio Cagni si è quindi congedato e ha fatto ritorno al suo albergo.

Il saluto della Sezione Veneziana della Lega Navale al contrammiraglio Cagni

Venezia, 11, sera.

La presidenza della sezione veneziana della Lega Navale ha indirizzato all'ammiraglio Cagni il seguente telegramma: « A voi, ammiraglio, cui dobbiamo la prima radiosa pagina della rinnovata storia italica, che sta rendendo alquanto più nostro il mare di Roma, la Lega Navale invia il riconoscente, augurale saluto su questa sponda del risorto golfo, consacrato veneziano dai secoli. — *Firmato:* **Il presidente:** *On. Foscari* ».

Le elezioni politiche in Grecia

Atene, 11, mattino

Un decreto reale annunzia lo scioglimento della Camera dei deputati, fissa al 24 marzo la data delle elezioni e al 4 maggio quella della riunione della nuova Camera.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Come distruggere il germe della forfora.
Da uno specialista.

E' un fatto conosciutissimo che il germe della forfora è la causa di quasi tutte le affezioni alle quali è soggetta la cute capillare, quali la calvizie o la canizzazione prematura; ma quando si pensa inoltre che questo stesso germe è pure la causa indiretta dei più gravi casi di catarro e di tubercolosi, è facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio capace di distruggere la forfora. Siamo perciò lietissimi di poter dare in questo giornale la formola trovata, dopo varie esperienze, da un eminente chimico e specialista, e della quale basta un numero di una a tre applicazioni per distruggere completamente la forfora. Ognuno può preparare detta formola in casa sua, oppure farla preparare da un farmacista qualunque: 30 grammi di **Lavona** *decomposée*, 7 decigrammi di mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito 90°, 45 grammi d'acqua. Occorre mescolare bene questi prodotti ed agitare la lozione dopo averla lasciata depositare una mezz'ora, sarà pronta per essere adoperata. Applicarla, mattina e sera, coll'estremità delle dita, facendola penetrare bene nella cute. Desiderando poi profumare bene questa lozione, si aggiunga un cucchiaino a caffè del profumo « American Beauty Rose » il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. Non è questa precisamente una tintura, ma è senza d'usarla per far rapidamente crescere i capelli e render a quelli divenuti grigi il loro colore naturale.

N.B. - Non si facciano applicazioni là dove non si desidera far crescere dei capelli, e si evitino le lozioni sostenenti dello spirito di vino, il quale è nocivo.

Previsioni, ipotesi e considerazioni
sulle prime discussioni alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

La pubblicazione dell'ordine del giorno della Camera, pubblicazione che sarà domani un fatto compiuto, varrà a chiarire la situazione in rapporto alla prossima discussione sulla guerra; e varrà a chiarirla, perchè dalla compilazione dell'ordine del giorno emergerà la chiara volontà del Governo intorno a tale discussione. Il Governo ha rinunciato ad iscrivere nell'ordine del giorno della seduta del 22 le proprie comunicazioni sul conflitto italo-turco, sostituendole colla semplice presentazione del decreto cosidetto di annessione, per un proposito preciso e determinato: il proposito cioè di limitare la discussione entro i confini del detto decreto, senza che di lughi su tutti gli argomenti inerenti alla guerra. Si può affermare pertanto che la discussione, in omaggio alla volontà del Governo, che sarà efficacemente assecondato dal presidente della Camera, moderatore della discussione, sarà limitata a questo punto fondamentale; cioè l'approvazione del decreto-legge, rimandando a tempo più opportuno la discussione su tutte le altre questioni attinenti, sia militarmente, sia diplomaticamente, alla guerra.

Gli obbiettivi del Governo sono pertanto due nel momento attuale, cioè: 1.o Ottenere la conversione in legge del decreto di annessione mediante l'approvazione da parte del Parlamento; 2.o Restringere al decreto in parola la discussione sulla guerra. Il Governo desidera la sollecita approvazione da parte del Parlamento del decreto cosidetto di annessione, perchè inutili ritardi od indugi potrebbero essere sfruttati a Costantinopoli ed altrove come indizio di incertezza nell'opinione pubblica italiana. Quel decreto, che riassume e sintetizza in sè le ragioni e gli scopi della guerra, è il maggiore avvenimento che si sia avuto dopo la chiusura della Camera, considerandolo dal semplice punto di vista politico; mentre storicamente è forse l'azione nazionale più importante compiuta dall'Italia dalla sua unificazione in poi. Il Governo ritiene quindi non solo doveroso, ma anche desiderabile che, prima che si passi a qualunque altro lavoro, esso chiuda al Parlamento di dare la sua solenne sanzione ad un atto di tanta importanza da esso compiuto (come era inevitabile per un atto di politica internazionale) di propria autorità.

Nelle sfere ministeriali si afferma essere infondate le critiche che si vorrebbero muovere al Governo circa la data della presentazione al Parlamento del decreto di annessione. Si aggiunge che i precedenti in tutto il campo internazionale confortano il procedimento ora seguito dal Governo, perchè nessun decreto di annessione è stato mai discusso preventivamente in Parlamento, ma il Parlamento è stato chiamato a fatto compiuto a dare ad esso la consacrazione legale.

La *Tribuna* conferma poi quanto vi abbiamo ieri trasmesso circa la solidarietà dei maggiori uomini dell'Opposizione costituzionale col Governo nel momento attuale. Essa scrive:

« Tutti i maggiori uomini dell'Opposizione si sono già affrettati a dare in proposito al Governo le più ampie assicurazioni. Ci sarà un dissenso da parte dei socialisti e dei repubblicani, ma questo dissenso, previsto, è inevitabile; e, avendo le sue ragioni in questioni di principio più che nella considerazione del grande fatto politico per se stesso, dovova essere preventivamente scontato e non deroghera per nulla alla solennità della dimostrazione che il Parlamento darà, dimostrazione il cui significato e il cui effetto avrà la sua importanza massima al di là dei confini, come una dimostrazione di volontà nazionale di valore definitivo.

« Per tutte queste ragioni il Governo avrà solo compiuto il suo dovere nel mettere questa questione immediatamente davanti alla Camera convocata ».

Così la *Tribuna*. Quanto al seguito dei lavori parlamentari i giornali ministeriali confermano che in prima linea verrà il monopolio in cui discussione si riprenderà adattandosi naturalmente agli emendamenti che saranno concordati fra il ministro Nitti e la Commissione; e gli emendamenti che verranno accettati saranno tali da non intaccare per nulla la sostanza della legge; saranno insomma emendamenti che terranno conto della necessità di un periodo transitorio che prima o dopo dovrà però essere chiuso definitivamente.

I giornali ministeriali affermano che il caso dell'on. Colajanni, convertitosi dopo più maturo considerazioni della questione da oppositore a sostenitore del monopolio, non resterà probabilmente isolato, e che si avranno altri esempi di conversione di qualcuno dei più accaniti oppositori del giugno scorso.

Dopo il monopolio verranno: la leggina Credaro sugli esami nelle scuole medie, quindi i bilanci. Le relazioni sul bilancio di assestamento dell'esercizio in corso e preventivo per il 1912-13 riguardanti i ministeri della marina e della guerra sono già a buon punto e potranno essere presentate alla Camera nei primi giorni seguenti alla riapertura. Anche per gli altri bilanci i relatori consegneranno o completeranno le relazioni al loro ritorno in Roma, cosicchè entro breve termine tutte le relazioni dei bilanci potranno essere portate davanti alla Camera. Non mancherà quindi il lavoro per questo primo periodo di attività parlamentare. La relazione Bertolini sulla riforma elettorale di Giolitti, sarà presentata alla Camera alla metà di marzo, però, sia per l'importanza e la delicatezza dell'argomento, sia per la necessità di trovare una formula completamente soddisfacente ai diversi articoli già approvati in massima dalla Commissione parlamentare, saranno necessarie ancora parecchie sedute della Commissione stessa per una minuta discussione di tutte le parti della relazione e degli articoli del disegno di legge.

Gli oratori

A Montecitorio si comincia ad indagare quali saranno le vicende e gli oratori della prossima discussione sulla guerra, e quindi sul decreto di annessione. Nel campo costituzionale già si annunziano due discorsi, uno dell'on. Sonnino, l'altro dell'on. Fradeletto, entrambi favorevoli all'operato del Governo. Per i radicali vi sarà, a quanto pare, una semplice dichiarazione, che verrebbe fatta dall'on. Giulio Alessio, oppure dall'on. Riccardo Luzzatto. Quanto ai repubblicani, avremo, a quanto pare, un discorso a nome degli intransigenti, che sarebbe pronunziato dall'on. Vizzi o dall'onorevole Comandini, ed un altro discorso transigente, questo dell'on. Barzilai, che approva sotto taluni aspetti la spedizione di Tripoli. Per i socialisti parlerebbero gli onorevoli Bissolati, Turati e l'on. Calda, deputato socialista di Bologna, che svilupperebbe il concetto riassunto nell'ordine del giorno dello stesso on. Calda, approvato nel Convegno dell'8 febbraio.

Gravissime apprensioni sulla sorte di un piroscafo italiano

Livorno, 11, mattino.

Si nutrono vivissime apprensioni sulla sorte del piroscafo « Pachino », della Società Siciliana, che, partito da Genova la sera dell'8 corrente, a destinazione di Livorno, non è giunto ancora nel nostro porto. Le torpediniere « Espero » e « Strale » incrociano, ma finora inutilmente; le famiglie dell'equipaggio sono allarmatissime.

A proposito delle dichiarazioni di Clemenceau al Senato francese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

C'è voluto Giorgio Clemenceau, l'Attila dei ministeri francesi, per costringere il Presidente del grande ministero, l'illustre diplomatico Poincaré, ad aprire bocca sulla nuovissime relazioni franco-italiane. L'altro giorno, quando, il senatore Gaudain de Vilain, facendo la requisitoria contro l'attuale politica estera della Francia, disse che le dichiarazioni di Poincaré sull'incidente dei 29 turchi avevano prodotto il fallimento dell'amicizia con l'Italia, fu l'ex ministro Pichon che oppose una smentita. L'attuale ministro degli Esteri stette invece muto come un pesce, felice del suoi allori parlamentari conseguiti con la liquidazione degli oltre 12 anni di tenace ed abile lavoro diplomatico. Noi, commentando quel discorso molto sintomatico, abbiamo forse contribuito a persuadere Poincaré di romperla alla prima occasione, ma l'ha rotta malamente. A Giorgio Clemenceau, che esclamava: « La Spagna reclama soddisfazione, il Belgio deplora la nuova situazione, abbiamo l'Italia contro », Poincaré rispose: « E' assolutamente inesatto. L'on. Giolitti ha fatto sue le parole che io avevo pronunciato alla Camera: una nuvola non oscura l'orizzonte ». Ma Clemenceau replicò: « Sì, ma leggete i giornali italiani. Vi è qualche cosa di cambiato e ciò è dovuto all'accordo franco-tedesco. La nostra diplomazia è gravemente fuorviata; noi dobbiamo indicarle la via ». Al pari di Pichon, Clemenceau ha dimostrato che la Francia ha danneggiato gravemente le sue amicizie e le sue alleanze. L'opera di Delcassé, che era riuscito ad attrarre attorno alla Francia l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra, è stata gravemente compromessa dai ministeri dei quali Delcassé è stato *pars magna*. Lo stato di animo della Spagna è noticismo. Lo stato d'animo dell'Inghilterra ha avuto la sua più solenne esplicazione nel viaggio del ministro della Guerra Haldane a Berlino e nelle trattative per un accordo generale anglo-germanico.

Che dire del nostro? Clemenceau non è stato preciso dicendo che l'Italia è contro la Francia. L'Italia, animata dai più puri sentimenti di amicizia all'indomani dei suoi eccessivi entusiasmi per Jean Carrère e per la Francia, fu da questa fatta segno alla più indegna, inaspettata prepotenza. Costretta a subirla, non potendo seguire la massima del Vangelo di porgere l'altra guancia, non si ribellò, non si abbandonò ad inutili e avvilenti querimonie, ma non poteva darsi l'aria di esserne contenta, non poteva unirsi al coro delle lodi francesi, alla brutale soluzione dell'incidente, non poteva e non voleva passare per idiota. Perciò si è limitata a registrare la prepotenza ed a rientrare in se stessa per provvedere al suo onore, per mettersi al riparo da una nuova prepotenza. L'Italia non è contro la Francia perchè non ha nulla da chiedere alla Francia e perchè è sinceramente animata da sentimenti pacifici. L'Italia ha dovuto, ancora una volta, riconoscere che la Francia non è il paese delle relazioni sicure, che esso non può adagiarsi tranquilla, sicura sull'amicizia delle Francie e che perciò deve provvedere da sè stessa alla sua sicurezza: ecco tutto. Questo e niente altro che questo hanno detto concordemente i giornali italiani, i quali, interpretando fedelmente il senno politico del popolo italiano durante e dopo il malaugurato incidente, hanno tenuto una condotta calma, dignitosa, patriottica, che risaltava grandemente di fronte alla condotta insana di quella francese. Giorgio Clemenceau è stato ben lapidario consigliando il presidente del Grande ministero a leggere i giornali italiani perchè da essi qualunque francese socialmente l'imprudente ministro degli esteri, può imparare a mantenere la calma nei momenti difficili.

Ma come egli ha potuto affermare anche che il mutamento, che è avvenuto nelle relazioni fra la Francia e l'Italia, è dovuto all'accordo franco-tedesco per il Marocco? Che a tale accordo sia dovuto il mutamento avvenuto nelle relazioni della Francia con la Russia, con l'Inghilterra e con la Spagna è probabile; anzi è certo; ma l'Italia non è stata punto malcontenta di quell'accordo. L'Italia nulla chiese alla Francia mentre questa era in grande imbarazzo per il Marocco. A differenza della Francia, che ha approfittato della guerra italo-turca per ottenere dall'Italia il palazzo Farnese ed una importante casa in Tripolitania, l'Italia dal 1906 al 1911 ha costantemente, sinceramente, efficacemente aiutato la Francia ad insediarsi nel Marocco. Nel 1906, alla conferenza di Algesiras, sedette a lato della Francia sfidando l'ira della Germania alleata. Nel 1911 fu la prima Potenza a riconoscere l'accordo concluso fra la Francia e la Germania. No, l'accordo franco-tedesco non entra per nulla nella nuova, gravissima delusione che ha avuto l'Italia nei rapporti con la Francia. C'entra invece soltanto la leggerezza francese, che è stata sempre e sarà sempre quella che in pochi versi immortalò Vittorio Alfieri. C'entrano soltanto le venute a Roma del ministro tedesco Kiderlen Waetcher, che fece perdere il lume degli occhi alla grande Nazione e la vanità di Poincaré, desideroso di fare un grande gesto, avido di successo al suo debutto di ministro degli esteri, avido di successo come a nessuno più di una prima donna.

G.

I commenti della stampa francese
al voto del Senato

Parigi, 11, mattino.

Tutti i giornali di stamane naturalmente commentano il voto di ieri del Senato sull'accordo franco-tedesco. Alcuni deplorano il passato, ma sono unanimi nello sperare in un avvenire migliore. Il *Matin* dice: « Cosa strana, questi uomini che si scatenano l'un contro l'altro con collera, hanno tutti cooperato ad acquistare questo immenso dominio sulle rive dell'Atlantico. Lavoriamo concordi a rendere la nuova dimora abitabile, sana, prospera e degna della Francia ».

L'*Excelsior* rileva: « Ogni altra soluzione sarebbe stata assurda. I francesi sono i soli in Europa a contestare il vantaggio che ad essi deriva dal Marocco ».

L'*Humanité* constata che la Settima rimane fredda dopo il discorso di Clemenceau che ha esagerato nei suoi attacchi ed il *Paris Journal* scrive: « Il Senato si è rassegnato ed ha perduto alle sollecitazioni di Poincaré che possiede, a giusto titolo, tutte le sue simpatie.

Il *Journal* osserva: « Le critiche di Clemenceau non potevano modificare le deliberazioni del Senato. Questo sono state prese a fortissima maggioranza e l'assenziale è questo ».

Il *Figaro* ritiene che sarebbe stato preferibile che l'accordo fosse stato votato più presto. « Ora, consiglia il giornale, non lasciamoci più ipnotizzare dal Marocco: ripentiamo il nostro compito continentale per la pace che auguriamo consolidata ».

L'*Echo de Paris* così commenta: « Il voto non lascia dubbi, ma il Senato si è semplicemente inchinato, non senza rammarico, davanti al fatto compiuto ».

L'*Eclair* dichiara: « Dobbiamo trarre il miglior profitto da un trattato mal concepito, ma che ci permetta nondimeno, se siamo saggi, di dare al nostro impero coloniale tutto il suo sviluppo ».

La *Republique Française* scrive: « Bisognava che ormai l'accordo fosse approvato; ma gli uomini che ci hanno spinto alla sua ratifica sono stati deplorati. L'ora delle sanzioni giungerà però inevitabile ».

La *Libre Parole* scrive: « Il Senato non ha avuto il patriottico coraggio di trudurre col suo voto il sentimento quasi unanime di ripravazione che aveva manifestato applaudendo Pichon. Caillaux è condannato ».

La *Petite Republique* rileva: « I due terzi del Senato hanno fatto ieri il gesto che l'opinione pubblica francese attendeva da casi. Il trattato ha parecchi errori, ma sarebbe veramente ingiusto negarne i vantaggi ».

E la *Lanterne*: « Tutto è bene ciò che finisce bene. L'accordo fu discusso in modo ragionevole e lo spirito di parte ebbe nella discussione una parte maggiore di quanto sarebbe stato conveniente ».

Il *Rappel* nota: « L'ora della riparazione suonerà presto per Caillaux e per i suoi collaboratori come è suonata per Jules Ferry ».

E il *Petit Parisien*: « Il ritardo del trattato avrebbe turbato l'Europa. Il nostro paese è uscito con onore da questa lunga crisi: ora pensiamo all'avvenire ».

Il *Radical* scrive: « Lo stesso Caillaux non avrebbe meglio difeso la sua opera. Noi siamo lieti di poter constatare che il Gabinetto Poincaré non si allontana affatto dalla politica estera del suo predecessore ».

Ciò che scrive il " Temps „

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* così commenta la seduta di ieri al Senato: « Clemenceau aveva espresso nel 1881 i timori che l'avvenire ha smentito. Clemenceau sembra credere ad una aggravazione del pericolo tedesco. Questo pericolo, se c'è pericolo, non è più minaccioso oggi di ieri: basta per sconfiggerlo che la Francia repubblicana, secondo le conclusioni del presidente del Consiglio, veggia il miglior mezzo per la pace nella conservazione gelosa della sua potenza militare navale o finanziaria, nel mantenimento delle sue tradizioni nazionali, nella sua difesa stessa e perseverando nei suoi diritti e nei suoi interessi ».

Un atto di pirateria degli indigeni
a Gabes
contro un veliero diretto a Tripoli

Gabes, 11, mattino.

La notte scorsa, verso le 2, numerosi indigeni, armati, hanno invaso i « quais », presso i quali era ancorato un veliero carico di 41 montoni, diretti a Tripoli. Gli aggressori hanno immobilizzato i doganieri, gli indigeni, e i marinai del veliero, minacciandoli di morte, e hanno poscia asportato i montoni.

Questo fatto deve essere attribuito all'agitazione che regna fra gli indigeni, in seguito agli avvenimenti di Tripoli e al rincaro dei viveri a Gabes, a causa della continua esportazione a Tripoli di derrate alimentari.

Per la protezione degli ingegneri francesi ad Hodeida

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'« Echo de Paris »: « Il « mutasserif » di Hodeida ha telegrafato al Ministro dell'interno che un distaccamento di gendarmeria, dietro richiesta del console di Francia, è stato mandato a Ras El Kebib, per custodire, durante l'assenza del personale della Società, le installazioni della Società stessa, a Sana ed Hodeida. La sicurezza degli ingegneri che lavorano all'interno, è assicurata ».

Più di quattro milioni
per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 11, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate per le oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e in Cirenaica, presso le diverse filiali della Banca stessa ammontano a lire 38,457 79, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si leva a tutto il 10 febbraio a lire 4,042,302 27.

L'on. Tittoni a Roma

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* pubblica:

« Ci consta che tra pochi giorni verrà a Roma l'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi. Come è noto l'incidente franco-italiano per il *Chartage* e per il *Manouba* ha trovato indisposto non lievemente l'on. Tittoni, che ha potuto lasciare il letto soltanto da pochi giorni. Così l'ex-ministro degli esteri viene ora a Roma sia per concedersi pochi giorni di riposo, sia per fare una visita alla vecchia madre che non vede da gran tempo avendo rinunciato quest'anno, a cagione della guerra e del grande da fare che ebbe a Parigi, alle consuete vacanze natalizie che è solito passare in famiglia.

« Viaggio apolitico adunque, ma non è detto che fermandosi alcuni giorni a Roma l'on. Tittoni debba trascurare di conferire a lungo sulle cose del presente e dell'avvenire con il presidente del Consiglio e col ministro Di San Giuliano ».

Un'alta decorazione turca
al Re d'Inghilterra?

Costantinopoli, 11, mattino.

La Porta si propone di inviare a Londra una Missione, per consegnare a Re Giorgio un'alta decorazione.

Il capo della Missione non è stato ancora scelto.

Il Governatore di Hodeida annuncia che, in seguito al blocco italiano, sono state prese tutte le misure per assicurare l'ordine all'interno, anche se gli italiani attaccassero Ras El Kelib. Gli ingegneri francesi non corrono alcun pericolo.

Un avvocato turco
morto per le bastonate ricevute

Costantinopoli, 11, sera.

Si annuncia la morte avvenuta in seguito alle ferite riportate a Serres ove fu bastonato da alcuni ignoti, dell'avvocato Noury che era il difensore dell'« entente liberale » nel processo Zaki, e che si era recato a Serres per fondare appunto un Club dell'« accordo liberale ».

Lo scrittore inglese Bagot
difende l'impresa di Tripoli
rilevando le provocazioni turche che la resero inevitabile

(Per telegrafo alla Stampa.)

Londra, 11, mattino.

Il noto romanziere Riccardo Bagot, in una lunga lettera uscita sullo *Spectator*, difende decisamente l'Italia da ogni accusa che le venne mossa in riguardo all'impresa di Tripoli. Egli dice di essere a perfetta conoscenza delle varie cause della guerra, avendole potute studiare sopra documenti che il Ministero degli esteri e quello della guerra di Roma gli permisero di vedere. Tra gli altri, il Bagot ne lesse uno diramato, dice egli, da uno stadista italiano di altissima posizione e che è personalmente conosciuto nella società inglese come un gran signore in tutto il senso della parola.

Di questo documento il Bagot riporta testualmente i brani sostanziali, i quali pongono in luce il fatto che il conflitto fra l'Italia e la Turchia non scoppiò inaspettatamente e improvvisamente, come potè sembrare:

« Ma realtà fu solamente l'epilogo di una lunga serie di provocazioni e di offese, non sempre evidenti alla superficie, perpetrate dal Governo ottomano contro l'Italia e gli italiani. Il documento citato prosegue, facendo la storia delle lamentele e delle proteste inviate per lungo tempo al nostro Governo dai residenti in Turchia, sottoposti ad angherie, incapaci di ottenere la minima riparazione. Di tutti questi fatti segue una specificazione inoppugnabile, degli insulti e delle aggressioni commesse contro gli addetti ai Consolati italiani, ai massacri di Adana, che avvennero sotto Abdul-Hamid.

Quando, poi, i giovani turchi si immadrirono del potere, l'Italia sperava che il trattamento ai suoi residenti in Turchia si sarebbe mutato, ma le cose si videro peggio di prima. In Tripolitania, nel Mar Rosso sopratutto l'animosità dei giovani turchi verso l'Italia si rivelò inesorabile, e ciò è dimostrato da una serie di provocazioni e di insulti fatti alla bandiera italiana dai funzionari turchi.

« Dal caso della rapina operata dalla cannoniera turca *Nusrated* a bordo del *Selima* fin al più recente accidente del vapore *Genova*, che venne sequestrato nelle acque di Rodeida da una cannoniera turca e venne saccheggiato, questi castighi delle ostilità e dell'aggressività dei turchi, dichiara il Bagot, sono innumerevoli e comprendono assassinii, rapine, violenze a donne italiane, uccisioni di missionari italiani, rifiuti sistematici da parte della Porta di accordare alle iniziative italiane in Tripolitania quelle agevolezze e quei diritti che essa concedeva senza difficoltà ai commercianti di tutte le altre nazioni ».

Nonostante tutto ciò, nota lo scrittore, il Governo italiano desiderava mantenersi in amichevoli rapporti con la Turchia. Le speranze che l'Italia riponeva nei Giovani turchi vengono dimostrate dal Bagot con un'altra citazione dei documenti in parola, in cui è provato che per fino e fatto dai Giovani turchi si venne stabilendo uno stato di cose così intollerabile che l'Italia fu costretta ad agire per proteggere la sua dignità e i suoi interessi. Del resto, secondo il Bagot, non vi era da aspettare ragionevolezze ed equità dal nuovo Governo ottomano, perchè è ammesso dappertutto che questo Governo ha ormai spinto la Turchia sull'orlo della rovina ed alla vigilia dello smembramento. « Il Governo dei Giovani turchi, scrive testualmente il Bagot, ha deliberatamente tollerato atrocità e massacri che l'Europa, con un procedere assai strano, finge di ignorare. Ora, però, contro questo partito la maggioranza di quei turchi, che sono onesti ed illuminati patrioti, si oppone decisamente: essi lo conoscono ormai per quello che è: vale a dire una associazione di speculatori e di avventurieri politici, tra i quali l'elemento ebraico è largamente predominante. E' questo partito, non la Turchia, il vero responsabile della guerra con l'Italia; è per il tramite degli agenti del partito stesso che si fece l'abbominevole campagna contro l'onore e la dignità degli italiani, e che le accuse di brigantaggio internazionale e di aggressione a danno della Turchia riuscirono a trovare ecc. nella stampa europea ».

Bagot da ultimo fa una requisitoria inesorabile contro gli atti di barbarie compiuti dai turco-arabi sui morti e feriti italiani. « Bisogna tenere a mente, egli osserva, che tali atrocità furono commesse e si stanno tuttora commettendo da truppe le quali combattono sotto la direzione ed il comando di ufficiali turchi. E' accertato che in parecchi casi i perpetratori portavano addirittura l'uniforme ottomana. Io non esagero nell'affermare che gli orrori perpetrati, o non soltanto dagli arabi, sopra i morti e sopra i feriti italiani superano probabilmente quelli che gli annali di qualunque guerra ricordano; e la scusa che le sole responsabilità di questi fatti debbono essere addossate all'inferiore stato di civilizzazione degli arabi, sarebbe accettabile quando non si sapesse che parte delle mutilazioni e delle atrocità non meno terribili di quelle di Tripoli, vennero recentemente compiute in Albania dall'impero ottomano dove gli arabi non esistono: ed esse vennero compiute sotto il regime del Comitato « Unione e Progresso ».

Circa poi le accuse allora mosse dai turchi agli italiani, il Bagot proclama che sono risultate assolutamente false ed aggiunge: « Quei giornalisti e tutti coloro che descrissero in terribili raccapriccianti le pretese crudeltà degli italiani, durante la repressione della rivolta araba, erano distanti mille miglia da Tripoli durante la repressione stessa e i pochi corrispondenti e gli altri testimoni che furono presenti ai fatti hanno unanimemente attestato che nessun atto di crudeltà venne commesso ».

Lo scrittore alla fine descrive dei documenti ufficiali che le truppe turco-arabe hanno fatto uso dei proiettili vietati dai trattati vigenti, come le palle « dum dum » e le palle esplosive, le quali, è chiaro, debbono essere state provviste loro dalle Autorità turche.

« Ecco, conclude il Bagot, con che razza di nemico i soldati italiani stanno misurandosi: un nemico che, non contento di compiere atti della più atroce barbarie, ha anche l'audacia di accusare, per mezzo di venali prezzolati, accuse contro l'umanità di una razza cavalleresca ed altamente civilizzata ».

Il primo nucleo
del Museo archeologico di Bengasi

Roma, 11, sera.

Il Ministero della Guerra ha trasmesso a quello dell'istruzione un rapporto del capitano De Marchi sopra le statue-cinerarie da lui trovate in un possedimento privato presso le linee delle nostre difese esterne a Bengasi.

Il ministro dell'istruzione ha proceduto al loro acquisto; ed esse costituiranno quindi il primo nucleo del futuro Museo Archeologico che verrà istituito in quella città.

Si tratta di tre figure femminili, panneggiate e sedute; una è un po' frammentaria nella parte superiore; le altre due mancano di parte delle braccia, ma con la superficie molto ben conservata. La testa, a giudicare dagli incavi che si riscontrano nel collo, erano lavorate a parte e inserite secondo l'uso assai frequente nelle sculture antiche.

Tutte e tre le statue presentano varianti del tipo della figura femminile vestita di « chitone » e di « himilion », e, pur essendo apparentemente di fattura più recente, rimontano a motivi della grande arte attica del IV secolo avanti Cristo.

Sopratutto notevole è il trattamento delle pieghe di una delle tre figure che ha l'*himation* riportato a guisa di scarpa sulla spalla sinistra scoprendo il grazioso movimento delle pieghelline della chitone attorno al seno.

Essendo le figure di dimensioni eguali e trovate nello stesso posto, si può affacciare la congettura che esse anche originariamente appartenessero ad un medesimo insieme, o forse ad uno di quei monumenti di cui si hanno non rare testimonianze.

Il ministro Credaro ha mostrato le fotografie a Sua Maestà il Re, che vi è molto interessato della cosa e si è compiaciuto dell'acquisto.

Il "Pachino„ giunto salvo a Napoli

Livorno, 11 sera.

Giunge notizia da Napoli che è colà giunto salvo il piroscafo *Pachino*, sulla cui sorte da tre giorni si temeva seriamente. Le torpediniere inviate alla ricerca del piroscafo sono state quindi richiamate.

La diagnosi
della malattia di Pascoli

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Lucca che la diagnosi della malattia di Giovanni Pascoli è questa: cirrosi epatica. Il poeta continua ad essere sollevato di spirito; le condizioni della sua malattia sono pressochè stazionarie. Il prof. Bianchini ha stabilito di rimandare la partenza del poeta da Castelnuovo per Bologna a dopo la metà dell'entrante settimana. I medici non hanno ritenuto necessario per ora un intervento chirurgico, anche perchè ritengono che il siero che si era formato dalla parte del fegato si assorba.

Giungono ogni giorno a Castelnuovo da ogni città d'Italia e dall'estero fasci di telegrammi e di lettere chiedenti notizie.

Il poeta si interessa degli avvenimenti della vita pubblica e legge molti giornali, dei quali nota però con preoccupazione le notizie che danno della sua salute.

Essendo la malattia sua a decorso lento, dicono i medici che è impossibile dare quotidianamente un bollettino, con variazioni sostanziali. Essi hanno permesso a Pascoli di alzarsi oggi per qualche momento.

Il malato sarà trasportato oggi a Bologna

Bologna, 11, sera

Giovanni Pascoli arriverà domani alle 14 in punto a Bologna. Sarà accompagnato dalla sorella Maria e dal fratello Raffaele. Il suo stato però non desta per ora alcuna apprensione.

Le condizioni del sen. Pastro

Venezia, 11, mattino.

Le condizioni del senatore Pastro sono sempre più confortanti. L'illustre infermo ha passato la notte scorsa dormendo tranquillamente senza febbre nè tosse.

Il bollettino medico di ieri sera diceva: « Condizioni soddisfacenti, positivo miglioramento ».

Disposizioni ministeriali
pel servizio telegrafico nella nuova Colonia

Roma, 11, sera.

Il *Messaggero* dice che il Ministero delle poste, per regolare il servizio telegrafico per la Cirenaica e la Tripolitania, ha emanate le seguenti disposizioni:

« Per il notevole numero dei telegrammi di Stato e per altre cause che rendono spesso difficili le comunicazioni radiotelegrafiche con la Cirenaica, i Ministeri della guerra e della marina hanno richiesto a quello delle poste che dette comunicazioni restino esclusivamente per i telegrammi di Stato da Roma, spediti dalla Real Casa, dai Ministeri, dallo Stato Maggiore dell'esercito, e per i telegrammi di Stato da Tripoli a firma soltanto del Generale Caneva. Tutti gli altri telegrammi di Stato e privati per la Cirenaica, Bengasi, Derna e

Il brigante intellettuale

Offro, dedico e consacro la storia del brigante Salomone a colui che, in romanzi e in commedie scritte con una pietra infernale aguzzata a punta di cattiva, ritrarrà gli uomini eterni e le innumerevoli opere della istrionia italiana, a rivendicazione del buon senso, della pulizia e della serietà. Noi sappiamo che questo fratello sconosciuto deve venire perchè lo spirito delle nuove generazioni lo esigerà. Che egli ci apparisca e ai riveli rovesciando tonnellate di cloruro di calcio sur uno di quei processi celebri che rifanno alla Giustizia la verginità di ridicolo già avuta ai giorni di Beaumarchais! Che piombi addosso agli avvocati famosi, agli antropologi criminalisti, agli assassini commoventi e autorevoli, e ne faccia strazio! Sono fatti per lui, sono suoi. La storia del brigante Salomone non può essere stata scritta se non perchè un satirico appassionato e feroce la riscriva.

Fin che non venga il suo successore, Salottone è l'ultimo brigante italiano. L'ultimo per ora, perchè questo è un ufficio, una dignità che si trasmette, come dall'uno all'altro cavaliere si trasmettono le insegne dell'Annunziata. Le Corti d'Assise del Regno non hanno ancora cessato di contendersi l'ultimo brigante italiano che già dal mezzogiorno solatio il segnalata ai giornali l'apparizione d'un nuovo brigante che è l'ultimo definitivo. Avviene frattanto che il *Simplicissimus*, in un disegno satirico, raffiguri la nostra spedizione libica in una barca veleggiante sul Mediterraneo carica di briganti col trombone e col cappello alla calabrese. Indignato, l'avvocato principe si precipita a issare il ventre parlamentare sopra la più prossima tribuna: e invoisce contro la brutalità germanica oltraggiante la gentilezza latina. Il *reporter* del grande giornale, convulso come un sismografo che segna un terremoto, trascrive quelle nobili parole, vi sparge un pugno di virgole e di ammirativi frenetici e serve il tutto ben caldo al dabben cittadino. Con gli occhi injettati di sangue il dabben cittadino, alzando la voce e roteando il bastone, ingiunge allora alla cameriera del caffè di boicottare il *Simplicissimus*. Poi vanno tutti in Corte d'Assise, dove il Salomone dell'anno in corso subisce uno dei suoi otto processi, lampeggiando di fra le sbarre della gabbia sorrisi sulle signore e disprezzo sul Presidente. E l'avvocato principe, deputato al Parlamento, al settimo giorno della sua arringa conchiude, fra i singhiozzi, esaltando l'appassionato cuore e il questo figlio dei vulcani e del sole». Paralizzati con un'occhiata sdegnosa i carabinieri, il *reporter* compone per l'uomo solare la sua migliore intervista. Nella camera dei giurati, il cittadino dabbene nega col suo voto essere avvenuto il reato che il brigante aveva per scosso di generosità confessato. E, nella calca del pretorio, strotta contro un giovine gentiluomo dal viso sfregiato che, per non turbare la solenne aspettazione del verdetto negativo, le comunica tattilmente il suo entusiasmo, la cassiera del caffè mormora con voce rotta: « — Crede che glie lo possa mandare, in carcere, un ramoscello di mimosa? ».

Come mi è tornato in mente il brigante Salomone e non solo il buffonesco corteggio della nostra giustizia penale! Da qualche mese, grazie a Dio, discorriamo di altri uomini e di altre cose ed è mutato il polo della bussola impazzata che è la sensibilità italiana. Ah! sono. I giornali hanno recata la notizia che quest'uomo rappresentativo (proprio, rappresentativo, ed è inutile di fare smorfie: in quale paese che non sia l'Italia sono sicuro i briganti?), che questo connazionale nostro, per il quale già tanta prosa giornalistica scaturì e tanti avvocati fecero fortuna e tante donne lagrimarono, ha scritto un dramma. Che un brigante riempia le vigilie carcerarie insudiciando carte anzi che meditando l'evasione, non parrebbe gran male; nè maggior male che i giornali ne dieno notizia per curiosità. Da quando cominciò a finire la gloria del brigante Salomone, i *reporters* scoprirono che egli è filosofo e scrittore, e in un continuo di indiscrezioni e di interviste svolsero con allegrezza questo spunto che alla loro innocenza letteraria pareva follemente originale.

Il *reportage* non immaginava di trasferire, con un lieve mutamento, nella realtà giudiziaria, quella che fu un'alata fantasia di poeti e di pensatori. Per dispetto del borghese povero di cuore e ristretto di cervello, a contrapposto della sua pusillanimità e della sua ipocrisia, i superbi lucifori del romanticismo in rivolta avevano fatto il brigante magnanimo e geniale, affascinatore di donne e di folle, che trascendeva il delitto nell'assertione di una morale libera o liberatrice. Ed ecco che volto un secolo sulle finzioni di Schiller, di Byron, di Victor Hugo, ecco che la fantastica antitesi di Carlo Moor, di Lara, di Hernani gesticolante a gran spavento dei borghesi in berretto da notte loro costanei, non che si concilia nella grottesca affinità spirituale fra la filosofia del brigante Salomone e quella dei suoi avvocati, dei suoi giudici, dei suoi ascoltatori, di tutta la borghesia circostante, tuttora ristretta di mente, tuttora povera di cuore, ma che non ha più spavento, nè orrore del brigante, nè vuole più vederlo sotto la mannaia, ma lo compiange, e lo assolve, lo applaude, perchè il brigante ha trovato il modo di intendersi con essa — indovinate dove! — sul terreno del sentimento e sul terreno della coltura!

Proprio, sul terreno della coltura e del sentimento. Io posseggo una cartella di documenti su Salomone, brigante intellettuale del secolo ventesimo. Sono interviste colte dalla sua viva bocca, rimembri del suo pensiero critico, frammenti delle sue opere — ritagli che ho spigolati con gran cura per i giornali e per le riviste nostre, parte dei quali si apre al brigante Salomone, che è sempre di attualità, più volentieri che non si aprirebbe, verbigrazia, a Monsignor Bonomelli, o a Benedetto Croce, che lo sono in media una volta all'anno. Risulta da questa succinta antologia salomoniana che l'ultimo brigante italiano — ultimo, si intende, in attesa dell'ultimo definitivo, — mentre partecipa dello schietto istintivo anarchismo passionale della nostra plebe analfabeta, porta sulle questioni morali e politiche il medesimo giudizio che ne danno quei suoi connazionali, i quali, per l'istituto della giuria, sono chiamati a giudicarlo. Salomone è un uomo completo. E' micidiale ma democratico, assassino ma sentimentale, poeta ma positivista. Egli esercisce il diritto che ogni uomo ha di « vivere la sua vita », e proclama che la « scienza positiva è il sole dell'avvenire ». Questo si chiama parlare! Evidentemente, se non fosse brigante, Salomone sarebbe sociologo o forse — chi sa! — deputato riformista. Ma no: « Sono nato crivellatore, — « così mi sopranno, — crivellatore ridivente- « rò, se la società d'oggi sarà tanto evoluta « da cancellare dal mio nome il marco del- « l'infamia, e se mi lasci fare l'uomo onesto « e pieno di nobili sentimenti, quale « te- « sta alta mi sento di essere ». Poi aggiunge « che la politica non gli ha dato che disil- « lusione, sprofondandolo nell'abisso » e conclude: « Che io possa tornare collo mio ra- « busto braccia al crivello e possa avere le « gioia di una famiglia che viva del mio « lavoro. Ecco il mio ideale ». Il dramma che ha scritto è, infatti, la celebrazione delle care gioie in cui si riposa il brigante il quale ha ucciso, perchè aveva ragione e perchè non poteva fare diversamente: ed egli lo sa, di certa scienza, egli che sta « fra « le grinfe della decrepita scuola classica, « che si basa ancora sulla pretesa libertà « d'arbitrio (sic) ». Dedicato, come di ragione, a un antropologo coincinalista, il dramma riproduce la vita dall'autore vittima insieme e di un'orribile trama e della cieca fatalità. Nell'ultima scena, l'autore-protagonista toglie commiato con queste parole: « Addio per sempre, amici: vi rin- « grazio del bene che mi avete fatto: tor- « nate ad esser buoni in seno alle vostre fa- « miglie e predicate e dite ai partiti che « Salomone difenderà sempre la verità! ». E fra parentesi aggiunge: « Tutti lo ab- « bracciano, piangendo, e Salomone piange « pure ». Cala la tela.

Vi fa ridere tutto ciò? Non ridete! Una scena parallela a quella che conchiude il dramma di Salomone, si svolge in Corte di Assise, il giorno che i giurati lo assolvono. Le idee di Salomone sulla responsabilità e sulla giustizia, sono quelle che professa l'Università italiana. La sua letteratura ha il medesimo tono, il medesimo stile di quella spacciata dai giornali popolari, e vale altrettanto. Dai giurati che lo assolvono, dagli avvocati che lo esaltano, dai periti che lo assolvono, dalla plebe che lo acclama, egli non differisce per una sostanziale diversità di concepire l'uomo e il suo destino, — bensì, perchè va in fondo alle sue passioni, e perchè non ha paura del sangue. Ciò è sì vero, che un suo intervistatore ha potuto stampare, in uno dei nostri più diffusi e autorevoli giornali, le seguenti parole: « Conversando con questo tipo originale di « uomo, si prova un certo gusto e diletto. « E me ne andai, pensando tristamente alla « sorte di un uomo, che è stato dipinto a « fochi colori, come uno dei più feroci ed « efferati delinquenti che la storia della cri- « minalità abbia mai registrato ». Se lo lasciavano trattenersi nel parlatorio delle Carceri per altri due minuti, il brigante e il giornalista avrebbero finito per fraternizzare. In verità, in questa sanguinosa commedia del brigante intellettuale, il solo che non muova a riso è lui, Salomone.

BERGERET.

Gruppi di arabi lungo l'uadi di Derna

Una conferenza sulla Cirenaica

Roma, 11, notte.

Oggi, nell'Aula Magna del Collegio Romano, per iniziativa della Società Geografica Italiana si è tenuta la quinta conferenza della serie tripolina, con un discorso del prof. dottor Roberto Almagià, della R. Università di Padova, sul tema « La Cirenaica nel passato e nel presente. » Vi assisteva numeroso pubblico, che applaudì vivamente il chiaro conferenziere. L'oratore disse che oggi la Cirenaica dovrà necessariamente riprendere il posto che le spetta per ragioni geografiche nel movimento commerciale del Mediterraneo, a condizione che si aprano i porti al insperato abbandono in cui sono rimasti per secoli.

Ma, secondo l'oratore, la Cirenaica è anche capace di dare nutrimento, accanto agli attuali abitatori, ad un certo numero di nuovi coloni, ma con questo argomento si collegano questioni non dibattute e alle quali, nello stato attuale delle nostre conoscenze, non sempre si può dare risposta sicura. La scienza non può dimostrare che siano avvenute in età storica mutamenti di clima, anzi ciò appare assai poco probabile; i prodotti non sono mutati dall'avo antico, soltanto sono oggi in piena balia alle forze brute della natura. Ma è difficile dire quanti abitanti nutrisse la Cirenaica nelle epoche del suo massimo fiore, come è ignota la cifra degli abitanti attuali.

Il problema più grave da risolvere per uno stanziamento di coloni europei è quello dell'acqua che in Cirenaica difetta molto in superficie. Tale penuria si lamentava anche in antico, ma gli antichi avevano superato il grave ostacolo con opere idrauliche talora grandiose, che l'oratore illustra brevemente. L'Italia nuova dovrà anche a questo riguardo seguire l'esempio degli antichi e specialmente di Roma.

Termina col dire che la maggior parte della Cirenaica rappresenta una di quelle regioni ove l'uomo è costretto in lotta con la natura per crearsi l'ambiente di vita favorevole, ma tale lotta, iniziata con vigore, riesce a risultati inaspettati e grandiosi. L'opera altamente civile che si è già iniziata nei luoghi occupati con meravigliosa attività, dà piano affidamento che l'Italia intende seguire l'esempio degli antichi dominatori del paese, i quali con sforzi assidui e tenaci avevano creato dalla Cirenaica un lembo di terra popolosa e civile.

I documenti di Nerazzini trasportati a Roma

Roma, 11, notte.

L'on. Muratori ha telegrafato alla famiglia Nerazzini che, in seguito ad opportuni accordi col Ministero degli esteri, la cassa di documenti suggellati dal conte Aldobrandi verrà inviata a Roma sotto la scorta del sindaco o d'un tenente dei carabinieri. A Roma si procederà alla cernita delle carte, alla presenza dell'on. Muratori, legale incaricato dalla famiglia, la quale sarà rappresentata da un cugino del defunto.

La "Regina Margherita" in armamento

Il Principe di Udine tra gli ufficiali

Roma, 11, notte.

Come fu annunziato, a giorni passerà in armamento e quindi in squadra la *Regina Margherita*. Essa sarà comandata dal capitano di vascello Carruel, il quale avrà fra i componenti del suo Stato Maggiore S. A. R. Ferdinando di Savoia principe di Udine.

Ufficiale aviatore volontario ferito reduce da Tobruk

Roma, 11, notte.

Oggi è giunto a Roma il sottotenente del genio di complemento Umberto Re, che faceva parte della squadriglia degli aviatori volontari militari che è a Tobruk. Come si ricorderà, l'aviatore Re cadde in un esperimento, riportando una ferita alla gamba destra.

Dal campo e dalle trincee

"Per noi ci vuole la lotta continua,,

Il sergente Aldo Sormano, di Sordevolo, appartenente al 50° fanteria, così scrive ad un suo zio da Ain-Zara in data 30 gennaio:

« Aspettavamo da qualche giorno una visita turca, ma l'umore delusi. I turchi, che già speravano di essere ben ricevuti qui, vollero invece provare se il avessero ben accolti in un altro punto; e ieri infatti si avvicinarono al forte « Solinara » al mattino presto, e su sapral ora meglio di me, che cosa ebbero il ricevimento che ben si meritano. Sei avevamo preparati tanti bei confetti, con tanti dolci!..... ci è mancata l'occasione di offrirne!.... peccato! E ora Ain-Zara così forte che neppure un esercito di forza tre volte superiore alla nostra ci può menomamente spaventare. Inoltre, continuamente si lavora, fortificando sempre più, e tra breve basterà pochissima truppa a proteggere la posizione. Il vasto campamento, che è un vero campo trincerato, oltre ad avere una forte trincea riferica, ha pure una trincea per ogni reparto, anzi per ogni tenda, per evitare gli inconvenienti di essere sorpresi da gallettoie anche sotto le tende; è munito di forte artiglieria da fortezza, da campagna e specialmente da montagna, che è quella che più si adatta nelle avanzate su questo terreno. La potenzialità ed il raggio del mortai da 240 non permette che impunemente ci si avvicini. Vi sono poi tutti i reparti delle altre armi forniti una divisione. Tutta questa varietà, unitamente alle sventolare delle bandiere, alle vaste tende dei comandi, all'allegria dei soldati chiassosi e spensierati, dà una tinta così vivace che ognuno ne rimane impressionato; è appunto questo che concorre a farci pensare più intensamente alla famiglia e a lavorare con più volontà. Il nostro sacrificio maggiore era quello di dormire per terra; ora è stata invece distribuita la paglia e ci si può riparare dall'umidità e dal freddo. I soldati aspettano ora ardentemente che si faccia l'avanzata al Garian; tutti vogliono dare una lezione agli arabi ed ai turchi che sono così testoni. Io noi del 50°, poi, che non abbiamo avuto la fortuna di combattere tanto e sovente, di desidero è molto più forte che negli altri; i disagi della vita non sono menomamente sentiti dalle nostre forti fibre piemontesi; per noi ci vuole la lotta continua senza tregua; del resto diremo sempre che la guerra è uno sport che non ci stanca ».

"Le energie c'erano,,

Il giovane studente Federico Boggio, avendo mandato al cugino tenente di vascello Leo Sirobbio, che si trova a Marsa Tobruk, un grosso pacco di cartoline per i suoi marinai, ha ricevuta in risposta questa bella lettera:

Ho ricevuto ieri il pacco di cartoline e, come era tue desiderio, le ho subito distribuite ai miei marinai, che si sono dimostrati molto riconoscenti e per mezzo mio ti ringraziano. Ma sopratutto ti ringrazio io e il mio riconoscente per il tuo bel gesto. Mi è molto piaciuto e mi rivela il tuo nobile animo e lo spirito del tuo patriottismo. Nella Tripolitania e in Cirenaica, dappertutto ove occorra, si combatte e si muore con entusiasmo per gli alti destini del nostro paese. In Tripolitania e in Cirenaica tempre superiori di uomini, coraggiose intelligenze di soldati, danno tutta la loro forza a tutto il loro sapere per la nostra Italia. Ma sebbene preparati al più duri cimenti e induriti ai più strazianti spettacoli della guerra, nessuno è insensibile a qualsiasi azione che porti il ricordo della patria lontana e che in modo qualunque riveli sempre più l'amore e la devozione che essa ha per i suoi combattenti lontani. Ecco perchè mi è piaciuto molto il tuo gesto. Ed esso mi deve essere anche sicuro affidamento della tua forza volontà e quindi del tuo avvenire. Ed in questo momento, quasi inaspettatamente, il nostro popolo mi è rivelato degno delle sue grandi tradizioni, non devi pensare che ciò sia avvenuto per un subitaneo risveglio di energie sopite. No! Le energie c'erano; lunghi e pazienti anni di studi e di fati le hanno preparate alla lotta e giunta la necessità, hanno dimostrato il valore degli sforzi da tanti compiuti. Io spero ed auguro che tu, convinto di tutto ciò, ti accinga ora indefessamente a preparare i destini della nostra nazione sempre più grande. Ogni pietra, purchè non scagliata, ma disposta con amore e sapiente accorgimento, sarà pur sempre una solida base ».

"Oasi deliziosamente paradisiaca,,

Il sottotenente della « Croce Rossa » Cantone di Gragia così scrive ad un amico da Tripoli:

« ... Sono accampato a Bab-el-Gedit, fuori di Tripoli. Più in là trovasi la piccola oasi di Gurgi e quella maggiore di Gargaresch. Le ho già visitate entrambe; anzi in quest'ultima mi sono spinto per qualche chilometro fuori della trincea ed visto parecchi baraccani, che a rispettabile distanza mi seguivano. Per quante colorite parole io possa adoperare, neppure lontanamente potrò dipingerti i luoghi e le impressioni. Che se il dicesi dell'oasi di Gurgi così piccola e deliziosamente paradisiaca non ti dimostrerei che ben piccola cosa. Di casette, villini, fattorie, fonduchi, non ci son più che rovine; ma il luogo, il cielo, il mare poco lontano, i colori vivaci, verdi, violetti, dell'oasi, col rosso sanguigno, cupo, violaceo del deserto, le palme, gli ulivi, i cedri, limoni, aranci, ogni ben di Dio c'è, rovinato sì, ma visibile e rinnovabile. Ho trovato dei campi di carote eccellenti, dei peperoni ottimi, delle patate squisite, dei datteri succosissimi, dei limoni profumatissimi, e su dal regno vegetale volessimo delizzare i compagni cacciatori potrei dir loro d'aver visto delle allodole grosse come quaglie, delle tortore, un volo di storni che potrei paragonarti ad una nube temporalesca, che, posatasi sul verde di un prato, lo copre per la estensione di 150 metri e questo dopo le fucilate e i bombardamenti, le cui conseguenze saranno visibili per diversi anni, ché, al sentir dire da questa gente, le quaglie qui si trovano a milioni, e nessuno o ben pochi se ne occupa. Peccato che ora la caccia è proibita, essendo aperta solo la caccia al turco e al baraccanoi... La mia missione è un po' meno eroica di quella della truppa; ma l'entusiasmo, che è in tutti una leva si potente e uno stimolo alla vittoria, si rivela anche in me e in noi. Qui, somministriamo farmachi a bande e balsami ai mali e alle ferite di questi nostri soldati, al vederli qui coraggiosi sotto il bisturi del medico come di faccia al barbaro nemico, che a tradimento li colpisce, io mi sento orgoglioso di essere italiano e sento che il sangue dei nostri progenitori romani, che, muto per tanti secoli, si è risvegliato con così mirabili manifestazioni, non si riaddormenterà mai più! Di questo fanno consapevoli e gli amici e i compassani, e di loro di non temere guai per la nostra cara patria, che gli eroici marinai di Bu Meliana, e i fanti ed i bersaglieri di Sciara-Sciat e i mirabili artiglieri di Henni e altri siti, sono superiori a tutti i soldati del mondo e disgraziato sarebbe colui che ci offendesse o minacciasse! Qui a Tripoli è cosa vivere a Torino o a Milano. Si trova tutto quello che si vuole, caro e salato, ma si trova ».

"Come un angelo consolatore!,,

Il soldato Ernesto Pentiani così scrive da Bengasi alla sua famiglia:

« Anche qui finalmente fecero la loro comparsa gli aeroplani, per i quali gli arabi non sanno più che cosa dire degli italiani. Stanno lì a contemplarli gesticolando come pazzi, finchè non li vedono allontanarsi veloci. Tutte le volte che ne vedono uno comparire in cielo dicono: « Il vostro Dio è più forte del nostro ». Il 28 novembre l'aeroplano fece a Bengasi il primo volo, prima aggirandosi sulla città e sugli accampamenti, di dove non tutti si applaudiva calorosamente come fosse stato un angelo consolatore. Difatti inaugurò il primo volo facendo una ricognizione a circa 20 chilometri dalle trincee, scoprendo il nemico che si avanzava cautamente per poi farci forse qualche sorpresa durante la notte, come è di solito. Subito però venne ordinata una spedizione, che dopo aver combattuto ben tutto il giorno ebbe la consolazione di vedere il nemico ridursi disordinatamente oltre le colline salutato ancora da qualche ben diretto colpo di cannone dei nostri artiglieri. Il nemico lasciò sul campo di battaglia quasi trecento uomini tra morti e feriti. Come vedi, o mamma, puoi star tranquilla. Ogni volta che il nemico verrà a stuzzicarci, riceverà sconfitte e massacri essendo noi in trincea sicuri, inespugnabili e pieni d'insidie. Dal 23 novembre con questi turchi si ha sempre qualche scaramuccia agli avamposti e finiscono sempre con vittorie per noi.

« Lessi sulla *Stampa* le grandi feste d'addio che fecero a Torino al 50.o fanteria che dovette partire per la guerra e che ora si trova a Tripoli, dove combattè fin dai primi giorni riportando vittorie come fece nei tempi passati nelle guerre per l'indipendenza d'Italia. Ho saputo pure con grande dolore che vi furono parecchi morti e feriti tra i quali forse si trovano alcuni coi quali passai mesi insieme. Mi dispiacque assai apprendendo la morte del tenente delle mitragliatrici di nome Vercellani, uomo serio e giusto. In questo momento il nostro ufficiale ci annuncia di una altra grande vittoria italiana a Tripoli con morti e feriti nemici. Buon segno!

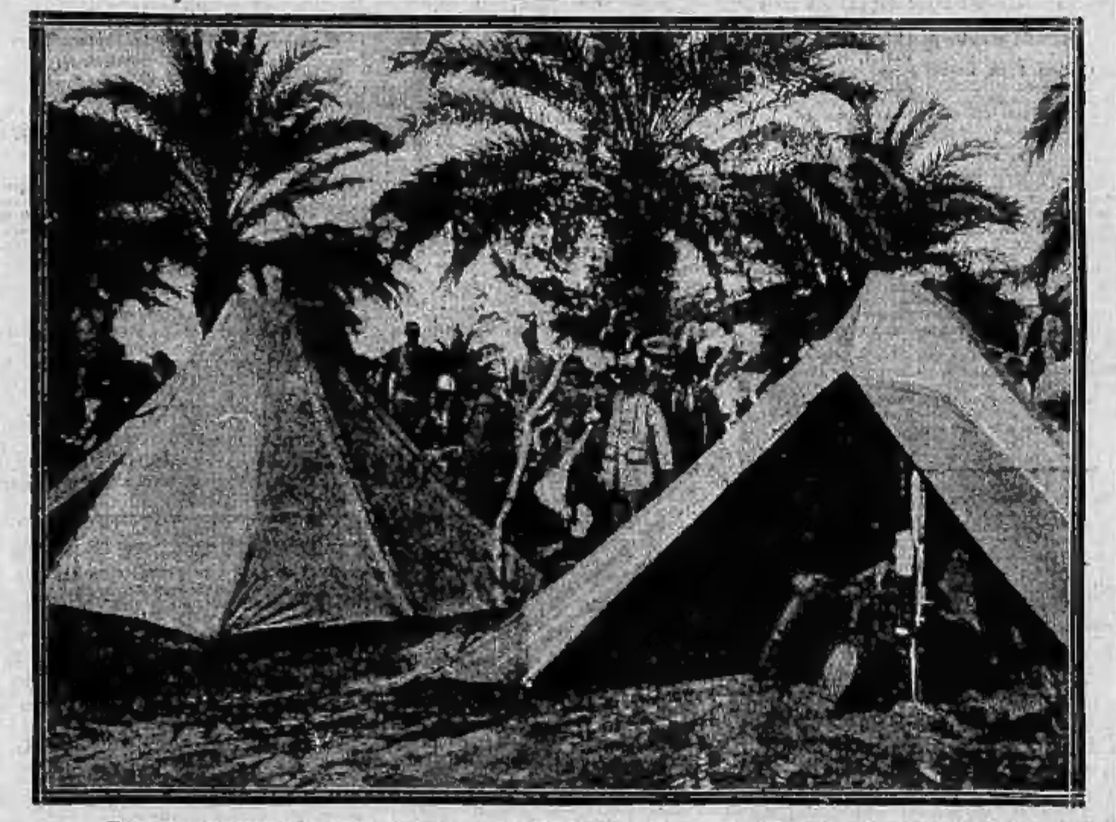
"Ce l'hanno giurata,,

Il colonnello Litta-Modignani, comandante del 9.o reggimento lancieri « Firenze », così ha scritto ad un suo ex-caporal maggiore torinese, certo Giovanni Barbera, che gli aveva inviato auguri e saluti:

« Tutti gli ufficiali mi pregano di ringraziarvi delle buone parole e degli auguri che mandate al reggimento. Il giorno 17 dicembre abbiamo il battesimo del fuoco nella ricognizione dell'oasi di Zanzur. Ce la siamo cavata grazie alla nostra audacia, l'audacia propria della cavalleria: la situazione non era allegra. Nessun ferito nostro; ma noi quattro arabi abbiamo ammazzato ed un altro sarà a quest'ora morto avendo ricevuto due puntate di lancia. Gli arabi ora ci temono e so di sicuro che ce l'hanno giurata... E questa forma il nostro elogio. C'era il bello stendardo nuovo di Sua Maestà che in tal modo è stato solennemente inaugurato. Siate sempre fieri di aver appartenuto al lancieri di « Firenze ». Buoni auguri da tutti noi. Vi saluto caramente ».

Leggete in altra pagina

"I Pezzenti,, e la "Figlia di Principe,,



Accampamento nell'oasi di Gargaresch

Serie delle professioni

Il professor di ballo

Sarebbe difficile rappresentarsi un maestro di ballo, che abbia la respirazione breve o che sia afflitto da dolori reumatici, apprendere il ballo o le figure di minuetto a numerosi alunni. Si può dire che un professore di danza, appena è lievemente colpito dalla malattia, deve, se non trova immediatamente un rimedio, abbandonare la sua professione, che esige ogni sorta di qualità fisiche: forza, polmoni, elasticità, resistenza nervosa. E' un mestiere che, come moltissimi altri, esige un perfetto equilibrio dell'organismo.

Il signor De Franciscis, maestro di ballo alla Spezia (Genova), Via Chiodo, N. 1, ha avuto una felice ispirazione quando ha fatto uso delle Pillole Pink per ristabilire la sua salute. Nessun medicamento era più appropriato per rendergli quel perfetto equilibrio dell'organismo, così necessario alla sua professione. Egli ci scrive:

« Debbo farvi sapere che le nostre Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Ero divenuto anemico, mi sentivo debole, e siccome non avevo più appetito, siccome non mangiavo quasi più, non potevo contare sul cibo per riparare le mie forze, che pur mi sono necessarie. Ho fatto uso delle Pillole Pink, e debbo dirvi che ne attendevo ottimi risultati perchè, vari anni or sono, essendomi trovato in uno stato di salute precaria, le Pillole Pink mi avevano resa la salute una prima volta. Il vostro ottimo medicamento mi ha fatto ricuperare l'appetito, le forze, e m'ha sbarazzato completamente dalle emicranie, vertigini, sfarfallamenti, malesseri che rendevano difficile l'esercizio della mia professione ».

Le Pillole Pink danno sangue e tonificano i nervi. Sono raccomandate a tutte le persone deboli, ai convalescenti, a coloro che hanno digestioni penose, a coloro pure che soffrono di affinamento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 7 Via Arioste, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

LA MARCA REALE

Ogni fiacca di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe FOS-FO-RO-GE-NO
Cav. Carlo Fissore, Genova

ANEMIA
Le Genuine PILLOLE BLANCARD di PARIGI
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
SCROFOLA

UN PRETE TORTURATO
Durante 12 anni e 8 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conobbero possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perdute assieme la pazienza per aver provato tutto senza successo, rinunciò infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scrivessero a Abatte L. Duval, 110, Rue Beaubourg, Parigi (Francia).

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino. Purga, Assettizza e conserva in salute.

RESTAURANT CAMBIO
Aperto tutta la notte — Telefono 16-12

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

I disastri del maltempo
nella penisola Iberica e al Marocco

Madrid, 11, mattino.

Il maltempo continua in Ispagna seminando dappertutto la rovina, la desolazione e la morte. I danni subiti dall'agricoltura sono incalcolabili e la classe operaia è tormentata da una atroce miseria causata dalla mancanza di lavoro e di pane.

Ad Espiel ed a Villanueva presso Cordova parecchi treni non possono procedere e sono bloccati dalle frane che sbarrano la linea.

A Cordova ottomila operai chiedono l'elemosina; il Municipio ha distribuito buoni di pane e di riso.

A Puebla Nueva trenta case occupate da minatori sono rovinate; ci sono parecchie vittime sepolte. I lavori nella miniere di Pennaroia dovettero essere interrotti; il cimitero è devastato, le bare ed i cadaveri sono stati dissotterrati dalla piena.

La popolazione mineraria di Puertollano si trova completamente isolata e manca di viveri. Si teme che famiglie intere muoiano di fame. A Viso, presso Ciudad Real, un bambino di 12 anni è stato trascinato dalla corrente ed è annegato.

A Puertollano i lupi affamati sono discesi a bande dalle montagne ed hanno attaccato le mandre divorando sessanta fra capre e montoni; anche due pastori furono crudelmente morsicati.

A Caceres una casa è crollata mentre la famiglia che l'abitava dormiva. Due bambini sono morti. La madre ed il padre sono in uno stato di disperazione indescrivibile.

A Piasencia gli operai hanno fatto una dimostrazione chiedendo soccorsi. Una pubblica sottoscrizione è stata aperta per cura del vescovo.

Il veliero «Juan» è naufragato a Malaga. L'equipaggio però è salvo.

A Vega de Reguerda tre fattorie sono state rovinate dalle acque. Una donna e tre bambini sono periti tra le macerie o nei gorghi dell'acqua.

Mandano da Siviglia: Il Re, il presidente del Consiglio Canalejas e il ministro dei lavori pubblici hanno percorso ieri i luoghi colpiti dal disastro nei dintorni di Siviglia, poi hanno visitato la città. Dappertutto essi sono stati acclamati. L'altra sera il Re, accompagnato dal marchese di Vianna, si è imbarcato su un canotto e remi per discendere il Guadalquivir, ma l'impetuosità della corrente l'ha costretto a tornare indietro e a rientrare a Siviglia. Canalejas e Gasset sono ripartiti per Madrid alle 20 di ieri. Il Re è partito per una partita di caccia a Lachar in provincia di Granata.

Infine un dispaccio da Casablanca reca: Le pioggie persistenti hanno provocato piene in tutti i fiumi impedendo così il rifornimento dei posti più lontani, i quali sono però ancora largamente provvisti. La tempesta continua arrestando tutte le operazioni marittime.

Si segnalano alcune agitazioni nella Doukala, volendo alcuni caids revocati impedire ai nuovi titolari di occupare i loro posti. I malcontenti, guidati dal caid Darkaoui si sono riuniti presso Souk Hela Sidi Bennoum con duemila cavalieri.

Si annunzia che il mercato di Sidi Bennoum è già stato turbato dallo scambio di colpi d'arma da fuoco.

Lisbona, 11, mattino.

Il cattivo tempo continua. Il Tago è in gran piena; alcuni «yachts» in pericolo hanno dovuto essere soccorsi. I vapori cercano un rifugio e ritardano le loro partenze. Le comunicazioni di Lisbona col nord e col sud del Portogallo sono interrotte. I treni arrivano con grandi ritardi.

Oporto, 12, sera (ritardata).

La piena del Douro continua. Un certo numero d'imbarcazioni corrono pericolo. Il movimento del porto marittimo è nullo. Nuovi uragani hanno devastato la regione. La gettata del porto di Leixoes è crollata per una lunghezza di un centinaio di metri, causando danni che si fanno ascendere a parecchi milioni.

Una gravissima agitazione
dei minatori belgi

Bruxelles, 11, mattino.

La situazione nella regione mineraria di Mons e di Beaurivage, continua a peggiorare. L'agitazione è grandissima. Un battaglione di cacciatori a piedi è partito a mezzogiorno di ieri, per la località in cui i minatori hanno dichiarato lo sciopero. I borgomastri chiedono rinforzi di gendarmeria e di truppe.

Un conflitto è avvenuto a Wasmes, tra scioperanti e cacciatori. Un furgone, scortato da soldati, è stato assalito dalla folla. I cacciatori hanno sparato in aria, ma una palla smarrita ha colpito un operaio, che ha avuto il petto trapassato. Nello stesso Comune, i soldati hanno dovuto caricare i dimostranti alla baionetta: una donna è rimasta ferita da un colpo di baionetta. Un furgone ferroviario, che era scortato da otto soldati, è stato assalito a Paturages. I soldati hanno inastato le baionette, ma gli assalitori li hanno disarmati, ed il furgone venne completamente saccheggiato.

Le vetture circolano tutte accompagnate da gendarmi.

A Sars-La-Bruyere, si sono disselciate le strade e vennero tolte le rotaie alla linea tranviaria di La Bouverey. Furono sparati cinque colpi di rivoltella contro una finestra dell'abitazione del borgomastro.

A mezzogiorno, in seguito a una decisione presa dal Consiglio Provinciale, ha avuto luogo una riunione, alla sede della Prefettura, tra i vari delegati, la Deputazione permanente, i borgomastri dei principali Comuni, ed i periti contabili, per decidere intorno alla situazione.

Il vettovagliamento diviene difficile; i viveri cominciano a difettare; la miseria aumenta, onde i mendicanti sono numerosissimi; la cavalleria fa continuamente pattuglie.

Mandano da Gand che, a causa dell'agitazione provocata nel territorio di Beaurivage, dallo sciopero dei minatori, il 2.o reggimento di linea ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire, per andare a mantenere l'ordine in quella regione.

Il senatore Blaserna dottore onorario
di un'antica università scozzese

Londra, 11, sera.

Nella primavera dell'anno decorso l'Università di St. Andrews, in Iscozia, festeggiando il 500.o anno della sua fondazione, fece sapere al prof. Pietro Blaserna che l'Università stessa lo aveva nominato dottore *honoris causa in utroque jure*; e lo avvertiva in pari tempo che, secondo gli statuti accademici, non poteva consegnargli il diploma se non si presentava in persona alla festa del 15 settembre 1911.

Il senatore Blaserna, ringraziando del grande onore ricevuto, dichiarava che la sua salute e la sua età non gli permettevano di compiere un così lungo viaggio; e che quindi, a malincuore, egli doveva rinunciare a tale onorificenza. Ma il Senato accademico gli rispose di aver deliberato il conferimento del diploma *in absentia*; diploma che giunse infatti in questi giorni al neo-dottore dell'Università di St-Andrews.

Piccola Cronaca.

Per quale valevole riceverai a Rasoterapia e Vapori.

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta. Distasi subito. Approfittarne!... — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. (1572

Si vuole luce intera
sulla scomparsa del Cavagnati
Smentite alle rivelazioni di Bondi

Roma, 11, mattino.

A proposito delle rivelazioni dell'ex-questore Bondi circa la sparizione dell'ex-procuratore del Re di Bologna, avv. Cavagnati, avvenuta 37 anni or sono, la *Vita* osserva che, raffrontando le date si trova che il Cavagnati sparì quando il barone Franco Mistrali (secondo il Bondi complice del misfatto che portò alla sparizione dell'ex-procuratore del Re di Bologna) era in prigione.

Si è detto che il Mistrali mandava dalla prigione articoli al suo giornale, ma è difficile far credere che esso potesse dal carcere partecipare ad un delitto.

Così cadono le altre circostanze che il Bondi, nel suo libro altera e confonde, certo per imperfetta conoscenza dei fatti.

D'altra parte, ciò che è più importante, l'ex-questore Bondi non fu intralciato punto dal Governo. Chi non crederà, che ogni vi sia qualcuno che abbia interesse, mentre al Governo, o nell'Amministrazione, a fuorviare le ricerche per la sparizione del Cavagnati? Anzi egli fu fatto interrogare dall'Autorità giudiziaria.

Ebbene egli all'Autorità giudiziaria non diede alcun elemento per chiarire il resto, che devo essere stato commesso sulla persona del Cavagnati.

E vi è di più. Il Bondi diceva di avere rivelazioni da fare sull'assassinio Arvedi. Sono state sollecitate, sono state ascoltate, ma nessun contributo hanno portato alla scoperta del reo. Il Bondi nel suo libro lascia intravedere che si sono commessi dei reati per occultare la verità, ma l'edificio da lui costruito crolla addirittura, quando facilmente si dimostra che sono sbagliate, confuse, addirittura capovolte le circostanze.

Una replica del comm. Bondi

Bologna, 11, sera.

Intorno al famoso delitto Cavagnati, il *Giornale del Mattino* pubblicherà domani le seguenti dichiarazioni:

«Il comm. Bondi, da noi interpellato a proposito dell'articolo della *Vita*, telegrafa che egli ha inviato una smentita alle osservazioni fatte dal giornale di Roma. Egli dice che non è mai stato interrogato dall'Autorità giudiziaria sulla scomparsa del Cavagnati, tanto meno dopo i rapporti da lui spediti al Ministero degli interni undici anni or sono. Sulle altre eccezioni ha dichiarato che, non avendo fatto dei nomi e non potendole fare esplicitamente, non poteva, né doveva spiegarsi pubblicamente sulla compartecipazione morale e materiale di chicchessia. Il Bondi conclude: «Si riapra il processo, ed i nomi ed i fatti saranno discussi con maggior serenità!».

L'avvocato F. — che è l'avv. Pasi — ha fatto poi le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *Giornale del Mattino*:

«— Ripeto che io non avrei parlato, dopo 37 anni, se il vostro giornale non avesse pubblicato le rivelazioni del Bondi. Questa è la sola risposta che io do a coloro che insistono, meravigliandosi, perchè io abbia taciuto per tutto questo tempo. Le rivelazioni del Bondi rispondono, nelle loro linee generali, alla sacrosanta verità. Io tengo nello stesso tempo a ripetere che però io non ho mai saputo nulla riguardo alla complicità del barone M... Il nome di quella persona nel mistero Cavagnati è stato per me cosa nuova. In tutto il resto il Bondi ha detto quanto è a mia cognizione. Mi è bastato il nome dell'avvocato Z... per farmi la convinzione che il Bondi è in certo qual modo a parte del segreto che io custodisco da 37 anni. Forse egli non sa il movente che ha determinato la scomparsa del giovane magistrato e neppure le altre persone che vi sono implicate. E' verissimo che il Cavagnati fu attirato con una scusa verso la montagna del Vergatese.

«— Dunque lei non intenda rivelare il segreto! Badi che oggi si rende necessaria più che mai la sua parola!

«— La prego di non insistere — ha risposto l'avv. Pasi. — Io già ho detto... che non dirò nulla, a meno che non venga fuori un'altra persona la quale sia a parte dello stesso segreto. Allora, non essendo più solo, darò quanto è a mia cognizione. Basta che io dica a loro ed al pubblico che conosco il movente del delitto ed i nomi delle persone che lo hanno commesso».

Il *Giornale del Mattino* così conclude: «Abbiamo appreso che ieri l'avvocato Pasi, in seguito ad invito fattogli, ha avuto un lungo colloquio con alcune Autorità della città, e crediamo non errare affermando che l'abboccamento ha avuto per oggetto le rivelazioni odierne sul mistero Cavagnati. Possiamo aggiungere che l'avvocato Pasi non ha fatto che ripetere quanto ci ha detto nelle interviste da noi pubblicate. Egli ha creduto di non svelare nulla alla stessa Autorità, le quali gli hanno riconosciuto il diritto di mantenersi nel più assoluto riserbo».

Un comandante francese di corpo d'armata
che cade da cavallo ferendosi gravemente

Parigi, 11, mattino.

Si ha da Rennes: Il generale Liautey, comandante del 10.o Corpo d'armata, ha fatto ieri una caduta da cavallo le cui conseguenze potrebbero divenire assai gravi. Il generale seguiva al piccolo trotto una strada quando la sua cavalcatura scivolò. Il generale Liautey balzato di arcioni cadde sui ciottoli: il suo ufficiale di ordinanza si precipitò in soccorso del generale e constatò che era seriamente ferito al volto. Si fece subito venire un automobile e si trasportò il generale Liautey alla residenza del Corpo d'armata ove ricevette le prime cure. Si constatò allora che il generale aveva al volto ferite profonde. Il ferito inoltre si lagna di dolori di testa risultanti da commozione cerebrale. Un comunicato del capo di Stato Maggiore dice che il comandante del 10.o Corpo d'armata porta parecchie ferite alla testa ma passa nella silenziosa commozione cerebrale di cui soffre il ferito e che nel pomeriggio dava serie preoccupazioni.

Un giovane barone
che si uccide in treno

Marsiglia, 11, mattino.

Il barone Giorgio Hald Kayser, belga, di 23 anni, ritornava ieri da una villeggiatura sulla Costa Azzurra in compagnia di sua madre. Il disgraziato giovane era colpito da frequenti crisi di nevrastenia ma nulla tuttavia faceva prevedere i cupi disegni che egli preparava. Ieri mattina si trovava nel vagone ristorante del treno detto della Costa Azzurra quando, dopo aver traversato la stazione di Arles, si allontanò senza avvertire sua madre, si chiuse in un compartimento vuoto e si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Al rumore della detonazione accorsero parecchi viaggiatori e videro con terrore il disgraziato giovane che si dibatteva sul tappeto dello scompartimento fra gli spasimi della morte. La madre piangente si gettò sul corpo meccanizzato di suo figlio. La scena fu pietosissima. Quando il treno entrò nella stazione di Avignone il giovane barone aveva reso l'ultimo respiro.

La morte di un ministro brasiliano

Rio Janeiro, 11, mattino.

Il barone Rio Branco, Ministro degli esteri del Brasile, è morto ieri mattina, alle ore 9,10.

Fu dopo un'ultima convulsione, che il barone Rio Branco è spirato, vittima di una crisi di uremia.

Benchè la notizia della sua morte fosse attesa, essa ha prodotto una grande emozione nella popolazione. Tutte le case del centro della città hanno innalzato la bandiera abbrunata. I funerali avranno luogo mercoledì prossimo.

I giornali registrano con soddisfazione gli articoli laudativi della stampa estera sul defunto Ministro.

Il servizio ferroviario all'Argentina

Buenos Aires, 11, mattino.

Benchè sia stato annunciato che lo sciopero ferroviario era terminato, il servizio dei treni merci è sempre difettoso e insufficiente e solleva vive proteste nel mondo commerciale.

Mons. Scotton
alla presidenza dell'Accademia dei Nobili?...

Roma, 11, notte.

(A.) — Vi annunziai già come in Italia la lotta fra cattolici liberali e cattolici intransigenti avesse ora uno dei maggiori esponenti nella conquista, da parte degli appartenenti o dei simpatizzanti dell'una o dell'altra sponda, delle alte cariche vaticane e che la lotta si sarebbe impegnata principalmente nel successore di mons. Segaro alla presidenza dell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Già le due parti avevano bell'e pronto il loro candidato di tinta naturalmente non troppo accentuata allorquando una notizia un po' sensazionale ha turbato così l'una che l'altra schiera combattenti. A presiedere la fucina della diplomazia vaticana (tutti i giovani diplomatici della Santa Sede escono dall'accademia dei nobili ecclesiastici) sarebbe stato chiamato improvvisamente da Pio X mons. Andrea Scotton, parroco di Breganze, la città della intransigenza del Lombardo-Veneto, fratello del giornalista che sulla «Riscossa» di Breganze stessa conduce la lotta a tutta oltranza contro il liberalismo cattolico. Mons. Scotton verrebbe elevato contemporaneamente alla dignità di arcivescovo. Tale nomina, del resto non ancora confermata, avrebbe, come vi dicevo, destato meraviglia e sorpresa così nel campo dei cattolici liberali come in quello degli intransigenti, perchè i primi non avrebbero mai supposto che Pio X potesse preparare una sorpresa così grave, i secondi perchè non si sarebbero mai azzardati a presentare un candidato di tinta tanto accentuata, il cui nome, essendo addirittura di battaglia, non poteva dare speranza di vittoria. Una vittoria tutta di parte, perchè morta Scotton non potrebbe essere chiamato al posto di presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, per cui non ha certamente attitudini speciali, come una affermazione, una cosa una sfida.

Un discorso politico dell'on. Molina
a Borgovercelli
Favorevole al Monopolio delle Assicurazioni ed entusiasta dell'impresa Tripolina

Novara, 11 sera.

Oggi gli elettori del ventisettesimo Collegio di Biandrate vollero attestare con un riuscitissimo banchetto di oltre 300 coperti a Borgovercelli tutta la loro approvazione al deputato del Collegio on. Molina.

Alla tavola di onore sedevano, col festeggiato, il sindaco di Borgovercelli, cavaliere Serazzi, Provera, pretore del Mandamento, il prefetto della Provincia, commendatore Zoccoletti, il sindaco di Biandrate, dottore cavaliere Cacciamatti, il maggiore dei reali carabinieri, cavaliere Brunetta, l'avv. Voli. Inoltre poi le Autorità comunali dei paesi del Collegio e molti rappresentanti di enti pubblici e privati.

Alle frutta il prof. Rosate lesse le adesioni, fra cui notevoli quelle inviate con affettuosi telegrammi dal presidente del Consiglio on. Giolitti, dai ministri Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Credaro, Facta, Calissano, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Di San Giuliano; dai sottosegretari Falconi, Mirabelli, Pavia, Gallini, Di Scalea, Battaglieri, Bergamasco, Vicini e De Seta. Telegrafarono inoltre gli onorevoli senatori Lucca e Ricci; i deputati Leonardi, Rizzetti, Calvi, Porzo, Abbiate e Speranza; il comm. Calderini, presidente della deputazione di Novara; il comm. Raccolia, sindaco di Vercelli; il comm. Carnevale, sindaco di Novara.

Presero quindi la parola inneggiando all'opera dell'on. Molina il cav. Serazzi, l'avv. cav. Voli, il cav. Rossi, presidente della Camera di commercio e rappresentante il Comune di Novara, il comm. Bernini, il cav. Beltramini, l'avv. cav. Canetta ed il cav. Badini.

Sorse quindi, fra scroscianti applausi, l'onorevole Molina, che premette i vivi ringraziamenti per l'imponente manifestazione odierna che lo rende orgoglioso e gli è di sprone a continuare nella via tracciatasi. Dichiara che non può entrare nel merito delle professoni discorso senza prima inviare un reverente omaggio alla memoria del soldato Vittorio Berretta testè caduto in Tripolitania per la grandezza della Patria. Dopo di ciò l'oratore ricorda la sua opera parlamentare esplicata nei tre anni di deputazione.

Parlando sulla situazione odierna, l'onorevole Molina disse che l'Italia sta attraversando un'epoca di gloria e grandezza. Le finanze ottime, lo spirito della grande maggioranza della Nazione saldo e fiducioso, l'Armata e l'Esercito forti e temuti, i piccoli dissidi che presenta il vasto e complesso sistema finanziario spariranno allorquando si porrà mano ad una più moderna applicazione del problema tributario che vuol essere risolto grado a grado. Ritocchi necessitano al sistema doganale, alla facilità degli scambi, alla riforma dei tributi locali.

Si dichiara favorevolissimo al Monopolio di Stato delle Compagnie di Assicurazione. Critiche e cifre d'obbligazione furono mosse al disegno-legge, ma invero esagerate. Fino dal 1908 si convinse, da studi fatti, che tale Monopolio si esige, perchè ora i guadagni li fecero sempre gli assicuratori e non gli assicurati.

L'oratore solleva quindi un inno all'impresa Tripolina come quella che ci ha tolto da una continua, opprimente umiliazione e ha permesso che il Mediterraneo non diventasse un *lago anglo-francese*. Fummo timidi e ci credemmo deboli, esclama, ma ora la realtà dei fatti ci ha reso superbi e sicuri di quel che siamo. Avanti sempre, fidenti nei radiosi destini!».

Scroscianti applausi salutano il discorso, dopo di che la riunione si scioglie sotto un'ottima impressione.

Un emozionante volo
in idroaeroplano a Nizza

Parigi, 11, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Nizza, 10: «L'aviatore americano Robilson è stato sul punto di annegare in un accidente del suo idroaeroplano Glenn-Curtiss. Prima che egli iniziasse i suoi voli era stato offerto a lui ed a L. Paulhan a mezzogiorno al Casino di Ygan Les Pins un banchetto. Fra i presenti era il signor Flach, ministro di Stato di Monaco, il conte Robillard Cosnac, il tenente Lucca e diversi aviatori. Era stato deciso che alla fine del banchetto Robilson e Paulhan avrebbero fatto voli con passeggeri sopra la baia. Una enorme folla si era intanto riunita sulla spiaggia, lungo la quale si erano disposte anche non meno di cinquecento automobili venute da ogni punto della Riviera. Il tempo era violentissimo, il mare assai agitato. Gli aviatori presenti cercarono di dissuadere il Robilson dal tentare il volo ma l'americano vi si assise ugualmente.

Dopo aver percorso sulla superficie delle acque circa 25 metri l'idroaeroplano si alzò gradatamente ad un'altezza di circa 30 metri e descrisse due grandi giri sopra la baia. Robilson virò allora verso la costa, ma fece il movimento un po' troppo rapidamente; un fortissimo colpo di vento gli fece perdere la padroanza sulla macchina tanto che egli si vide costretto a discendere immediatamente.

Mentre l'idroaeroplano toccava l'acqua un immenso cavallone colpì dalla parte posteriore l'apparecchio e lo capovolse. Il Robilson fu gettato violentemente in basso, ma descrisse diversi capitomboli prima di toccare l'acqua. L'incidente cagionò grande emozione nella folla degli spettatori, ma l'aviatore non tardò a ritornare alla superficie dall'acqua e senza perdere il suo sangue freddo vi si mantenne nuotando finchè non gli giunsero soccorsi.

Robilson non ebbe a soffrire per l'incidente. L'idroaeroplano però è completamente rovinato, tranne che del motore che non è rimasto danneggiato.

Poco di poi accadde un altro incidente. Il signor P. Boileau, fotografo di un giornale di Parigi, ritornava alla stazione di Juan-les-Pins per prendere il treno di Nizza quando venne improvvisamente assalito da Luigi Paulhan il quale lo percosse su un occhio, fracassò la sua macchina fotografica e distrusse le lastre delle fotografie che aveva preso.

La ragione dell'aggressione fu questa: che il Paulhan non voleva che venisse pubblicata alcuna fotografia dell'incidente accaduto al Robilson. Il Boileau si è affrettato a sporgere querela contro il Paulhan chiedendo il risarcimento dei danni e gli interessi».

Cronaca dello Sport

Il 40° Congresso
dell'Unione Velocipedistica Italiana
La prima giornata e le prime decisioni

Ci telefonano da Cremona, 11, notte:

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del 40.o Congresso dell'U. V. I. Presente le Autorità cittadine, ha parlato, per il sindaco, portando il saluto della città, l'assessore professore Alessandro Groppelli. Scusò il presidente dell'Unione, S. Crenzonese, che propose l'invio di un telegramma all'on. Sacchi, presidente onorario dell'Unione stessa.

Prese quindi la parola l'avv. Cavanenghi, presidente dell'U. V. I., ringraziando l'uno e l'altro oratore, e gli intervenuti, che concorsero a rendere maggiormente importante l'attuale Congresso, ed invitò i congressisti a procedere alla nomina del presidente del Congresso.

La scelta cadde sulla persona del dottore Giacomo Merli, vice-presidente dell'U. S. C. A. segretario fu nominato il signor Spinetti di Mentrigone. Tosto si cominciarono i lavori, procedendo alla verifica dei poteri. In seguito, il Comitato direttivo espose la situazione finanziaria della passata annata 1911. Si lesse la relazione dei revisori dei conti, e la relazione morale del 1911. Alle 12 la seduta fu sospesa. Alle 14 cominciò l'altra seduta, nella quale furono trattati progetti della massima importanza. Il primo era basato sull'opportunità, o meno, di continuare la pubblicazione del «Bollettino Ufficiale dell'U. V. I.». Su tale questo fu discussione fu vivacissima. Vennero presentati varii ordini del giorno dei quali due furono subito ritirati. Infine, con maggioranza assoluta fu approvato l'ordine del giorno del signor Acquati, di Milano, che concludo sulla necessità della pubblicazione in seno all'Unione stessa di un giornale, e porge un vivo ringraziamento all'avvocato Rivera, che fu propugnatore del nuovo organo ufficiale dell'U. V. I.

La seconda questione messa in discussione fu, ma ora il caso di far pratiche, affinchè l'U. V. I. fosse eretta in Ente morale. Relatore fu l'avv. Robutti, il quale, dopo un elevato discorso, espose la situazione e le pratiche esperite, affinchè l'U. V. I. diventi Ente morale. Dopo una discussione vivacissima, l'Assemblea non accolse la proposta, e diede voto sfavorevole. Fu infine discussa l'opportunità di inviare presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e presso quello degli Interni, perchè siano permesse soltanto le corse su strada, approvate dall'U. V. I. Anche di questo tema fu relatore l'avvocato Robutti.

Presa quindi la parola l'avv. Rivera, e dopo un vivace contraddittorio, Acquati presenta un ordine del giorno, che è approvato.

Nell'ordine del giorno si propose di dare mandato di adocia al Consiglio direttivo, acciocchè continui le pratiche già in corso per potere, in certo qual modo, evitare che abbiano luogo corse non approvate dall'U. V. I. Per ultimo, su proposta del dottore Pisa, dimanto dell'U. S. C., fu acclamata sede del 41.o futuro Congresso, la città di Padova.

Alle 17.45, la seduta fu tolta, e questa sera, alle ore 18.30, ebbe luogo un banchetto, al quale parteciparono tutte le Autorità ed i congressisti convenuti a Cremona.

La Direzione Generale
del R. Rowing Club Italiano

Lo statuto impone obbligo alla D. G. del R. R. C. I di radunarsi nel primo trimestre, e ieri il cav. Rolando ha presentato le risultanze della gestione 1911 ed ha ottenuto approvazione per adire all'assemblea che si terrà il 31 marzo.

La seduta venne presieduta dal dottor Pampana, vice-presidente, e vi presero parte i membri eletti: Collalò di Rambaldo, cav. Rolando, Carlo Roggero, Piero Colombo, deputato di Palma, ing. Bovi, Sacchetti, ed i membri rappresentativi: Cav. Peghini, cav. Alberti, rag. Bongrani, per le rispettive sezioni.

Il segr. Vialardi doveva riferire sui rapporti della Federazione Internazionale, e questo è stato l'argomento più discusso. Si trattava infatti del Congresso di Como e della dibattuta questione di ammettere la Federazione Germanica nel concerto della Federazione Internazionale, facendone uscire la Commissione di Alsazia e Lorena, che si trova in contrasto con la Federazione Germanica e non intende assolutamente assorbita, come quella vorrebbe.

Al Congresso di Como venne messo ai voti una modifica allo statuto della Federazione Internazionale per obbligare i gruppi ad entrare in seno alla rispettiva Federazione nazionale. Belgio, Svizzera e Italia votarono in favore; Francia e Alsazia votarono contro: la proposizione cadde, e conseguentemente anche l'accesso della Federazione Germanica sfumò.

Ora si tratta di impuntare i termini del Congresso che ammise la Federazione Alsaziana e di togliere il voto a questa, per far tornare la maggioranza in favore della proposta modificata. Ma l'on. Di Palma, da avveduto parlamentare, ha fatto notare alla Direzione quanto tornerebbe pericoloso se la Federazione Italiana accedesse alle intenzioni dei belgi e degli svizzeri, tendenti a discioglierе la Federazione Internazionale per ricostituirla con l'alleanza della Germania.

Quindi nessuna decisione ha preso il R. R. C. I., se non si conoscerà la domanda della Federazione Germanica, non intendendosi provocare uno sfacelo della Federazione Internazionale senza prima avere una precisa richiesta della Germania.

Da ultimo venne comunicata dal cav. Rolando una lettera del Ministero della guerra, con la quale il richiedono ragguagli sul funzionamento delle Società federate. Il cacciatorio sembra dover formare oggetto di attenzione a scopo di educazione fisica; i dirigenti ebbero di che rallegrarsene.

Il Convegno cicloalpino di Roma
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Oggi si è svolto il quarto cimento cicloalpino, organizzato dall'«Audax Romano». Il percorso era dalle porte di Roma alla città Guadagnolo, con sosta a Poli. Vi hanno partecipato 114 concorrenti, appartenenti alle squadre delle varie Società sportive di Roma. Fra le Società meglio rappresentate ricordo la «Velocipedistica Romana», con 21 concorrenti; la «Società Podistica Laziale», con 24; il «Club Enotria», con 23; ed il «Circolo Romano Audax», con 30 concorrenti.

La passeggiata si è svolta regolarmente e coi migliori risultati, malgrado la pioggia dirotta.

Al traguardo di Poli è giunto primo, alle ore 9,54, Cingolani, dell'«Audace», seguito a dieci metri da Mariani della «Lazio». Il quale procedeva di sfruttando Ciotti. A Poli i concorrenti si sono rifocillati, e hanno quindi continuato la corsa, sempre sotto la pioggia. E' arrivato primo, alla cima Guadagnoli, Ciotoni, della «Lazio»; 2.o Mariani, anche della «Lazio»; 3.o Baldi, dell'«Audace»; 4.o Cingolani, dell'«Audace»; 5.o Bordiliani, della «Lazio». La targa è stata assegnata alla squadra del «Circolo Romano dell'Audax», che è partito con 20 concorrenti, di cui ne sono arrivati 18, rimanendo uno solo fuori della gara, per un lieve incidente.

TIRO A VOLO

Alle Stand del Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri allo Stand del Martinetto:

Il Tiro N. 11 venne diviso fra i signori Jemolini, Penasi e Tappa, con 7 piccioni su 7.

Tiro N. 12: 1.o e 2.o premio, divisi fra i signori Rolla e Baudino, con 11 piccioni su 11 — 3.o e 4.o premio, divisi fra i signori professor Boli e Gelli, con 10 piccioni su 11 — 5.o premio, signor Ghiberti, con 9 piccioni su 11 — 6.o premio, signor geom. Chiantore, con 7 piccioni su 8 — 7.o premio, signor Bellone, con 6 piccioni su 7. — 8.o premio, signor Ciceri, con 6 piccioni su 7.

Il Tiro di Chiusura venne diviso fra i signori Rolla, Bellone e Ciceri, con 9 piccioni su 9.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano
Gli Internazionali vincitori a Torino
Un match sotto la pioggia

Quelli che più insistettero presso l'arbitro perchè il *match* di ieri avesse luogo malgrado la pioggia ed il terreno melmoso, furono proprio gli *juventini* pel forse arridava il miraggio di una vittoria contro gli *internazionali*, che si credeva sarebbero stati i più *handicappati* dalle pessime condizioni del campo di giuoco... E invece furono proprio gli *internazionali* quelli che si trovarono nel loro miglior agio, e che vinsero con evidente superiorità.... Vinsero cioè con quattro *goals* a zero, marcandone tre nel primo tempo e l'ultimo nella ripresa.

Sull'inizio della partita la sorte dalla giornata sembravano volger favorevoli ai torinesi che in frequenti e vivacissimi attacchi, impegnarono in un vigile lavoro di difesa Catozzi, l'ottimo portiere del F. C. Internazionale.

Ma ben presto, un calcio di rigore concesso ai milanesi e da essi trasmutato in *goal* (malgrado un buon arresto del portiere torinese) ed un successivo goal juventino, non concesso dall'arbitro, che ritenne in posizione d'*offside* l'*avanti* torinese che l'aveva marcato, scombussolarono il buon ordine iniziale della *Juventus*, che non seppe più ritrovarsi, perdette la calma, e finì per venir dominata quasi sempre dagli attentissimi e veloci avversari...

I punti dell'*Internazionale* vennero segnati al 19.o, al 22.o ed al 34.o minuto del primo tempo, e l'ultimo di essi all'11.o minuto della ripresa in un modo abbastanza strano. Engler, dell'Internazionale, tirò un calcio da una dozzina di metri dalla porta juventina; il pallone batté nell'interno del palo superiore della porta e ricadde nell'area della rete, senza che Pennano quasi si fosse accorto del brutto scherzo!

L'ultima parte della partita fu giuocata faticosamente da ambe le parti; il pallone, irregolato di melma, era divenuto pesantissimo, ed i giuocatori inzaccherati da capo a piedi parevano non attendere che il fischio finale dell'arbitro.

In simile anormalità di condizioni di giuoco chi meglio si sostenne fu la squadra milanese, che giuocò quasi sempre nell'area *juventina*, sovente minacciandone la porta, molto bene difesa dal Pennano.

Arbitrò questo *match* il signor Varetto, che fu sufficientemente energico ed attento.

La squadra vincitrice si presentò coi seguenti giuocatori: Campelli; Pallpard-Payer; Schwendener-Crespi-Moretti; Crotti-Bontadini-Engler-Aebi-Gama.

Una difficile vittoria della Pro Vercelli
sul F. C. Torino

Ci telefonano da Vercelli, 11, sera:

Il risultato del *match* giocatosi oggi tra la Pro-Vercelli ed il vostro Torino F. C., è stato per tutti una sorpresa perchè nessuno poteva supporre, dopo che il Milan Club aveva avuto così facile ragione del «grande» che la vittoria vercellese sulla stessa squadra dovesse riuscire così difficile e contrastata. Vercelli ha vinto ma ha vinto per un solo goal.

Questo risultato è essenzialmente dovuto a due fatti. La Pro-Vercelli era troppo sicura di vincere, il che parecchi dei suoi giocatori non si sono impegnati a fondo, ed il F. C. Torino, dal canto suo, si è trincerato in un gioco di assoluta difesa tentando ad ogni costo di risolvere la gara in un *match* nullo. Non vi riuscì perchè i vercellesi, massime, durante la ripresa, hanno costantemente bersagliato la sua porta. E fu appunto nella fine della ripresa che in seguito ad una «mêlée» la Pro Vercelli ha segnato l'unico punto della giornata.

La classifica a tutt'oggi

1. Milan-Club, con 16 partite giuocate e 27 punti.
2. Pro Vercelli, con 15 id. e 25 p.
3. Genoa-Club, con 14 id. e 22 p.
4. F. C. Torino, con 16 id. e 19 p.
5. F. C. Internazionale, con 16 id. e 17 p.
6. F. C. Casale, con 15 id. e 11 p.
7. Andrea Doria, con 13 id. e 9 p.
8. F. C. Juventus con 16 id. e 7 p.
9. U. S. Milanese, con 13 id. e 6 p.
10. F. C. Piemonte, con 12 id. e 4 p.

I matches rinviati

Causa il maltempo ed il pessimo stato dei campi di giuoco, vennero sospese le due partite di Milano e quella di Torino fra il Piemonte F. C. e l'Andrea Doria.

I grandi matches inglesi

Cambridge sconfigge Oxford

Londra, 11, notte.

La giornata di ieri è stata certamente la più interessante di tutta quella stagione di football. Infatti si disputava il 32.o match di football Association tra le due squadre universitarie inglesi, quella di Oxford e quella di Cambridge. Contrariamente all'aspettativa la partita è terminata con la vittoria di Cambridge. Però durante tutto il match gli avversari stettero alla pari, con un goal per parte, e fu solo pochi minuti prima della fine che fu segnato ad un errore del portiere di Oxford. Cambridge ha segnato altri due punti, vincendo la partita con 3 punti contro 1. Altri due matches internazionali di foot-ball si sono disputati ieri tra le squadre rappresentanti l'Inghilterra e l'Irlanda.

Nel match di Foot-ball Association, a Dublino, l'Inghilterra ha sconfitto con 6 goals contro uno, e nel match di Foot-ball Rugby, Twinckenham, l'Inghilterra ha pure vinto, ma 25 punti contro zero.

CICLISMO

La riunione
al Velodromo d'inverno

Parigi, 11, notte

La riunione d'oggi al Velodromo d'inverno presentava un interesse insolito per il grande numero delle importanti prove in programma. Il *clou* della riunione era il *match* di velocità tra il campione francese Hourlier ed i notissimi Polchois e Friol, quest'ultimo considerato come il migliore corridore francese.

Dopo la sua splendida vittoria di domenica scorsa su Hourlier, si sperava che Friol avrebbe vinto anche oggi. Invece egli è giunto secondo in una prova e terzo nell'altra, mentre la prima prova veniva vinta da Hourlier e la seconda da Polchois. Sicchè la classifica del *match* è stata la seguente: 1.o Hourlier, con 3 punti; 2.o Polchois, con 4 punti; 3.o Friol, con 5 punti.

Ed ecco il risultato delle altre prove:

Premio Lodovico Morin (mille metri): 1.o Dupré; 2.o Hourlier; 3.o Schilles.

Distco motociclistico. Leone Didier ha vinto la gara dei cinquanta chilometri in 41'6" 4/5; 2.o Dickentmann; 3.o Cugnard; 4.o Serres.

Per il *Brassard* (inseguimento) Berthet ha facilmente battuto Avrillon. Michaud ha vinto la corsa traguardi: Grapperon la gara di motociclette, ed Aubry il premio incoraggiamento.

Come al solito, assisteva alla riunione un pubblico numerosissimo.

L'istruzione popolare in Russia

Pietroburgo, 11, sera.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato con numerose modificazioni il progetto di piano finanziario riguardante l'istruzione popolare generale in Russia. Il testo approvato dalla Duma stabilisce tutto l'insegnamento popolare al Ministero della pubblica istruzione, ab

Ingenti truffe al Banco di Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 11, mattino.

Secondo il «Giorno» viene in luce ora una colossale truffa, sofferta dal Banco di Napoli, che raggiunge la cifra di 300.000 lire. L'azione penale è intentata finora contro ignoti, perchè non c'è nessun indizio dei ladri, ché hanno potuto compiere una così colossale impresa.

Ecco la prima notizia del fatto: All'Ufficio vaglia della succursale del Banco di Napoli, a Torino, fu presentato un vaglia cambiario, del valore di diecimila lire, e fu pagato. E non pure un altro, che fu presentato alla succursale di Roma, per 300.000 lire. I due vaglia furono pagati senza difficoltà, perchè avevano anche l'autenticazione notarile. Presentati nel novembre scorso alle succursali di Torino e di Roma, furono mandati a Napoli nel dicembre scorso, ove fu constatato che le cifre erano alterate: da diecimila un vaglia era stato alterato in 300.000. Furono fatte subito ricerche, ma non fu possibile rintracciare i ladri. Dopo un esame attentissimo, fu ricostituito il modo come i ladri erano riusciti a compiere la straordinaria impresa. I ladri si giovarono di vecchi cimeli del Banco di Napoli, per aver così le firme autentiche, e ne alterarono poi la cifra di emissione, con mirabile precisione, servendosi di inchiostri simili a quelli di cui si serviva il Banco.

I ladri avevano la cura di richiedere soltanto i vaglia la cui cifra si prestasse meglio all'alterazione, e non una macchina perforatrice tagliavano i contrassegni. Evidentemente, essi avevano l'aiuto di una persona tecnica. La falsificazione è fatta in modo mirabile. Sono state così pagate molte migliaia di lire per vaglia di somme ingenti, perchè le autenticazioni notarili hanno fatto sì che l'ufficiale pagatore desse danari senza alcun dubbio.

Il giudice istruttore capo, comm. Calentano, del Tribunale di Napoli, è stato incaricato delle indagini per i pagamenti fatti a Napoli dal Banco di Napoli, e per i pagamenti eseguiti a Roma è stato incaricato il cavaliere Fazioli. Finora nessuna traccia dei colpevoli, ma, data la natura delle operazioni eseguite, e le informazioni sulle persone che solevano presentarsi allo sportello del Banco, si spera di poter scoprire i rei.

Ieri, il giudice Calentano ha interrogato il direttore generale del Banco di Napoli, commendatore Miraglia. Ha chiesto precise informazioni sui servizi di cassa e sul modo come si adopera la macchina perforatrice dalle cifre, chiedendo il nome della persona che la conservava quando l'ufficio era chiuso. Pare che le truffe maggiori fossero fatte a Roma, e perciò l'istruttoria sarà affidata al giudice istruttore di Roma.

I vaglia falsificati non superano le centomila lire

Napoli, 7, sette.

Un redattore del *Corriere di Napoli* ha intervistato il comm. Nicola Miraglia, direttore generale del «Banco di Napoli», sulle falsificazioni dei vaglia del «Banco di Napoli» che si diceva raggiungere la cifra di oltre un milione.

Il comm. Miraglia ha detto che anche a voler molto sottilizzare non si arriva ad una somma da 90 a 95 mila lire. Nessuno dei vaglia falsificati è stato superiore alle 10 mila lire. Molti di questi vaglia furono stati girati ad altre Banche ed è assodato anche che i primi vaglia falsificati furono pagati alla filiale di Milano. Circa il sospetto delle macchine perforatrici, il comm. Miraglia ha detto che tali macchine che usano tutte le Banche, e quindi anche il «Banco di Napoli», vengono ritirate da una fabbrica di Germania; perciò va escluso ogni possibile e sospettabile connivenza di persone del «Banco di Napoli». I falsificatori non potevano acquistare liberamente della roba tedesca e servirsene per i loro scopi. Forse in altre città vi sarà stata la connivenza di qualche impiegato, ma alla sede di Napoli tutto è proceduto col massimo rigore, rigore che dopo i fatti avvenuti ha assunto un carattere anche più severo.

I negoziati anglo-tedeschi per i possedimenti africani

Parigi, 11, sera.

Mandano da Berlino all'*Excelsior*: «I negoziati anglo-tedeschi continuano attivamente e si estendono al dominio coloniale e particolarmente a Walfish Bay e allo Zanzibar. E' il Governo germanico che dirige i negoziati da questa parte. Walfish Bay si trova come un cuneo nella colonia tedesca del sud-ovest dell'Africa. Quivi vanno a rifugiarsi secondo la tesi tedesca, tutti gli elementi di disordine che vogliono sfuggire all'inquadramento delle truppe tedesche.

D'altra parte Walfish Bay è il solo porto naturale di quella costa piatta, monotona e sabbiosa. Il Governo tedesco sarebbe disposto a pagare per esso una moderata indennità.

Ma a ciò non si limitano certamente i negoziati diplomatici in questo momento. Zanzibar è l'isola che si trova di fronte alla costa tedesca dell'Africa orientale che il Governo germanico cambiò con l'Heligoland inglese allo foce dell'Elba. Questo scambio fatto da Guglielmo II sembra non è mai stato visto di buon occhio dall'opinione pubblica e oggi il Governo germanico non sarebbe malcontento di poter riacquistare quell'isola.

Infine la ferrovia coloniale e i raccordi della linea di Bagdad colla rete inglese del sud della Persia preoccupano anch'essi il Governo tedesco. Con il suo accordo di Potsdam con la Russia la Germania si è assicurato il raccordo delle sue linee ferroviarie dell'Anatolia colla rete russo-persiana; ora essa vorrebbe concludere con l'Inghilterra una convenzione analoga.

Il soggiorno in Russia del Re del Montenegro

Pietroburgo, 11, mattino.

Il re e il principe Pietro del Montenegro sono giunti ieri nel pomeriggio alle 14,30 alla stazione di Tsarkoje Selo, ove il sovrano lo Czar. I due Sovrani si sono abbracciati poi si sono recati al palazzo Alessandro, ove il Re ha fatto una visita all'imperatrice Alessandra Fedorowna, dopo esser stato salutato dal Granduchi, dal ministro degli esteri e da tutti i dignitari di Corte.

Più tardi nella serata, lo Czar ha accompagnato alla stazione i suoi ospiti che sono ritornati a Pietroburgo ove, dopo essersi recati dall'imperatrice madre al palazzo Anitchkoff, sono discesi al palazzo d'inverno, ove li attendevano il presidente del Consiglio, il ministro della guerra ed altri alti dignitari.

L'editto dell'abdicazione della Corona cinese sarebbe promulgato domani

Parigi, 11, sera.

Mandano da Pechino, 10, al «New York Herald»: «I termini dell'abdicazione sono stati decisi nel pomeriggio di oggi in modo definitivo. I membri del Gabinetto hanno deciso di promulgare l'editto lunedì prossimo».

Marito che ferisce gravemente la moglie

Napoli, 11, sera.

Nel vicino Comune di Giorgio a Cremano abitavano da qualche anno i coniugi Giuseppe Fidato e Concetta Borrelli. Egli esercitava il mestiere di magnano ed erano sposati da circa dieci anni. Fino a tre anni or sono la coppia visse in perfetta armonia; però da qualche tempo a questa parte la moglie cominciò a sospettare che il marito avesse una relazione con certa Anna Coppola. Spesse volte, per questa ragione, avvenivano tra i due coniugi scenate piuttosto violente. Intanto, nei giorni scorsi il Fidato aveva ricevuto avviso dal Comando del Distretto di dovere presentarsi fra pochi giorni sotto le armi. Oggi, per i soliti motivi di gelosia, nacque tra i due coniugi una rissa più violenta delle altre, durante la quale il marito al colmo dell'ira dava di piglio ad una rivoltella e tirava un colpo contro la moglie, ferendola al petto gravemente. La donna è stata trasportata subito all'ospedale, dove versa in pericolo di vita. Anna Coppola, saputo del ferimento della donna, si rese latitante. Il feritore è stato arrestato.

La conferenza di un magistrato sulla tutela dell'emigrante

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Il comm. Pasquale Di Fratta, consigliere di Stato, e commissario generale della emigrazione, ha oggi inaugurato il «Corso Magistrale» di Roma, sull'emigrazione, con una Conferenza sulla «Tutela dell'Emigrante».

Premesso che l'emigrazione è un fenomeno, che si sottrae ad ogni giudizio, che si vogliono farne, con le consuete categorie del bene e del male, della convenienza e del danno, sicchè si può soltanto studiare, forse regolare, e, certo, si può difendere e tutelare; il comm. Di Fratta ha tracciato le linee dell'attuale organizzazione, che lo Stato, con la legge del 1901, ha creato a tutela degli emigranti.

Scuola popolare ed Associazioni di mestieri sono gli strumenti ed i simboli della tutela intrinseca degli emigranti. Intanto, occorre accontentarsi di una tutela estrinseca, che, sebbene da sola poco possiamo attenderci, lo Stato ha il dovere di migliorare. Ed a ciò il comm. Di Fratta indica tre mezzi principali: contribuire ad un sempre maggiore sviluppo delle Associazioni private, già esistenti, che si propongono la tutela dell'emigrando prima della sua partenza, e far sì che esse estendano la loro opera anche a pro della emigrazione transoceanica e dei rimpatriati, diventando anche centri permanenti di istruzione popolare; aumentare il numero annuale dei consoli e formare un personale di funzionari specializzati nella tutela dell'emigrante all'estero; pubblicare, per mezzo e per conto del Commissariato dell'emigrazione, un Bollettino di informazioni sul mercato del lavoro all'estero, nel quale vengano fornite le notizie essenziali ad indicare all'emigrante il mercato e gli più convenienti per la vendita della sua forza-lavoro.

Alla Conferenza, tenuta in un'aula della Scuola Pod-Fusinato, assistevano i senatori Bolto e Pincherle, i deputati Fallesti, Cabrini, Bissolati, Daneli, Morpurgo, l'ammiraglio Reinaudi, e un gran numero di altre personalità.

La Conferenza è stata ripetutamente applaudita.

Nel Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti

Roma, 11, sera.

Il Re ha firmato il decreto che provvede alla nomina delle Sezioni prima e seconda del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti. La terza Sezione (Arte contemporanea) verrà nominata fra pochi giorni.

Le nomine sono le seguenti: Sezione prima (Antichità): Felice Barnabei, Giacomo Boni, Federico Halbherr, Emanuele Loewy, Paolo Orsi, Luigi Pigorini, Antonio Salinas; supplenti: Lucio Mariani, Biagio Emanuele Hirsi.

Sezione seconda (Arte medioevale e moderna): Camillo Boito, Luigi Cavenaghi, Alfredo D'Andrade, Pompeo Molmenti, Ugo Ojetti, Ludovico Pogliaghi, Adolfo Venturi; supplenti: Domenico Gnoli e Guido Cirilli.

Con decreto ministeriale si provvederà alla nomina dei vice-presidenti e dei segretari.

La riunione internazionale di Roma per l'educazione fisica

Roma, 11, sera.

In seguito al *referendum* indetto fra gli stranieri che aderirono al Congresso internazionale di educazione fisica in Roma, la riunione che doveva avere luogo dall'11 al 14 aprile p. v., sarà tenuta invece nei giorni dal 9 al 12 giugno, dando così la opportunità di assistere immediatamente dopo al concorso di ginnastica naturale fra tutte le scuole del Regno e a quello delle scuole italiane all'estero.

Una commemorazione di Andrea Costa rimandata per l'inondazione del Tevere

Roma, 11, sera.

Oggi ad Ostia si dovevano inaugurare la lapide ed il busto ad Andrea Costa, perciò alle ore 8 precise, le rappresentanze e le Autorità che dovevano partecipare alla cerimonia si sono riunite in piazza Venezia e sono salite sulle automobili che sono partite alla volta di Ostia; ma la piena del Tevere ha costretto i gitanti a fermarsi alla Magliana, perchè l'acqua in quel punto aveva raggiunto sulla strada l'altezza di un metro. Per queste incidenze la commemorazione è stata rimandata.

In Vaticano

Roma, 11, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il padre Demandato, rettore dell'Università Gregoriana, ed i giovanetti premiati nella gara catechistica.

Il grave dissidio tra i socialisti affermato in un discorso di Turati

Milano, 11, notte.

Oggi nel salone di una Cooperativa operaia l'on. Filippo Turati parlò contro la guerra e contro il caro viveri e per la politica operaia. Il discorso del deputato di Milano fu tutto un attacco al Ministero che ha tenuto chiuso il Parlamento e tutta una violenta critica contro la guerra e contro i suoi antichi amici, i riformisti di destra, a proposito dei quali, pur ammettendo la buona fede, disse che si capiscono certi atteggiamenti quando si è appendiati dal *Secolo* o dal *Giornale del Mattino*. L'on. Turati, continuando, ha dichiarato che «se il Re gli facesse l'onore di interrogarlo» egli lo consiglierebbe di formare indietro da Tripoli e pensare alla riforma della scuola, alla soluzione dei problemi interni che il Paese da tempo attende. L'on. Turati conclude accennando al dissidio nel Gruppo parlamentare socialista, affermando che solo il proletariato dovrà essere giudice della situazione attuale che esso solo dovrà dire se sono ancora degni di portare la medaglietta!

Un appuntato delle guardie di finanza gettato in mare da contrabbandieri?

Livorno, 11, sera.

Stanotte usciva dalla caserma delle guardie di finanza del Punto franco l'appuntato Amedeo Farinelli, di 41 anni, da Firenze, per eseguire la consueta ispezione ai servizi notturni. Il Farinelli visitò poco la mezzanotte il foglio della guardia di servizio Mandroccio e da quell'ora non si è avuta di lui più alcuna notizia. I superiori hanno partecipato la scomparsa alla Autorità di pubblica sicurezza, ma ogni ricerca finora è stata vana. La più accreditata delle moltissime ipotesi che si fanno sulla strana scomparsa, è che il povero agente sia stato gettato in mare dai contrabbandieri assai numerosi in quella località.

Cinque tonnellate di dinamite esplose accidentalmente

New York, 11, sera.

Telegrafano da Ottawa che a Kelnitace presso Port Francis nell'Ontario, mentre si eseguivano lavori idraulici esplosero cinque tonnellate di dinamite. Tredici operai sono morti nella catastrofe.

Le vittime dell'aviazione

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Pau: L'apparecchio dell'aviatore Bobba, preso in una burrasca, si è rovesciato ad un'altezza di 45 metri. L'aviatore, che è un giovane di 20 anni, è nella caduta rimasto gravemente ferito.

I concorsi

Roma, 11, sera.

Il *Bollettino delle Finanze* reca:

E' indetto un esame di concorso a dodici posti di volontario amministrativo nel personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati e del Lotto. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 aprile prossimo venturo in sede da destinarsi.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Direzione generale delle privative (Divisione prima) entro il 10 marzo p. v.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 11-36, 800, 3-14, 85-80 (INTERURBANI).

Il grande miracolo

Questa notte avvenne al teatro Regio un fatto straordinario che fece spalancare gli occhi dallo stupore ai guardiani che uscivano sbadigliando, dopo il loro servizio, e ai pompieri che se ne tornavano in caserma dopo la loro faticosa sorveglianza.

I Druidi della «Norma» avevano appena finito di gettare le lunghe barbe severe e le tuniche sacerdotali, i professori d'orchestra avevano appena chiuso gelosamente negli astucci i loro strumenti, e il sipario calato sull'ultimo atto si era appena rialzato a mostrare il paleoscenico vuoto e buio, che Dante Signorini seguito dai giornalisti consiglieri dell'Associazione della Stampa, da Ghiduzzi, da Lessi, dall'insuperabile macchinista Olivero e da tutta una falange d'operai, prese possesso del Regio. Allora la voce potente del nostro piccolo collega biondo, cominciò a tuonar comandi infiorandoli di moccoli così prettamente toscani da far tremare il teatro nelle fondamenta.

— Via quello poltrone, mondo cireonfesso!...

E le poltrone disparvero, nel timore che, disobbedendo, il mondo circonfesso non diventasse qualcosa di peggio...

Poi le scene furono arrotolate e tirate su, tra le «arie», la «cassa armonica» lasciò il posto ad una scala che uni in dolcissimo connubio la platea al palcoscenico, mentre strani edifici fantastici, figure esotiche, case dall'altro mondo, sorgevano dal nulla, si profilavano in fondo alla vasta sala deserta.

Dio mio, che cosa andava succedendo? Niente: il Regio si trasformava nella Mecca. Moschee e minareti si profilavano in un fondo di cielo azzurro purissimo e così vero da poterlo toccar con mano (quanto genio potrà dire stasera d'aver toccato il cielo col dito!), le palme nacquero per incanto, i datteri vennero alla luce... alcuni, già maturi, i cammelli sentirono un brivido nella gobba per la contentezza, le fedeli di Allah... ma, acqua in bocca. Questa sera, chi andrà al Regio vedrà: poichè, se per una combinazione impossibile, non lo sapesse, è appunto questa sera che tutta Torino bella, Torino giovane, Torino elegante si darà convegno alla «Mecca», cioè al grande veglione promosso dall'Associazione della stampa!

***

Come abbiamo già detto, giungerà per la circostanza una comitiva di giornalisti milanesi, alla quale il Municipio offrirà un ricevimento alle ore 24 nella sala delle prove.

All'1,45, sempre al teatro, avrà luogo la cena offerta dall'Associazione della Stampa.

Il carnevale in piazza Vittorio

Mentre nei teatri, di notte, i veglioni si succedono con successo crescente, mentre il Regio sta per aprire le sue porte ad una fiumana di arte allegra, che correrà alla «Mecca» con interesse, il carnevale di piazza Vittorio ha già iniziata la sua breve vita di pochi giorni, e si è annunziato al popolo torinese, che ama la sua presenza come una tradizione simpatica, coi suono delle trombette, coi rullo dei tamburi, col batter ritmato del tam-tam.

Ma quest'anno i celebri baracconi di piazza Vittorio sono in minor numero degli anni scorsi: si vedono molti spazi vuoti, scarseggiano quei soliti fenomeni che si fanno vedere ogni anno - per l'ultima volta su questa piazza -. Abbondano invece i cinematografi, le giostre e le altalene. Tuttavia la folle in piazza ieri fu numerosa, e tutti i proprietari di baracconi trassero dalla giornata di ieri buoni auspicii.

Il banchetto della colonia biellese

Duecentocinquanta commensali, una giocondità viva, spontanea, sfavillante che ha cominciato subito ogni sussiego d'etichetta: ecco che cosa fu al «Ristorante della Sfella d'Italia» — presso la barriera di Casale — la riunione dei biellesi, stirpe di lavoratori per eccellenza che ha recato in ogni parte del mondo la più tenace, ostinata operosità. Dei nomi, come vuole la consuetudine? Bisognerebbe dare l'elenco completo di quanti hanno partecipato alla festa simpatica.

Diremo invece che il banchetto, squisitamente servito, ha fornito il mezzo a più d'uno dei commensali di rinnovare vecchie conoscenze, rinsaldare le antiche amicizie e contrarne delle nuove.

Come ad ogni banchetto... alla moda, si fecero discorsi. Il cattivo esempio fu dato dall'avvocato Massimo Cappa che per venti minuti ha parlato con quel suo spirito frizzante e vivace, pur quel «humour» elegantemente sattrico, che fa di lui un conversatore dei più piacevoli. L'avv. Cappa, interrotto parecchie volte dagli applausi, fu infine salutato clamorosamente, poi che a lui principalmente si deve l'iniziativa della festa.

Parlarono in seguito, assai applauditi: il signor Fogliano per il Sindaco di Biella, l'avv. Bolmida per il Municipio di Torino, il tenente Serralunga, un reduce di Sciara-Sciat, e l'avv. Casarola.

La riunione si protrasse per qualche ora tra le più calorose e cordiali conversazioni.

Nella confusione fu scambiato un portafoglio: chi l'avesse trovato è pregato di consegnarlo al Ristorante «Stella d'Italia».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 3 al 9 febbraio 1912.

Tutto per una povera madre, L. 20 — D. F. S., L. 10 — Grazie infinite delle vostre parole: aspetto e spero. L. 5 — E. P. V., per un voto L. 5 — P. S., L. 5 — A. R. B. per una povera vecchia sofferente, quale promessa per una desideratissima guarigione, L. 5 — C. V., L. 2 — Preci Febbraio, L. 2 — Ricorrendo due tristi anniversari, G. P., 4-2-912, L. 2 — Ad una donna bisognosa perchè preghi per la pronta e completa guarigione della mamma, Marie Charbonet, L. 2 — Grazie, Sant'Antonio, per la grazia ricevuta, conservateci sempre la vostra protezione, L. 1 50 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 94 50.

Il telegrafo a Cavoretto

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'ufficio telegrafico di Cavoretto. Erano presenti gli ispettori telegrafici cav. Cesti Gio. Leopoldo, cav. Pietro Coppa. Fecero gli onori di casa la presidenza dell'Unione Pro Cavoretto costituita dai signori Strucchi Camillo, Musati Egidio, Rastelli Lorenzo e dal segretario geometra Ettore Hovet. Il farmacista Vittorio Pangella rappresentava, come vice-presidente, la Società operaia di mutuo soccorso Cavorettese. A tutti venne offerto dalla Pro Cavoretto un vermouth d'onore.

Fra i telegrammi inviati va ne fu pure uno di saluto al soldati cavorettesi del 93.o fanteria a Tripoli.

Furto.

Ignoti rubarono in un negozio sito in corso Oporto, N. 2, L. 20 in argento.

La commemorazione di Don Bosco a Valsalice

Nella ricorrenza del 24.o anniversario della morte di don Bosco, ieri, presso la sua tomba a Valsalice, ebbe luogo una solenne commemorazione del popolare educatore.

Intorno a don Albera, superiore generale dei Salesiani, presero posto numerosi ammiratori dell'opera di don Bosco e gli alunni del Seminario delle Missioni.

L'avv. Prospero Batté, con parola semplice e commossa, rievocò la figura buona del commemorato, facendo risaltare specialmente l'educatore che comprese i tempi in cui viveva, ed alle esigenza nuove informò la sua opera. Il bel discorso fu vivamente applaudito.

Dopo brevi parole di vari allievi del Seminario delle Missioni, intramezzate da scelte esecuzioni musicali, la commemorazione ebbe termine con un affettuoso discorso di don Albera.

La salma di Salgari tumulata nella tomba di Verona

Verona, 11, notte.

Oggi ebbero luogo in forma solenne, a cura del Municipio, i funerali di Emilio Salgari. La salma giunse alla stazione centrale coll'accelerato da Torino delle 14,05. Un'immensa folla gremiva il piazzale della stazione, e si formò un imponente corteo, malgrado una vera tempesta di acqua. Presenziavano le Autorità civili ed i parenti. Il corteo, dopo avere percorso un lungo giro, salì nel cimitero, ove pronunziarono nobilissimi discorsi il sindaco Galliziolì ed il direttore del giornale *L'Arena*, di cui il Salgari era stato redattore vari anni innanzi. Per ultimo prese la parola il cognato del Salgari, Peruzzi, a nome della famiglia.

La salma venne tumulata in una tomba concessa dal Municipio.

Cameriera che attenta alla sua vita gettandosi dal terzo piano

Un grave fatto è successo ieri in piazza Solferino, N. 3, una giovane ragazza, di venticinque anni, affacciatasi ad un balcone del terzo piano, scavalcava il parapetto e si precipitava nel cortile.

Il tonfo del suo corpo, che cadde pesantemente sul selciato, fu udito dal portinaio che accorse per soccorrerla. Intanto altri inquilini s'avvicinarono e la riconobbero: era la cameriera d'una famiglia abitante appunto al terzo piano, certa Paolina Pons, d'anni 25.

L'infelice, una simpatica ragazza, giaceva al suolo in condizioni gravissime, così da parer morta. Soltanto un breve anelare rivelava ancora la vita in lei.

I suoi padroni, come vi abbiamo accennato, furono avvertiti e la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui essa giunse in fin di vita. Aveva riportato la frattura della gamba destra e la commozione viscerale. Venne ricoverata d'urgenza, ma è quasi certo che non si salverà.

Sulle cause del triste tentativo, nulla di preciso si potè stabilire. I padroni, presso i quali era addetta, ritenevano la Pons una brava ragazza, e non avrebbero mai supposto che essa meditasse il suicidio.

Un disgraziato caso nell'istituto Bonafous

L'altro ieri il giovinetto Bertolino Francesco, d'anni 15, allievo dell'Istituto Bonafous di Lucento, mentre attendeva ad alcuni lavori unitamente ad altri condiscepoli anziani e agli assistenti, ebbe la disgraziata idea di salire in un locale sovrastante alla stalla per prendere un ramo per farsene un istrumentino musicale per passatempo. Nel ridiscendere la scaletta a pioli per cui era salito egli mise un piede nel vuoto, fra due gradini, e mancatogli l'appoggio perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di poco più di due metri. Rialzatosi da sè parve sul momento che la caduta non avesse conseguenze gravi. Infatti egli potè senza aiuto recarsi nel dormitorio per coricarsi. Il direttore dell'Istituto, signor Boitani, avvertito del fatto si recò a visitarlo e lo trovò calmo e tranquillo. Mandò tuttavia a chiedere il medico della casa dottor Beltrami, il quale pure non riscontrò nello stato del giovinetto sintomi indicativi di preoccupanti lesioni. Soltanto nel pomeriggio tali segni apparvero e chiamato nuovamente il sanitario questi potè stabilire che si trattava di una commozione viscerale dovuta a non controllabili lesioni interne. Venne in seguito da esso deciso il suo trasporto al San Giovanni, ove fu ricoverato dopo una prima visita del dottor Ferruccio Ferrero.

Soldato che cade dall'altalena

Il soldato Carlo Verdino, del 4.o reggimento cavalleggeri Catania, mentre si dondolava sopra un'altalena all'angolo di piazza Vittorio e via della Rocca, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo riportando parecchie lesioni interne. Fu subito raccolto e trasportato all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

La disgrazia è puramente accidentale.

Ferito in rissa

Michele Dutto, d'anni 54, abitante in via Cavallerizza, N. 2, conducente, sul corso San Maurizio all'angolo di via Cavallerizza questionò con un tale che conosce di vista. Dopo un breve alterco venne alle mani con lui, ma ebbe la peggio. L'avversario lo colpì con un coltello producendogli una ferita di punta e taglio al polso destro.

Il Dutto fu accompagnato da un nipote al San Giovanni, dove il dottor Azario lo giudicò guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Ubbriaco ribelle

Ieri sera, in via Roma, un individuo ubbriaco dava molestia ai passanti con le sue escandescenze. Allora una guardia municipale, che passava di là, si vide costretta ad arrestarlo. L'ubbriaco per un tratto si lasciò accompagnare verso la Questura; ma, giunto all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, tanto di fuggire ribellandosi e provocando una chiassata. Allora l'agente, aiutato da un soldato del 21.o fanteria, lo trascinò a viva forza in Questura, dove venne trattenuto in arresto. L'arrestato è certo Menotti Gaudello fu Serafino.

Avvelenamento col sublimato

Certa Giacosa Quintina, d'anni 17, da Serralunga d'Alba, domestica presso una signora abitante in via Maxalini, ingoiò l'altra sera una pastiglia di sublimato corrosivo. Assalita più tardi da dolori venne accompagnata al San Giovanni, ove fu ricoverata dopo le prime cure prestatele dal dottor Vietti. La giovinetta assicura di avere ingoiato la pastiglia per errore.

I guai del velocipedista.

Il meccanico Scala Carlo, d'anni 14, percorrendo la piazza Vittorio Emanuele in velocipede cadde riportando la lussazione posteriore del gomito sinistro. Una guardia municipale lo fece medicare nel Policlinico di via Matteo Pescatore, dove lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1912.

NASCITE 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Siarotto Gaetano con Motta Maria ved. Betrone — Chiotto Antonio con De Carolina — Golzio Giuseppe con Barbero Anna — Grasso Giuseppe con Ricci Modesta — Merlino Augusto con Barberis Maria — Sisca Domenico con Lucio Pistrina Pierina — Vallosio Francesco con Massandro Margherita — Zanolo Battista con Vecchia Maria.

MORTI: Camunot Flora vedova Rosso, di anni 45, di Aosta, casalinga, via della Zecca, 23.

Ruffatto Giovanna ved. Villata, id. 81, di Locana Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 63.

Barzatti Maddalena ved. Cavalli, id. 82, di Torino, agiata, via Donati, 25.

Ottino Gio. Battista, id. 68, di Verrua Savoia, agiato, via Vanchiglia, 52.

Anfosso Pietro, id. 71, di Torino, agiato, via Baretti, 8.

Gisolo Maria, id. 78, di Mathi, casalinga, corso Vinzaglio, 53.

Perino Giovanna, id. 51, di Vinaca, via Bertola, 36 bis.

Gioia Amalia ved. Tartard, id. 72, di Asti, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Paglia Adolfo, id. 64, pensionato, via Pisa, 40.

Goitre Laura ved. Berletti, id. 89, di Sommariva Bosco, casalinga, via Rivara, 9.

Ragazzo Antonia ved. Fraccia, id. 72, di Livorno Piemonte, casalinga, via Santa, 42.

Rolle Maria nata Cima, id. 59, di Montanaro, casalinga, via Borgaro, 88.

Bianco Francesco, id. 79, di Castiglione, giardiniere, via Cappella, 41.

Sclaverano Caterina, id. 60, di Polirino, ep. Mosso Giacinto, id. 74, di Moriondo, portinaio.

Bertolotti Enrico Michele, id. 39, di Maniglia, giardiniere.

Nicola Marianna, id. 45, di Strambino, oper.

Tosetti Luigi, id. 72, di Asti, negoziante.

Barola Giorgio, id. 55, di Torino, manovale.

Gramaglia Natale, id. 58, di Torino, caffettiere.

Rovalotti suor Teofila, id. 38, di Ghemme, religiosa.

Caroso Paolo, di 60, di Casagnole Lanze, impiegato.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati 22, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

"Norma" al teatro Regio

Chi ha l'acqua alla gola e sia per affogare non guarda di chi sia la mano protesa verso di lui per salvarlo. Nè noi discuteremo per ora intorno alla convenienza per un grande teatro, come il Regio, di ricorrere ad altri grandi teatri per cercare in essi un'ultima ancora di salvezza. Troppe cose dovremo dire, e diremo, più tardi. Ora ci parrebbe crudeltà turbare il breve idillio tra pubblico e paleoscenico, onde il teatro parve ieri sera fiorire di un tardo momento di florida rinascenza.

La riproduzione della *Norma* conseguì infatti un assai lieto successo. L'applauso scrosciò spesso con notevole impeto dalla sala affollata, e non solo alla fine di ogni atto, ma — cosa non comune per un pubblico, come il nostro, — anche a scena aperta. E' vero che le soluzioni di continuità tra scena e scena, e l'artificiosa abilità dei cantanti nel fiorire certe note, che preparano la chiusa, (e colla chiusa l'applauso) consentono questo ed altro: ma ciò non fa. Nè può scemare il buon esito, cui già accennai.

Buon esito, dovuto a quel fascino, che ancora si sprigiona dalle più che ottantenni pagine belliniane, allorquando una qualche dignità d'arte presieda alla loro interpretazione, ed alla bontà dell'esecuzione.

Juanita Capella era per il pubblico del Regio una incognita. O si più un'artista nota per i successi conseguiti in altri teatri, fra cui ultimamente quello al San Carlo di Napoli, in questa stessa parte di *Norma*.

E fu facile il riconoscere di primo acchito in essa i segni di un'arte non comune. La Capella sa veramente cantare. Il suo modo di fraseggiare è ampio; uguali i registri, corretti i portamenti della voce, e questa vera sa ugualmente piegarsi alle esigenze del canto drammatico ed a quel semplice virtuosismo, di cui sono ancora numerosi i segni in quest'opera, pure così profondamente sentita.

E dove a tutto ciò si aggiunga la nobiltà della interpretazione plastica e vocale si potrà parvenire facilmente a considerare la Capella come una assai notevole protagonista, se... Eh, purtroppo il «se» ha qui un discreto valore. Esso trae origine non tanto da un certo manierismo, che si compiace sovratutto di forzare di tratto in tratto qualche nota, dando ad essa un valore dinamico, che la semplicità nell'accentuazione del canto non può consentire, quanto da una pronuncia, cui conviene assuefarsi, e che in special modo nella vocale «e» e nei recitativi assume un non so che di gutturale, certo poco piacevole.

All'essere la Capella spagnuola devesi attribuire tale menda; ed è peccato. Essa non basta tuttavia ad sfiorare troppo le qualità, cui accennai, e che valsero alla eminente artista vivi applausi durante l'opera intera.

Di valore il Ferrari-Fontana che fu tutto vivo il desiderio. Chi aveva lanciato sulle scene del Regio un'orma inconfondibile col «Tristano ed Isolta» e nella parte di Pollione aveva mostrati recenti entusiasmi al San Carlo di Napoli bene era degno della grande aspettativa. E l'esercito artista seppe anche ieri sera confermare quel valore di cantante e di attore, che in questo stesso colonne avemmo riconosciuto ed esaltato sino dalle sue prime prove scenicha fra noi. La voce tenorile, ricca di accenti drammatici, vibrante, estesa, ravvivata da una pronuncia chiara e da un'azione scenica sempre efficace e corretta, conquistò subito una volta il pubblico, trascinandolo irresistibilmente all'applauso più fervido e incondizionato.

La critica potrà notare qua e là una certa uniformità di colorito; qualche durezza, e una tendenza a forzare la voce. Ma una recente indisposizione, e la tessitura della parte possono ugualmente spiegare la ragione di mende non gravi, certo destinate a scomparire.

Artisti come il Ferrari-Fontana sono una fortuna per le scene. Tanto più a condizioni eccellenti l'egregio artista fu scritturato di questi giorni per la Scala, ed ancora per eseguire la *Norma* con la Burzio.

Nel rude confronto non era certo agevole ad un'Adalgisa il reggersi con onore. La parte di costei è d'altra parte non ingrata di risorse. Ma se la Fiammingo parve un po' molle e fredda nei recitativi, seppe tuttavia nei punti migliori fare valere qualità di voce e di canto tali da poter soddisfare le più legittime aspirazioni.

Il Torres de Luna (Oroveso) è fra le vecchie conoscenze del nostro pubblico. E di esso gode giustamente lo simpatie per la correttezza dell'azione, per la dizione chiara, per la voce di un bel timbro, se anche offuscata leggermente da un difetto di pronuncia.

Vittorio Gui non aveva una grande battaglia da combattere. Ma la musica della «Norma», appunto per la sua semplicità, cela insidie e vuole chi sappia con giusto criterio porre alcune pagine in una discreta penombra, per lasciare ad altre il luminoso dominio, consacrato oramai da quasi un secolo di vita.

Ciò compreso il Gui, che aiutato assai bene dall'orchestra e discretamente dai cori, non cercò vani effetti di colorito, sacrificando ad essi la sobrietà, e riuscì così ad avere larga parte nel plauso, dopo la sinfonia ed al chiudersi di ogni atto.

La messa in scena fu la stessa di due o tre anni fa. Ciò che equivale a bellezza dello scenario nel primo e nell'ultimo atto, a costumi ed a figurazioni sceniche non certamente ricchi di ricerche, nè di novità di atteggiamenti.

Già dissi che il teatro era elegante ed affollato, tranne che nell'ultima galleria. E dato il successo, è il caso di ripetere ancora una volta che «tout est bien ce que finit bien».

Carducci e Pascoli nelle "dizioni" di Ofelia Mazzoni

Numeroso fu l'uditorio convenuto ieri nella maggior sala dell'Istituto Margherita di Savoia ad ascoltare il secondo saggio di dizioni di Ofelia Mazzoni. Quanto essa fu apprezzata nella verbale illustrazione della lirica d'annunziana di domenica scorsa, altrettanto fu ammirata nella suggestiva ed efficace espressione dei due poeti così diversi dal primo ai quali ella dedicò il saggio di ieri. Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli trovarono in lei, ancora una volta, un interprete che ne rilevò molte delle più riposte finezze, e ne tradusse con lo studio esperto della voce le più belle energie.

Del Carducci, Ofelia Mazzoni disse il *Canto dell'amore*, e le odi *A Roma* e *All'Italia*. Di *Percy Bysse Shelley*: nella prima specialmente si mostrò la virtù sua di dicitrice, che sa seguire ed esprimere il maggestico impeto lirico che scampa dalle strofe del poeta; di Giovanni Pascoli alla scelta tre nobili pagine di poesia: *La madre*, *I gemelli* e *Paolo Uccello*. Fu in tutte assai applaudita: e l'impressione fu più profonda e l'applauso più vivo alla dizione dei *Gemelli* dove l'arte sua ci dà sensazioni di squisite sfumature.

Domenica ventura la Mazzoni dirà la *Somerith di Gaulon* del Fogazzaro, po

ULTIME NOTIZIE

L'amm. Chiari ripete in giornali pangermanisti
le sue infondate considerazioni
sulle relazioni austro-italiane

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 11, notte.

Contemporaneamente, la *Gazzetta Renana* e di *Westfalia* e la *Post* pubblicano stamane un articolo del noto vice-ammiraglio Chiari sulla posizione dell'Italia nella Triplice. Il Chiari ritorna ancora una volta sul vecchio argomento che già il vostro corrispondente da Vienna ha spiegato e combattuto. Egli ripete che l'Austria non vuole assolutamente la guerra, mentre accusa l'Italia di avere intenzioni bellicose contro l'Austria. L'Italia, a causa della sua debolezza costiera, tende verso quelle Potenze che più la potrebbero nuocere. Solo nel caso che l'Austria fosse abbastanza forte per mare, l'Italia potrebbe ritenersi sicura nella Triplice. Conclusione: rinforzamento della flotta austriaca, che è la tesi del partito guerrafondaio austriaco a cui il Chiari appartiene. Si deve peraltro far notare al viceammiraglio che il suo articolo odierno, nel quale così artatamente viene falsato il vero carattere della pubblica opinione italiana, pubblicato sui giornali pangermanisti della Germania, potrebbe suscitare nuove polemiche e nuovi malcontenti. A Berlino stasera non lo si commenta certo a nostro vantaggio.

Ciò premesso, l'articolo dice:

« E' notorio in Austria, non solo da ieri, molti strati sociali, in cui sono rappresentati tutti i ceti, e tutte le classi, seguono con crescente malumore e con grande preoccupazione la super-ottimistica politica del conte Di Aehrenthal, e ciò questo malumore, a poco a poco, negli ultimi tempi, è divenuto sparta ostilità, in seguito a diverse circostanze. D'altronde, è certo che i difensori della politica ministeriale lodano Aehrenthal, quale protettore della pace, ed accusano furiosamente i suoi avversari di voler improvvisare una crociata contro l'Italia a favore del Papa ».

" Meglio un accordo amichevole che l'alleanza "

L'ammiraglio consiata la falsità di queste informazioni, e prosegue:

« In verità, nessuno di noi vuole la guerra. Al contrario, noi tutti vogliamo rapporti di buona amicizia con l'Italia, ma non sulla base attuale di un accordo incondizionato ed unilaterale da nostra parte, bensì sulla base di un accordo considerato bilateralmente ».

Secondo il Chiari, un mutamento nella persona del ministro non significherebbe un mutamento della politica pacifista dell'Austria, perchè in ultima analisi è sempre l'imperatore quello che guida la politica estera:

« Se anche gli austriaci desiderano di vivere amichevolmente con l'Italia ciò non riguarda i rapporti di alleanza. Nei principali circoli austriaci si è di opinione che nelle attuali circostanze è migliore un accordo amichevole con l'Italia che un'alleanza. L'Italia — continua l'articolista — ha i suoi distretti e persino il suo *hinterland* compresi dalla Francia e dall'Inghilterra e colle sue lunghe e vulnerabili coste in vista della inferiorità marittima della triplice, non potrebbe, anche colla migliore volontà, tener fronte agli assalti delle Potenze occidentali. E' noi non possiamo, in caso di guerra, contare su un aiuto attivo dell'Italia. Quale valore ha il tenere fermi ad una alleanza se questa ha forza solamente in tempo di pace? ».

Chiari si riferisce ad un articolo pubblicato dalla *Osterreichische Rundschau*, nel quale si dice che l'Italia aveva lealmente dichiarato al Governo alleato che in caso di un conflitto con l'Inghilterra non sarebbe venuta in casus foederis.

« Se, dunque — dice il Chiari — l'Italia stessa lo ha dichiarato, che cosa si vuole di più? In tutta l'Austria, dall'Imperatore fino all'ultimo cittadino, non vi è nessun uomo, ed anche meno nessun partito che abbia pensato o pensi ad un attacco contro l'Italia. Le ragioni di ciò sono così chiare che solo un pazzo potrebbe pensare ad una guerra di offesa; ma mentre tutti da noi si accordano nel desiderio di vivere in pace ed in amicizia coll'Italia, le opinioni mutano quando si considera il mantenimento del trattato di alleanza e la fidatezza del medesimo e perciò l'utilità dell'alleanza coll'Italia ».

Chiari dichiara ingenui coloro che credono che la Triplice si debba mantenere come un baluardo di sicurezza a favore della pace. Gli altri, invece, che non danno alcun valore alla Triplice perchè solo efficace in tempo di pace, e che credono che presto o tardi l'Austria sarà costretta ad una guerra; sono considerati incomodi e disturbano in modo imprudente i circoli dell'alta politica: chi desidera che si provveda contro una possibile sorpresa è chiamato istigatore ed intrigante. Tutti i parlamentari militari industriali, in Austria ed in Germania, che non condividono l'opinione ottimistica, formano un partito di guerra nel senso che essi non vogliono essere impreparati dinanzi ad una guerra. Il Chiari prospetta dunque questi due partiti, e dice che se dichiarazioni degli ottimisti non sono che una variazione dei comunicati ufficiali: tutti i loro discorsi fatti in tono alto e solenne, mancano assolutamente di convinzioni: la loro piattaforma è debole perchè essi partendo da false premesse giungono a false conclusioni.

Il ritornello sulla pretesa ostilità italiana

Dopo una severa paternale a questi ottimisti austriaci seguaci della politica di Aehrenthal, Chiari spiega tutto l'amaro pessimismo che invade la sua anima pacifica dichiarando che l'Italia ha sempre la costante intenzione di assalire l'Austria, e poi continua:

« L'impresa di Tripoli per l'Italia, è per varie ragioni, è una necessità. E la facilità della nostra politica ufficiale nonostante la situazione difficile in cui ci troviamo, è ciò lascia sperare, come anche in varii giornali esteri è stato dichiarato, che conseguenza di ciò avrebbe dovuto essere una intera amichevole intesa. Nulla di questo è accaduto: tutti i pei discorsi, tutte *le démarches*, furono dimenticate come se non fossero avvenute. L'opinione contro di noi è divenuta quanto mai ostile; ciò che io posso constatare, poichè leggo ogni giorno una dozzina di giornali italiani ».

La malattia dell'ammiraglio Chiari è, dunque, per la sua stessa confessione, un pessimismo cronico. Egli dice che la flotta italiana è più forte di quella austriaca, ma non è in condizioni di opporre resistenza alle forze delle Potenze occidentali, tanto più che per l'Italia oggi vi è anche Tripoli, e ripete lo sfruttato motivo che in caso di guerra Austria e Germania non potranno contare sull'appoggio dell'Italia.

« Altro sarebbe — egli scrive — se la nostra flotta fosse così forte che con un punto di appoggio a Taranto, a cavallo del mare Tirreno e dell'Adriatico, cooperando con la flotta italiana, potesse appoggiare l'Italia. Allora l'Italia non sarebbe con le mani legate soggetta alle Potenze occidentali ed avrebbe almeno libera scelta ».

Quindi, l'ammiraglio Chiari assicura della possibilità di mantenere intatta la Triplice e di conservare la pace:

« Però, tutto questo va collegato al rinforzamento della flotta austriaca. Forse, verrà un giorno in cui l'Italia crederà di potersi unire tenacemente alla Monarchia austriaca ed allora, benchè sembri un paradosso, porrà come condizione il rinforzamento della flotta dell'Austria. Ma per ora — conclude Chiari — si deve attendere per vedere da quale parte penda la bilancia degli interessi italiani ».

La Porta chiude ad ogni modo
gli stabilimenti finanziari italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: « Ad onta delle proteste dell'ambasciatore di Germania, la Porta ha deciso di chiudere tutti gli stabilimenti finanziari e commerciali italiani nella Turchia. Nei circoli ufficiali si dichiara che la Turchia col dichiarare questa misura agisce entro i limiti del suo buon diritto. E' sorta una questione fra il Governo turco e il *Crédit Lyonnais* circa un deposito fatto 20 anni fa presso l'istituto di credito dall'ex-sultano Abdul Hamid. Il deposito, col cumulo degli interessi è ora salito alla somma di due milioni di franchi. Il Governo turco ne ha trovato il relativo *chèque* fra le carte dell'ex-Sultano e ora pretende che il *Crédit Lyonnais* liquidi la somma alla Turchia. L'istituto bancario, però, si rifiuta di pagare, e domani il Tribunale internazionale verrà chiamato a giudicare sulla controversia ».

Uno scandalo alla tesoreria di Teheran?
L'americano Shuster accusato di irregolarità

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Sul famoso americano Shuster, che ha posto l'Inghilterra e la Russia in istato di accusa per la politica di annessione che esse vanno facendo in Persia, non sembra ancora detta l'ultima parola. Secondo notizie che il *Daily Chronicle* riceve dal Belgio, egli sarebbe per passare a sua volta sul banco degli accusati in seguito ad uno scandalo. Il suo successore provvisorio alla tesoreria generale di Teheran, il belga Monard, ha infatti inviato a Bruxelles uno straordinario messaggio, col quale vengono mosse al Shuster le più gravi imputazioni. E' forse una nuova luce che appare sull'orizzonte persiano, il quale pareva si andasse rischiarando. Vi è certo qualche cosa di misterioso e di sinistro nella fretta con cui il Monard ha creduto di dover partire in piazza il suo predecessore. Le accuse fatte al Shuster sono queste: 1.o Scoperta di un contratto segreto concluso dal Shuster col direttore di una Banca inglese, all'insaputa del Governo persiano, per mantenere un monopolio per gli stampi del conio delle monete: il contratto avrebbe dovuto durare dieci anni; 2.o Un *deficit* di due milioni di lire nel giro bancario del Governo persiano; 3.o Il prelevamento, da parte del Shuster, di tre anni di stipendio, oltre ad una larga somma per indennità di viaggio, il tutto senza autorizzazione di sorta; 4.o La mancata resa di conti, sempre da parte del Shuster, al momento della sua partenza da Teheran; 5.o Il misterioso aumento di quasi dieci milioni di lire nella contabilità degli introiti doganali in un periodo di torbidi e di magri affari. Queste accuse del Monard vengono però ritenute ispirate soltanto ad odio contro il Shuster.

Il *Daily Chronicle* le commenta, dicendo che l'accusato nelle sue imputazioni viene soltanto a dimostrare una straordinaria ignoranza in materia finanziaria e prova che la politica finanziaria del Shuster fu buona e veritiera. Vedremo in ogni modo lo sviluppo di questa nuova complicazione.

(*Daily Chronicle*).

Contro il servizio militare obbligatorio
in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 11, sera.

Una viva agitazione si manifesta in Catalogna contro la legge che istituisce il servizio militare obbligatorio in Spagna. Numerose Società commerciali, l'Associazione dei padri di famiglia, la maggior parte degli eletti deputati di Barcellona e della provincia hanno energicamente protestato contro l'applicazione immediata di questa legge che non è ancora approvata dalle Camere. La Camera di commercio di Gerona ha fatto un atto identico presso il Governo. Con un telegramma indirizzato al sindaco di Barcellona, Canalejas risponde che non gli è possibile prorogare, come gli viene chiesto, l'applicazione della legge. Il presidente del Consiglio si stupisce che la protesta contro questa misura democratica si elevi precisamente soltanto nella provincia dove domina l'elemento avanzato. Secondo la nuova legge tutti gli spagnuoli validi sono costretti al servizio militare, tuttavia i soldati agiati saranno liberati con soli cinque mesi di caserma, mediante il pagamento di mille *pesetas*.

L'attesa a Londra
dei risultati del viaggio di Haldane a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Mentre si attende il ritorno del ministro Haldane da Berlino, si è sempre più all'oscuro sui motivi reali della sua visita in Germania. Non si sa con precisione quali trattative siano state avviate, nè quali siano i risultati. Probabilmente non se ne conoscerà nulla fino alla pubblicazione di una nota ufficiale. Secondo il corrispondente berlinese dell'*Observer*, pare che a Berlino sia stata conclusa una intesa, secondo la quale la prima dichiarazione ufficiale intorno alla natura della visita di Haldane deve essere fatta dall'Inghilterra. Intanto quei circoli londinesi e quei giornali, che si erano allarmati per l'incognita del viaggio fatto dal ministro della guerra, nel quale non si pone una fiducia illimitata, si sono rassicurati in seguito al risoluto, esauriente discorso tenuto a Glascow dal ministro della marina, Winston Churchill, della cui energia e dei cui sentimenti imperiali, almeno nelle questioni che riguardano direttamente la marina, nessuno dubita anche nel campo unionista.

La partenza del Ministro

Berlino, 11, notte.

Lord Haldane è ripartito per Londra.

L'editto stabilente la repubblica cinese
sarà pubblicato martedì

Pekino, 11, notte.

Il gabinetto ha ricevuto oggi il principe Chun, ex reggente e il principe Ching, ex presidente del Consiglio. Il Ministero degli affari Esteri emetterà domani un comunicato dicente che i repubblicani, divisi da dissensi, sono pronti a rinunciare alla maggior parte delle modificazioni da essi proposte. L'editto, che stabilisce la repubblica, sarà probabilmente pubblicato martedì.

Soldati imperiali arrestati perchè passavano tra i rivoluzionari

Mukden, 11, notte.

Cinquanta soldati e un ufficiale che tentavano di fuggire per passare ai rivoluzionari, sono stati arrestati. Il Governatore generale ha inviato la sua famiglia al Giappone.

Un prestito alla repubblica cinese

Londra, 11, notte.

Un dispaccio da Pechino reca: I giornali riferiscono che l'agente di un gruppo finanziario americano ha concluso con la Repubblica di Nankin un prestito di sedici milioni di « taels », garantito sulla ferrovia Canton-Hankow.

Il governo della Mongolia
vende i cammelli ed i cavalli dell'Imperatore

Urga, 11, notte.

In seguito alle difficoltà della situazione il Governo della Mongolia ha deciso di vendere i 20 mila cammelli e i cavalli dell'Imperatore della Cina, di imporre dazi doganali sul commercio coll'estero, e di assumere per suo conto il servizio postale della Russia attraverso la Mongolia.

Il nuovo ministero bavarese

Monaco di Baviera, 11, sera.

Il nuovo ministero, formato sotto la presidenza del barone Hertling è costituito. Fra i membri dell'antico gabinetto, solo il ministro della Guerra conte Horn, figura nel nuovo Gabinetto.

Vapore norvegese
che cola a picco nella Manica
Sette annegati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Giunge notizia di parecchi naufragi avvenuti nella Manica in seguito ad una fittissima nebbia. Il maggiore disastro è quello capitato al vapore norvegese *Torbay*, il quale davanti al faro di Newarok venne a collisione col piroscafo londinese *Wynchwood*. Il *Torbay* andò a picco così presto che sette uomini del suo equipaggio annegarono. Dieci altri vennero raccolti dal *Wynchwood*, il quale procedette nella sua rotta verso Hull. Il *Torbay* colò a picco a trecento metri dal faro.

Le preoccupazioni degli Stati Uniti
alla frontiera messicana

Washington, 11, sera.

Gli Stati Uniti inviano truppe a El Paso per far fronte ad ogni eventualità nella direzione di Juarez. Essi rifiutano al presidente Madero il permesso di lasciar passare le sue truppe attraverso i territori americani per andare a Chihuahua, ove la strada ferrata è foglata.

Gli Stati Uniti obbiettano che potrebbe impegnarsi una battaglia al momento in cui le truppe di Madero attraversassero la frontiera dello Stato di Chihuahua, come avvenne l'anno scorso a Juarez.

Le piaggie fanno crollare due case nel Portogallo
14 persone sepolte

Lisbona, 11, sera.

Le piaggie torrenziali provocarono lo slittamento del terreno argilloso nel villaggio di Bibandella. Due case sono crollate e 14 persone rimasero seppellite sotto le macerie. Finora furono estratti 8 cadaveri.

Il dissidio franco-spagnuolo
pel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, notte.

Alcuni giornali spagnuoli hanno affermato che l'ambasciatore francese aveva ricevuto istruzioni conciliatrici e che la conclusione dell'accordo è prossima. Per il momento, Garcia Prieto, ministro di Stato, non ha avuto che una breve intervista col signor Maurizio De Bunsen. La prossima conferenza con l'ambasciatore francese avrà luogo soltanto domani o martedì.

In queste indicazioni della stampa madrilena si può vedere un riflesso dello stato di animo che regna nelle sfere dirigenti spagnuole, dove si adotterebbe un contegno meno intransigente che per il passato. E' noto che la Spagna ha fatto del debito marocchino una questione *sine qua non*. La Spagna esige che la Francia rinunzi di esigere il controllo delle finanze marocchine su tutto il territorio marocchino, ed intende garantire il pagamento del debito per la parte spettante alla zona che deve esserle attribuita. Ora queste condizioni chieste alla Francia sono inaccettabili. Non è già, come si crede nei circoli diplomatici spagnuoli, una questione di principio, ma è una questione di fatto. La Francia non rifiuta di esaminare l'eventualità che si è presentata: la Francia non ha nessun interesse ad intervenire nella zona spagnuola e desidera non conservare nessuna parte di responsabilità; le garanzie che offre la Spagna sono sufficienti ed i portatori del debito imperiale non subiranno nessun danno. Però, non è permesso alla Francia di rompere il contratto che la lega con essi e non può trasferire ad un terzo gli obblighi che le incombono. Se la Francia potesse farsi essa stessa giudice dei varii casi in cui può rinunciare a tenere i suoi impegni, porterebbe con ciò un colpo dei più funesti al suo credito. Possono prodursi difficoltà, possono essere presentati reclami dai portatori del debito. Bisogna che la responsabilità francese verso di essi sia al coperto e l'affermazione più o meno interessata di certe personalità finanziarie non sembra, all'opinione pubblica francese, una garanzia sufficiente.

(*Journal*).

La vedova di Brazzà
contro la cessione del Congo francese alla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 11, sera.

Un redattore del giornale « La Dépêche Algérienne » ha raccolto dalla voce della signora di Brazzà interessanti dichiarazioni riferentesi all'accordo franco-tedesco. La signora ha protestato anzitutto in termini sdegnosi contro l'informazione concernente un colloquio che il grande esploratore Savorgnan di Brazzà, di cui è vedova, avrebbe avuto col re d'Italia nel 1905.

— E' falso — ella disse — che Savorgnan di Brazzà abbia parlato con chicchessia della possibilità di pagare le concessioni tedesche al Marocco con la cessione del Congo francese! E' falso ancora, aggiunge, che abbia sollecitato il titolo di ministro di Francia a Tangeri, come certi giornali hanno voluto far credere.

La signora di Brazzà si dice decisa ad ottenere che il Re d'Italia dichiari fantasiosa questa versione. La vedova dell'esploratore ha parlato in seguito dell'ultima deliberazione del Comitato presieduto da Deschanel, che si è costituito per onorare la memoria di Brazzà. Il Comitato ha pensato dapprima a fondare una cattedra, poi a creare un ospedale, e finalmente ad erigere un monumento, che ricordi l'opera del viaggiatore, ma infine il Comitato si è pronunciato in favore della fondazione di un ospedale a Fez. Ora, la signora di Brazzà dichiara nettamente che, depositaria del pensiero di suo marito, respinge con tutte le sue forze la forma indiscreta sotto cui si presenta l'omaggio che si vuole rendere al morto.

— Perchè — essa dice — pensare ad una cattedra o ad un ospedale, mentre di Brazzà non era nè professore, nè medico?

La signora protestò in secondo luogo contro la diceria che se l'esploratore fosse vivo, approverebbe lo scambio che servì di base all'accordo franco-tedesco.

— Questa ipotesi — sostiene la signora di Brazzà — è ingiuriosa per la memoria di mio marito. E' abbastanza che si sia consentito il Congo alla Germania senza che si voglia rendere il signor di Brazzà complice di questa imperdonabile debolezza: volere onorarlo a Fez, mentre il possesso di questa città è caramente comprato con lo spodestamento del Congo, vale quanto associare l'esploratore ad un mercato, che non avrebbe firmato. Erigere nella capitale del Marocco un monumento alla memoria di quegli che voleva il Congo eternamente francese è dare una smentita alla verità storica e trascinare in una complicità morale, che avrebbe energicamente respinto vivo l'uomo che non pensava, esplorando il Congo, di aver lavorato per il re di Prussia. Non voglio — continuò ancora la signora di Brazzà — che la bandiera tenuta da mio marito serva a coprire una mercanzia sospetta, che sia per essere messa sul mercato dai Mannesmann e dagli altri finanzieri, la cui alleanza ha preparato l'abbandono del Congo.

Rodin non s'era nemmeno accorto dell'incidente franco-italiano

Parigi, 11, sera.

Rodin, dopo aver passato un mese in Italia, diceva ieri ad un redattore del *Paris Journal*: « E' occorso che io ritornassi in Francia per sapere che talune discussioni politiche avrebbero potuto nuocere all'accoglienza che mi si riservava a Roma ».

Violenta dimostrazione anarchica a Parigi
150 mila persone intorno ad un feretro - Agenti e dimostranti feriti - Un centinaio di arresti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Quest'oggi ebbero luogo i funerali dell'anarchico Aernoult, che diedero luogo a gravissime dimostrazioni al cimitero di Père Lachaise. L'Aernoult era stato incorporato nella compagnia di disciplina di Algeri, e vi morì. Ai funerali, che rivestirono un carattere di protesta contro le autorità militari, parteciparono molte associazioni popolari, l'Unione dei sindacati, il partito socialista, tutte le organizzazioni anarchiche e libertarie. Misure di ordine severissime erano state prese per evitare disordini. Lo stesso Lépine dirigeva in persona tutte le forze di polizia.

A partire dall'una, i rivoluzionari cominciarono a giungere al luogo del convegno stabilito dalle diverse organizzazioni. La maggior parte di esse avevano partecipato al corteo colla bandiera in testa. Ognuna portava una corona. Gli animi sembravano eccitatissimi, e subito si produsse qualche tafferuglio e qualche incidente. Gli agenti venivano oltraggiati col grido di assassini. Però, fino a quel momento, nessun arresto fu operato. Alla stazione di Lione, ove le associazioni si riunirono per prendere la salma, la folla era enorme. E' difficile valutare il numero dei manifestanti e dei curiosi: secondo la stessa prefettura di polizia oltre 150 mila persone si sono trovate sul percorso del corteo e l'hanno seguito. Lungo il percorso, continuamente, gli agenti venivano oltraggiati dalla folla, che cantava inni rivoluzionari, la Carmagnola e l'Internazionale.

Alle 3.5, appena posto piede nel cimitero del Père Lachaise, vennero pronunciati violentissimi discorsi. Ad un certo momento, mentre il gruppo anarchico italiano ed il gruppo anarchico francese colla bandiera nera varcavano la porta del cimitero, scoppiò un vero tumulto. Gli anarchici, passando accanto alle guardie municipali ed agli agenti, gridavano: « Assassini! assassini! Siete voi che capiterete la stessa sorte di Aernoult! ». Poi, parecchi anarchici si avanzarono verso gli agenti. Un funzionario diede allora l'ordine di chiudere il cimitero, onde evitare incidenti. Ma al movimento degli agenti gli anarchici si precipitarono contro di essi e per oltre un quarto d'ora piovvero bastonate, pugni e ciottoli. Gli anarchici lanciavano pietre e quanto veniva loro fatto di trovare. Le autorità dovettero chiamare la truppa, che fece parecchie cariche. Fu allora che si produsse un « si salvi chi può » generale. Parecchi agenti sono rimasti feriti, fra cui due gravemente. Anche dalla parte dei dimostranti i feriti sono numerosi. Vennero operati un centinaio di arresti.

Uno scandalo nella polizia di Nizza
Ispettore principale accusato di furto

(Servizio Speciale della Stampa).

Nizza, 11, notte.

Uno scandalo è scoppiato nella polizia di Nizza. Si è scoperto che il sotto-capo della Sicurezza, ispettore principale Balmiger, era compromesso in un affare di furto che risale al 1907. In quell'epoca un funzionario si riposò, che era venuto a stabilirsi a Nizza, veniva avvilgiato. Il funzionario presentò denuncia, ma le ricerche non diedero nessun risultato. Ultimamente la vittima rinnovò la sua denunzia e le informazioni raccolte a tal proposito motivarono l'invio a Nizza di una brigata mobile, la quale scoperse che Balmiger era implicato nella triste faccenda. Il giudice istruttore fece chiamare il signor Balmiger che interrogò in presenza di un avvocato, poi incaricò il commissario di P. S. di fare una perquisizione al domicilio dell'ispettore. Questa operazione condusse al sequestro di numerosi oggetti e di una voluminosa corrispondenza che attualmente viene esaminata dal magistrato. Il mutismo che si mantiene su questo affare è quasi assoluto ed è del resto ben comprensibile, data la persona in causa. Comunque lo scandalo, che è apparso trasparito stamane, ha destato in città una grande emozione. Si dice, ma è una semplice voce, che lo scandalo non si fermerà qui.

Il processo della signorina Malecka
a Pietroburgo

Londra, 11, notte.

Qualche lettore ricorderà che nell'aprile dell'anno scorso venne arrestata a Varsavia come rivoluzionaria la signorina K. Malecka figlia di un patriota polacco fuggito in Inghilterra e naturalizzato inglese. La signorina Malecka nacque a Folkestone nel 1888 ed è considerata come cittadina britannica. Il Governo russo, dopo averla arrestata, sostiene che la cittadinanza della Malecka rimane russa e la trattenne in arresto per molti mesi senza la minima intenzione di farle il processo. Allora un memoriale firmato da 112 deputati inglesi fu presentato al « Foreign Office » chiedendo che il Governo britannico usasse tutta la sua influenza a Pietroburgo per ottenere il rilascio o almeno il processo della supposta rivoluzionaria. Il Governo russo, in seguito ai buoni uffici del « Foreign Office », promise di fare al più presto il processo della Malecka, ma fece sapere che questo non avrebbe potuto essere che segreto. Senonchè, in seguito a nuove rimostranze del Governo inglese, fu deliberato di concedere alla Malecka un pubblico dibattimento. Telegrafano ora da Pietroburgo che questo si farà a Pietroburgo lunedì prossimo.

"Venite con me, ho ucciso mia moglie e mia figlia!"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

In un tranquillo quartiere di artigiani a Forest Gate avvenne stamane un terribile delitto. Poco prima delle 7,30 un ragazzo, che passava lungo Storkroad, venne sorpreso dall'improvviso apparire di un uomo che brandiva selvaggiamente un'ascia. Il ragazzo fuggì e lo sconosciuto pochi minuti dopo correva in un negozio allo svolto della strada e diceva al bottegaio: « Venite con me; ho ucciso mia moglie e mia figlia! ». Credendo che si trattasse di un mentecatto, il bottegaio rispose che sarebbe andato dopo; ma l'individuo insistette. Allora il bottegaio lo seguì in un piccolo appartamento vicino e trovò colà in una camera una bambina di due anni e mezzo, morta, e sua madre ferita mortalmente. Esse erano state colpite con l'ascia che l'uomo brandiva poco prima. La madre dopo due ore spirava.

L'assassino, certo Limpus, di anni 32, si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Sembra provato che egli sia impazzito improvvisamente.

I magistrati municipali di Londra
si congratulano coi Sovrani per il loro ritorno

Londra, 11, notte.

In un imponente corteo di 50 vetture, due grandi Deputazioni civiche partirono nella mattinata di oggi dallo storico Guild Hall e si recarono al palazzo di Buckingham a congratulare il Re e la Regina per il loro felice ritorno. La prima Deputazione era quella della municipalità della City con a capo Lord Mayor, e l'altra era quella della London County Council. Il Re in compagnia della Regina, circondato dagli alti ufficiali di Corte, ricevette le Deputazioni nella sala del trono verso mezzogiorno. I capi di entrambe le Deputazioni rivolsero al Re parole di omaggio e di felicitazione, ed il Sovrano rispose ad entrambi ringraziando la città di Londra per la gentile accoglienza con cui mostrò alla Loro Maestà la sua invariabile fedeltà.

ULTIME DI SPORT

Le gare di skiatori a Ponte di Legno

Ci telefonano da Milano, 11, notte:

La quarta giornata della settimana di Ponte di Legno venne dedicata ai più importanti e duri cimenti compresi nel programma.

Ieri non la Gloria ha tenuto una lunghissima seduta per fissare il programma della corsa Martinoni e della coppa Tonale, e per la formazione delle squadre concorrenti. La coppa Tonale è una marcia militare, riservata alle rappresentanze del 3.o, 5.o e 6.o alpini, del gruppo di Bergamo, e del 2.o artiglieria da montagna. Ogni raggimento vi partecipa con una squadra formata da 4 skyatori di retta da un ufficiale.

La coppa Tonale, donata dal conte Aldo Fredi, era in palio pel reggimento che avrebbe portato al traguardo la sua squadra al completo.

Il percorso della coppa Tonale è di circa 10 Km. ed è comune a quello per la coppa Martinoni.

Alle 9.30 il cronometrista dottor Meidenbauer fa allineare le équipes militari concorrenti alla coppa Tonale.

Prima a partire è la squadra del 5.o alpini, diretta dal tenente Solini, che lascia il traguardo alle ore 8.38. A 5 minuti di distanza l'una dall'altra partono poi le squadre del 5.o col tenente Nasalli Rocca, del 4.o col tenente Zamboni, e del 2.o artiglieria da montagna col tenente Micheletti.

Alle 10 vien dato il *via* alle squadre concorrenti alla coppa Martinoni. Ne partono 11, e cioè 3 della Società escursionisti milanesi, 3 dello Sky-Club Milano, 3 della Società Atalanta, una dello Sky-Club Valdostano, una del Club Ponte di Legno ed una del Club di Genova. Non si è presentata la Società escursionisti di Lecco.

Nella gara per la coppa Tonale arrivarono: 1.o la squadra del 5.o alpini, comandata dal tenente Nasalli Rocca, in ore 3,16'46"; 2.o la squadra del 4.o alpini, comandata dal tenente Zamboni, in ore 2,26'40"; 3.o la squadra del 5.o alpini, comandata dal tenente Solini; 4.o la squadra del 2.o artiglieria da montagna, comandata dal tenente Micheletti.

La coppa Martinoni venne vinta dallo Sky-Club Valdostano.

Le corse dei cavalli a Napoli

Napoli, 11, sera.

Oggi si sono effettuate le corse al Campo di Marte.

Tempo coperto, terreno pesante. Il campo era molto animato, la maggioranza di gentiluomini.

Premio Drumree (gentlemen riders) L. 4000, distanza metri 2000 — 1.o Korshal, di M. Orilia; 2.o Miss Nora, di M. Orilia; 3.o Ringlet, di L. Bertolini; 4.o Foschall, del tenente Cuenco.

Premio Santa Lucia (Corsa a vendere) a L. 3000, distanza metri 2000 — 1.o Antonina, del conte Canevaro; 2.o Iaura, di Sir Rholand; 3.o Varocchietta, di A. Chantre; 4.o Pulcinella.

Premio Città di Napoli - L. 3000, distanza metri 1800.

Questa corsa si effettua tra la generale ilarità. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Nuzia da Fabriano, di Federico Tesio; 2.o Yacca, della Scuderia Fiaminia; 3.o Valmy, di Alberto Chanzy. L'ultimo giunto è il favorito Oakroot. La vittoria torinese è molto applaudita.

Premio di Apertura (Corsa a vendere) Lire 3000, distanza metri 1200. — Arrivano: 1.o Ghadames, del conte Alfieri Scaichi; 2.o Memoria, di Sir Rholand; 3.o Dear Girl, di Duca F. Cito.

Premio Esperia - L. 3000, distanza m. 1600 — Arrivano: 1.o Venetia, di Pasquale Perfetto; 2.o Palatupana, di Sir Rholand; 3.o Bulli Boom, della Scuderia Fiaminia.

La gara motociclistica invernale
Brescia-Ponte di legno

Brescia, 11, sera.

Quest'oggi ha avuto luogo l'annunziata gara motociclistica invernale sul percorso Brescia-Ponte di Legno. Il tempo era pessimo e le strade impraticabili. La partenza venne data alle ore nove; i concorrenti presenti al traguardo di partenza erano 23; la partenza venne data di minuto in minuto. Il percorso era di 120 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo a Ponte di Legno:

1.o Gnesa di Milano alle 15,9;
2.o Acerboni di Milano alle 15,36;
3.o Merlo di Milano alle 13,38;
4.o Vitilati di Milano alle 15,57;
5.o Granioli di Asola alle 14,45;
6.o Ravelli di Brescia alle 15,3.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (9

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Mia tentava di afferrarsi al più lieve ramo. Kreuzberg disse:

— Mio Dio, signora, ignora se il pope sia scapolo.... I popi sono assai poveri diavoli. Quello dipendeva dal principe. La civiltà moderna non è ancora penetrata in tutta la Russia: e vi sono ancora, qua e là, signori onnipotenti. Del resto se anche il principe avesse firmato, l'atto sarebbe egualmente nullo per una seconda ragione particolarmente penosa che avrò a dispiacere di farvi conoscere. Vi fu errore di nome, sulla vostra persona. E questo un punto che conosciamo soltanto il principe ed io, e che ci siamo ben guardati dal confessare alla principessa vedova, perchè allora non avrebbe avuto alcun riguardo per voi. Voi non vi chiamate niente affatto signorina De la Mothe-Ardent.

Kreuzberg si fermò un istante per godere dallo stupore che si aspettava di vedere sul volto di Maria.

Ma questa, presentita dalla verità del duca De la Mothe-Ardent, non batté ciglio e disse:

— E' una calunnia... Io mi chiamo di pieno diritto Maria De la Mothe-Ardent. Io sono la figlia del conte Goffredo De la Motha...

Kreuzberg l'interruppe:

— Che dal punto di vista della notorietà pubblica voi rivendicate d'essere figlia del conte Goffredo De la Mothe-Ardent mia bene; ma legalmente voi non siete altro che Maria Krusanow, perchè vostro padre era un parzo, un imprudente, un cervello da sognatore che trascurava le cose più comuni della vita, e al contrario di vostra figlia che ha padre e non ha madre, voi avete madre e non padre! Avete fornito forse copia del vostro atto di nascita al pope che vi ha maritata?

— Michele mi aveva detto che tutto era in regola, che egli s'incaricava di tutto — rispose ingenuamente Maria.

— Vedete dunque con quale leggerezza fu condotta la bisogna!... Si può forse prendere marito senza possedere la prova della propria personalità? E firmando sul registro del pope col nome di Maria De la Mothe-Ardent, voi avete commesso un falso... involontario, sia un falso... Ritorneremo fra poco su questa questione... Ma la forza e più flagrante prova che io vi posso fornire che Michele considerava la vostra unione come nulla e questa: che avendo avuto da voi, a Parigi, una figlia, è andato a dichiararla come sua e di madre ignota.

Maria rabbrividì dalla testa ai piedi. Era questa la più orribile ingiuria che un uomo potesse fare a una donna. Ed il suo amore per il padre di Natacha, che ancora vibrava malgrado tanti indizi di tradimento e di abbandono, ne ricevette un colpo mortale.

Ma ella si attaccò ancora a questa speranza: un uomo il quale ha l'intenzione di abbandonare una donna quando abbia soddisfatto la propria passione, non commette l'imprudenza di riconoscere ufficialmente per propria sua figlia avuta da lei.

E disse con un magnifico moto d'orgoglio:

— Voi calunniate indegnamente il principe, signore!... Ma col riconoscere una figlia che, secondo voi, avrebbe avuto il diritto di abbandonare, non ha dato prova di possedere un nobile cuore?

Kreuzberg fece un gesto di impazienza.

— Eccoci daccapo con le vostre illusioni.

— Vi spiego tutto, adesso, secondo il mio cuore, secondo il cuore di Michele. Che il nostro matrimonio non sia stato assolutamente regolare lo ammetto; che dopo abbiamo dovuto vivere sempre lontani dalla Russia non è, ahimè, che troppo vero; ma giammai, fino a quest'anno, Michele aveva messo in dubbio, davanti a me, il mio diritto di portare il titolo ed il nome di principessa Serenoff. Del resto non vi ho rinunziato che momentaneamente per riguardo a sua madre e perchè egli mi ha giurato che ciò era indispensabile per regolare ufficialmente la nostra situazione. Ma riconoscendo la nostra creatura — esclamò alla esaltandosi — non ha offerto la prova migliore ch'egli considera la madre di questa creatura come sua moglie?

Kreuzberg strideva tra i denti.

— Bella Maria, voi siete un delizioso miscuglio dell'animo cavalleresco di vostro padre, un francese, e dell'anima tutta ingenuità di vostra madre Maria Kousanow; perchè fortunatamente per la Russia, non tutte le anime rassomigliano a quella del principe Michele. Il mio signore e sugino è il rappresentante della vecchia Russia autoritaria, dissolta, sprezzatrice dei deboli, precipita a vedere degli schiavi in tutti coloro che non sono suoi eguali. Quanti cuori generosi, quante anime estremamente buone vi sono in Russia! Costituiscono anzi, certamente, l'immensa maggioranza... Ma Michele non è del novero... Permettete...

Con un gesto brusco Kreuzberg impose silenzio a Maria, che stava per interromperlo.

— A quali sentimenti obbedì quando riconobbe Natacha per sua figlia? Non lo so. L'egoismo di questi potenti, che tutto si credono lecito, è senza fondo. Allora egli vi amava e molto. Sperava, col mezzo di Natacha, di vincere sua madre? Aveva egli in realtà l'intenzione di sposarvi regolarmente? Con quella lampa là, tutto è possibile. Ma è certissimo che oggi vi respinge; che non vi ha mostrato mai un'ombra di rancore, per l'atto di battesimo di Natacha, che del certo ebbe cura di far bellezzare di nascosto da voi, quando non aravate ancora in grado di sbarvi... Ed io, che osservo la vita da filosofo, sono costretto a constatare che agendo così egli si è preparata un'arma terribile contro di voi. Vostra figlia è sua, non vostra! E oggi, non vi è altro modo di considerare la vostra situazione.

Maria si alzò e si mise a girare come una tigre per la camera bellissima:

— Mio Dio! Mio Dio!

E fermandosi d'improvviso con le pugna strette, gli occhi pieni di fiamme, davanti a Kreuzberg e alzando alto a quella testa di colosso la sua testa così fine, così aristocratica:

— Qui siamo in Francia.... Cercate dunque di prendermi mia figlia!

— Giacchè stessa, se non cedete al desiderio del principe.

— Stesera?... Ebbene, fino allora!...

— Stesera fuggite? Ho preso le mie precauzioni! Non potete muovervi da Mentone.

— No, non fuggirò.. No, non cederò a così odiose mene! Io non conosco la legge; ma ciò che è permesso ad un padre, può esserlo anche ad una madre. Ciò che ha fatto Michele posso farlo anche io, e quando Natacha sarà riconosciuta mia figlia mia che sia, sudo voi ed il vostro padrone...

Maria non finì. Kreuzberg scoppiò in una risata.

— Sì, sì — disse — abbiamo provveduto la cosa, ed infatti, le condizioni normali, sarebbe fattibile. Bastarebbe che vi recaste da un notaio accompagnata da testimoni i quali certificherebbero che voi siete... Ma è qui, bella Maria, che le cose si incaglierebbero. Per dare il proprio nome a un figlio, bisogna averlo un nome. Qual'è veramente il vostro?

La povera madre barcollò. E Kreuzberg continuò trionfante:

— Vi faccio osservare tutti che non avete presentato alcun documento al pope che vi ha maritata... diciamo così, a Michele. Sapete almeno dove siete nata?

— Ma.. a Parigi, dove mio padre e mia madre si erano rifugiati, dopo aver lasciato la Russia. Mia madre, quando ero piccina, me lo ha detto le cento volte che ero una parigina.

— Errore! Errore! Per lei, certamente, come per molti, del resto, abitare Parigi o i dintorni è tutt'uno. Siete nata a... Permettetemi di dirvi semplicemente... nel sobborghi, ed i sobborghi parigini sono molti con non poche municipalità. Dovrete effettuarvi un mese prima di mettere le mani sul registro di Stato civile dove siete inscritta.

— Oh, miserabile! miserabile! — esclamò Maria fra i denti.

Ed egli, bellardamente:

— Date dunque dei buoni consigli alla gente per essere trattati a questo modo! Quando possederete quell'atto vedrete con i vostri occhi che non vi si parla affatto di Goffredo De la Mothe-Ardent... Quando siete nata egli era assente. Ho fatto una lunga inchiesta a tale proposito... Egli trascurò di riconoscervi, pensando evidentemente di legittimarvi sposando vostra madre. Ora così non si maritarono mai, e morirono ambedue dopo una esistenza delle più crudeli in fondo al Caucaso, come avventurieri sfortunati, lasciandovi nella miseria, più completa, senza nome, senza famiglia, un povero essere abbandonato che avrebbe forse soccombuto alla miseria se non avesse trovato sulla propria strada quel buon signor Kreuzberg che oggi vien trattato da miserabile.

Maria ricadde sul divano, e nascondendosi la testa fra le mani si pose a piangere.

Kreuzberg si chinò su lei come per sollevarla:

— Ah, bella Maria, credete forse che la parola sia usuale e che i giudici, sia pure di Francia, vi accoglieranno quando vedranno da un lato il principe Serenoff, uno dei grandi nomi di Russia, il quale ha compiuto la bella azione di riconoscere una bastarda, e dall'altro la madre di questa bastarda, incapace di fornire le prove delle proprie personalità o, se riuscite a trovarle rapidamente, offerente prove dalle quali risulterebbe che avete usurpato il nome dei De la Mothe-Ardent, che, come vostra figlia, siete nata da un'unione irregolare?.... Che bello scandalo!... E i magistrati — persone più romanzesche — non potranno non dire a se stessi: «buon sangue non mente», e senza la menoma esitanza — stanno sicuri — conseguiranno la figlia al padre generoso che l'ha riconosciuta fin dalla nascita e può assicurarle un buon avvenire, e non alla madre che potrebbe perderla come s'è perduta lei, come si perdette l'avola.

Adesso toccava quasi i capelli biondi di Maria.

— Ecco dove si arriva, quando si trascurano i consigli di amici avveduti.

— Che farei... Che farei... — balbettava Maria fra le lagrime.

(Continua).

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE

75 % RISPARMIO

PER LA SUA ROBUSTEZZA

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1. angolo piazza S. Carlo - TORINO tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

SAPONE BANFI

Il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lit. 20, 30, 50 ovunque

INVAR

MASSIMA PRECISIONE

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI Inattaccabili

G. POESIO Corso P. Susa, 19 TORINO

Specialità Casseforti speciali per Banche, Uffici, Cassieri, Esattori, ecc. Modelli speciali per Negozianti ed Amministrazioni. — Cataloghi e richieste.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI attivi, Signore; Novità assolute, segrete. — Per catalogo inviare L. 1 rimborsabile agenzia; Istituto Specialità Igieniche, casella 15, Roma. 6383

AZIONI Banchieri, Vandel, Pavagnotti, Morinda Cargilo compro buone condizioni, anche piccole. — Offerte, non anonime, cassetta 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6678

CANI: Folli; Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Fiskin, Firenze. 6530 F

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17 (vicolo). c 6481

RAGIONIERE pratichissima impiegata, tiene contabilità, ricordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza Inglese, francese; prezzo mite. — Ospita pensio 37, Torino. c 3876

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONVERSAZIONE, lezioni francese; lezioni inglese; traduzioni. - Via Massena, 7, pianterreno. 6061

PROFESSORE giovanotto dà lezioni francese, italiano. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6680

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE, registrato per Ditte patrie rappresentanze Roma cercasi; richiedere offerte. — Scrivere, dando requisiti, casella postale 159, Roma. c 6571

BAMBINAIA francese o che sappia parlare perfettamente il francese, cercasi da famiglia signorile, abitante Buenos Aires; eccellenti mezzi referenze. — Presentarsi via Montevecchio, 1, p. 2.o. c 6580

CERCASI orologiaio lavorante provetto. Buria rilevante. — Scrivere a Recrbanto, orologiaio, Mondovì. c 6665

CHAUFFEUR-domestico celibe cercasi subito. — Inviare offerta, referenze Dora Fedorico, Borgo. c 6539

IMPORTANTE Fabbrica chimica del Piemonte cerca provetto contraentore per cottura e preparazione. Solo persone con primarie referenze sarà presa in considerazione; pregasi indicare precedente stabile e stato di famiglia. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6538

PORDINAIO esperto in secondari lavori ufficio, persona di fiducia, di richiamento in campagna. Preferisce uomo con moglie capace di minore cucina piccola pensione signorile. — Scrivere cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6663

SARTE. Urgente ritorno ottime guadagnare per primarie Case confezioni fuori Torino. — L. Bertolini, Lagrange, 43. c 6536

SIGNORINA dattilografa abile contabile, giovane sotto per negozio. — Scrivere Magnani, Borgo, 15. c 6677

SOCIETA' Anonima assicurale importante Impresa elettrica Italia Centrale cerca ingegnere direttore grafico progetti e distribuzione alta, bassa tensione. Stipendio 8000 lordo. — Indirizzare proposte, copia documenti: 2967 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 6560

SOTTUFFICIALI carabinieri, sovraccarichi, giovani, ottime referenze, cercansi, troverebbero buon collocamento presso vigile notturni Genova. — Presentarsi: San Dalmazzo, 18, Torino. c 6566

STENODATTILOGRAFA provetta, bella calligrafia, nozioni contabilità, cercasi da Azienda industriale. — Referenze offerta manoscritta presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1144 A., Torino. c 6596

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE, registrato per Ditte patrie rappresentanze stabilimenti Roma cercasi; richiedere offerte. — Scrivere, dando requisiti, casella postale 159, Roma. c 6571

BAMBINAIA francese o che sappia parlare perfettamente il francese, cercasi da famiglia signorile, abitante Buenos Aires; eccellenti mezzi referenze. — Presentarsi via Montevecchio, 1, p. 2.o. c 6580

CERCASI orologiaio lavorante provetto. Buria rilevante. — Scrivere a Recrbanto, orologiaio, Mondovì. c 6665

CHAUFFEUR-domestico celibe cercasi subito. — Inviare offerta, referenze Dora Fedorico, Borgo. c 6539

IMPORTANTE Fabbrica chimica del Piemonte cerca provetto contraentore per cottura e preparazione. Solo persone con primarie referenze sarà presa in considerazione; pregasi indicare precedente stabile e stato di famiglia. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6538

PORDINAIO esperto in secondari lavori ufficio, persona di fiducia, di richiamento in campagna. Preferisce uomo con moglie capace di minore cucina piccola pensione signorile. — Scrivere cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6663

SARTE. Urgente ritorno ottime guadagnare per primarie Case confezioni fuori Torino. — L. Bertolini, Lagrange, 43. c 6536

SIGNORINA dattilografa abile contabile, giovane sotto per negozio. — Scrivere Magnani, Borgo, 15. c 6677

SOCIETA' Anonima assicurale importante Impresa elettrica Italia Centrale cerca ingegnere direttore grafico progetti e distribuzione alta, bassa tensione. Stipendio 8000 lordo. — Indirizzare proposte, copia documenti: 2967 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 6560

SOTTUFFICIALI carabinieri, sovraccarichi, giovani, ottime referenze, cercansi, troverebbero buon collocamento presso vigile notturni Genova. — Presentarsi: San Dalmazzo, 18, Torino. c 6566

STENODATTILOGRAFA provetta, bella calligrafia, nozioni contabilità, cercasi da Azienda industriale. — Referenze offerta manoscritta presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1144 A., Torino. c 6596

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE ragioniere-ventenne cerca occupazione, si accia Ditta. — Peretti, via Pietrasanta, 8. 6556

CHAUFFEUR, ottima referenze, occuperebbesi conviene, servizio pubblico o privato. — Scrivere S. S., Trattoria via Saluzzo, 13. c 6647

CHAUFFEUR abile meccanico, Thomas, solo, impiegherebbesi presso famiglia signorile in Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6655

CONIUGI con figlia, cercano stanza, cucina, comune portineria. — Scrivere cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6590

CONTABILE corrispondente tedesco, pratico servizio qualsiasi metodo; ottime referenze. Occorrendo disponibile anche fine febbraio. — Scrivere cassetta 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6595

CONTABILE esperto, con ottime referenze e garanzia, cerca impiegarsi. — Scrivere cassetta 1093 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6585

DISTINTISSIMA impiegata comprerebbesi, piccolo posto per giovinetta. — Rolando: Istituzioni, Urbano, Rattazzi, 5. c 6551

DONNA sola cercherebbesi servizio tre ore giornaliere presso buona famiglia. — Scrivere Gonella, via Sandroni, 30, Borgo San Paolo. c 6557

GIOVANE serio cerca recasi giornalmente famiglie, alberghi, caffes, ecc. — Scrivi, via Garibaldi, 22. c 6570

GIOVANE parlante correntemente francese, buona tedesco, lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, offresi. — Fritz, posta, Torino. c 6556

IMPIEGATO provetto pratichissimo disbrigo operazioni Borsa, perfetta Debito Pubblico e mandati cassiere Banca, cerca subito occupazione qualunque ed occorrendo cauzione. Premesse ragionevoli. Ottime referenze. — Scrivere non anonimo cassetta 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6607

LAUREANDO solerte commerciale, conoscenze inglese, francese, contabilità, cinque anni pratica commerciale, disposto viaggiare, — cerca impiego. Miti pretese, referenze inoccepibili. — Cassetta 1126 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6577

MODISTA abilissima, cerca posto prima lavorente o comunque di negozio. Disposta pure lavorare in casa. — Scrivere cassetta 1118 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6624

SIGNORA (Donna), provata, giovane, pratica tutto servizio, offresi subito signora sola, piccola famiglia od Hôtel, anche fuori Torino. Buone referenze; Agenzia. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6562

SIGNORINA diplomata, parla francese, occuperebbesi istitutrice dell'ago, indosso o donna compagnia. — Scrivere cassetta 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6596

STUDENTE in legge, pratico contabilità, lavori ufficio, disponendo ore libere, cerca lavoro casa propria. — Scrivere cassetta 1139 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6585

SIGNORINA ventiquattrenne di distinta famiglia, istruita, di costumi ineccepibili, bella presenza, desiderebbe recarsi Buenos Aires, offrirebbesi come dama compagnia o governante presso serie famiglie, anche se non piemontese, purchè partenza pel primo possibile. — Bistro corrispondenza 10 febbraio a cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6600

VENTICINQUENNE, studi industriali, pratica tecnico elettromeccanico, corrispondenza magnetico, commesso, piazzista qualunque ramo. — O., Saluzzo, 23. c 6597

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A piccolo capitale offresi ottima combinazione in industria. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6585 bis

AVVIATISSIMO Mercerie, posizione centrale, con alloggio, fitto mite, rimetterei. — Scrivere Bicotti, via Principe Tommaso, 1. c 6564

BUONA stampiera. Ritirandosi commercio, rimetto grande, avviato magazzino pasta, zucchero, dettaglio, importo circa 3 mila. — Scrivere Vigevor, posta, Torino. c 6564

CERCASI socio 3-5 mila onde ampliare Fabbrica saponi buon reddito. — Scrivere Donegani, posta, Torino. c 6570

CERCASI socio che disponga piccolo capitale per nascente avviatissima Azienda. — Avvocato Ingrassi, via Ormea, 3. c 6572

FARMACIA autorizzata, buona, cerco affitto in Torino; oppure compero posto vicinanze. — Scrivere dettagliatamente Calante, fermo posta, Novara. c 6541

IMPIEGANSI 300 Lire utilissime alla buona provvisione primario cotone; interessato diventerà caso Torino. — Scrivere Tarella, cassetta postale 158, Torino. c 6586

RAGIONIERE, contabile od avvocato, energico, intelligente, cerca subito ingaggiare mezzanista per costituire Società Anonima sviluppo nuovo importantissimo industriale. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6594

RILEVERESI avviatissima Drogheria in Mortara. Occasione. Lasciasi modicissimi. — Scrivere cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6593

RILEVERESI Negozio con mobilio o senza, posto centrale, signorile. — Offerte dettagliate via cassetta 1146 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6597

SALUMIERI. Per ritiro dal commercio cedesi avviatissima Salumeria. Importante centro commerciale. Buone condizioni. — Rivolgersi Provano Giorgetti, Migliore, Desk, Torino. c 6594

SOCIO disponga 40-60 mila cercasi avviata, sana, buonissima industria. Esigesi intermediari. — Severo non anonimo Gazetta, via Cagliari, 41, Torino. c 6548

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CASA signorile, elegante, corso principale, vendesi causa divisione. Modicissimi ordini. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6560

PIOSSASCO. Vendesi villetta 10 camere, acqua, frutteto. — Rose Martinasso al Trucco, Piossasco. c 6566

VENDESI od affittasi in Torino grande negozio villeggiatura industriale con palazzina, e terreno annesso. — Per trattative rivolgersi signor Bianco, via Garibaldi, 18. c 6581

VILLETTA signorile situata nei pressi di Moncalieri, completamente ed elegantemente arredata con giardino, orto, vigneto, viali ombrosi con annessi rustici pertinenze, locazione mensile 200 lire, minimo sei mesi. Inoltre offresi cassetta 1089 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6545

1 15.000 vendo casa signorile, civile, nuova, acqua corso, camere 70, reddito 15.000. — Corradi, via Palestro, 6, Torino. c 6572

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile nove vani, vuoto o ammobiliato, oppure cedonsi mobili. — Corso Vittorio, 36, piano 3. — Rivolgersi ore pomeridiane. 6566

AFFITTASI alloggio signorile 10 camere, cameriere, due cessi, comodità moderne. — Mazzucchetti, 1. c 6559

APPARTAMENTI, negozi vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Piazza Milano, 15. c 6578

ALLOGGIO centrale, subito, mobiliato, cameriere, vestibolo, cessi. — Negri, 24, corso Vittorio. c 6565

AMEDEO Peyron, 14, parallelo via Chivasso, affittasi 1.o sopra alloggio signorile 6 ambienti, bagno, luce, riscaldamento. 6538

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina Margherita, 8000, 12.000, 15.000; comodità pagamento. — Raffino, Santa Teresa, 24. c 6046

APPARTAMENTINO centrale elegantissimi tre camere mobiliate, bagno, affittasi. — Rivolgersi giornalaio angolo via Genova, Piazza Milano. c 6585

CAMBIAMENTO residenza affittasi subito, anche primo ottobre, alloggio signorile 7 ottimi, ammobiliato bagno, riscaldamento centrale. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 6588

CERCANSI locali per industria, preferibilmente Borgo Nuovo San Paolo. Esigo mediatori. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6543

CERCASI locale centrale con ufficio, magazzino, mq. 40, pianterreno. — Scrivere Bertalli, corso Vittorio, 28, Torino. c 6582

INDUSTRIALI Locale chiusissimo con scrittoio, alloggio. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli. c 6567

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 32 e 34, angolo via Colli e via Monginevro, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, corrente giornaliera. c 6590

PRESENTEMENTE piccolo alloggio subito, se nuovo vuoto appare ammobiliazione Pozzo d'Armi. Volendo cedesi mobilio. — Bio Quinto, 12. c 6154

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

A signora, signorina affittasi bellissima camera ammobiliata libera. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6568

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore, signorine. — Informazioni Istituto Medico, Pisani, 4. c 6572

GENITORI: Pensionate sola alloggerebbe, pensionerebbe ragazzo, ragazza; mite pretese. — Posta, Bene. c 6555

SIGNORA distintissima cerca camera vuota ed ammobiliata, con pensione, presso signora sola o piccola famiglia, preferisce centrale, non oltre secondo piano. — Scrivere Pensione, posta. 6566

SIGNORINA cerca camera elegante, centrale, entrata pianoterreno, non oltre secondo piano. — 2897, posta. c 6554

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanze, Italia Meridionale, Centrale, viaggiare; cauzione. — Parente Angiolino, San Remo (Chiesa). 6594

CERCASI piazzista chincaglia alberghiera, lauta provvigione. — Ernestina Trivello, Castelnuovo, 1, dalle 12 alle 14. c 6574

MERCERIE, chincaglie, guanti, rappresentanza, stocchi signori, coloniale preferita, viaggerebbe migliorando. — Scrivere cassetta 1119 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6605

PIAZZISTA liquori, con clientela primissimo ordine, cercasi affidargli vendita liquori ed affini marca estera. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6608

PIAZZISTA a provvigione per vendita prodotto alimentare, vini, olearia e famiglie, cercasi. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6605

RICERCANSI rappresentanti viaggiatori per primo bevai prodotti fiorentini bonus. — Domandare accompagnate referenze: Stabilimento fabbricazione Vernan Guinetrand, Società Anonyma, Capital un million de francs, Cogolin (Var, France). 5831

SIGNORINE piazzate cartoline cercansi subito. — Scrivere 13 S. A., posta. c 6570

VIAGGIATORE ditta Italia comprerebbesi rappresentanza Olio sarda. Referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6551

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dopo visita scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, affari scopo fidanzamento, «Bonis e Detective Institute premiato massime onorificenze. — Milano, Cesio Alberto, 10. (Chiedere programmi). 5215 M.

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, investigazione, sorveglianza, sopralluogo, Detective Istituto Torinese, Lagrange, 37, Torino. c 6588

AUTOMOBILE Itala 35-36, limousine smontabile, completa; copolo; bagagliera. — Asdente, 33 c 6586

AUTOMOBILI usate compra la Ditta Pambetta, angolo via Santa Teresa e Genova. 5045

BIGLIETTI Rio 50, colonia, case 100, bottiglie. — Via Ospedale, 4, Galante. c 6570

CANE San Bernardo mesi 5, peso Kg. 30, vendo. Fotografia concorrendo. — Cicolo, Asola. c 6053

CAVALLI tiro pariglia, cavri, bianchi, vendonsi per cessazione esercizio. Offerte cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6646

CASSAFORTE piccola, macchina scrivere visibile, cannone, cervoni. — G. B., posta. c 6540

CHARRETTE elegante, ottimo stato, cercasi subito. — Offerte Bona Federico, Farenzuoli. c 6570

CIMITERO cattolico privilegio culto, cappellette sette posti, perpetui, sepolture garantite. — Portinaio corso Giovanni Lanza, 92. c 6573

E. Vrsa — Accetto, scrivete. Ritiro giorno 15. Aggiungete N. 20. c 6421

EDERA 1912 — Seguito consiglio assembleare nel colpire ditta partenza pel 14 corrente. c 6592

ELEGANTE stanzetta artistica in legno e cristallo, da ricevere. — Rivolgersi Caffè Romano. c 6596

GIOVANE signorina distintissima, libera, affettuosa, istruita, sposerebbe distinto lavoratore. Inviare possibilmente fotografia. Massima serietà. — Margherita, 18, posta. c 6560

MATRIMONIO. Due intimi amici, buona posizione, desiderano conoscere due giovani amabili, intelligenti, scopo matrimoniale. — Scrivere A. B., 545, fermo posta. c 6561

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione, comprese lotta magnesi, salotto stoppino, camera prezzo unico, di fabbricazione accuratissima. — Viale Stupinigi, N. 72, Torino. 5787

MOLINO a pelle d'occasione, buon stato, cercasi. — Offerte casella postale 264. c 6578

OROSCOPI brillanti comprerebbersi occasione. — Scrivere cassetta 1155 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6516

RILEVEREBBESI materiale e macchinario per falegname. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6541

2372 — Sta bene; stendervi. Ringranzio, ricambio affettuose espressioni, sentimenti. Mella. 6400

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Bamonde.

Dott. G. Bonichelle - Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. P. [illegible]

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Gaudenzio, 26, dalle ore 10 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 333

PRESERVATIVI

per amici e mesi, fanciulli, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo grande franchebollo in cm. 15. — Scrivere Jo Maranz, via Spiga, 5, Milano. 43

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dopo visita scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, affari scopo fidanzamento, «Bonis e Detective Institute premiato massime onorificenze. — Milano, Cesio Alberto, 10. (Chiedere programmi). 5215 M.

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, investigazione, sorveglianza, sopralluogo, Detective Institute Torinese, Lagrange, 37, Torino. c 6588

AUTOMOBILE Itala 35-36, limousine smontabile, completa; copolo; bagagliera. — Asdente, 33 c 6586

AUTOMOBILI usate compra la Ditta Pambetta, angolo via Santa Teresa e Genova. 5045

BIGLIETTI Rio 50, colonia, case 100, bottiglie. — Via Ospedale, 4, Galante. c 6570

CANE San Bernardo mesi 5, peso Kg. 30, vendo. Fotografia concorrendo. — Cicolo, Asola. c 6053

CAVALLI tiro pariglia, cavri, bianchi, vendonsi per cessazione esercizio. Offerte cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6646

CASSAFORTE piccola, macchina scrivere visibile, cannone, cervoni. — G. B., posta. c 6540

CHARRETTE elegante, ottimo stato, cercasi subito. — Offerte Bona Federico, Farenzuoli. c 6570

CIMITERO cattolico privilegio culto, cappellette sette posti, perpetui, sepolture garantite. — Portinaio corso Giovanni Lanza, 92. c 6573

E. Vrsa — Accetto, scrivete. Ritiro giorno 15. Aggiungete N. 20. c 6421

EDERA 1912 — Seguito consiglio assembleare nel colpire ditta partenza pel 14 corrente. c 6592

ELEGANTE stanzetta artistica in legno e cristallo, da ricevere. — Rivolgersi Caffè Romano. c 6596

GIOVANE signorina distintissima, libera, affettuosa, istruita, sposerebbe distinto lavoratore. Inviare possibilmente fotografia. Massima serietà. — Margherita, 18, posta. c 6560

MATRIMONIO. Due intimi amici, buona posizione, desiderano conoscere due giovani amabili, intelligenti, scopo matrimoniale. — Scrivere A. B., 545, fermo posta. c 6561

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione, comprese lotta magnesi, salotto stoppino, camera prezzo unico, di fabbricazione accuratissima. — Viale Stupinigi, N. 72, Torino. 5787

MOLINO a pelle d'occasione, buon stato, cercasi. — Offerte casella postale 264. c 6578

OROSCOPI brillanti comprerebbersi occasione. — Scrivere cassetta 1155 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6516

RILEVEREBBESI materiale e macchinario per falegname. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6541

2372 — Sta bene; stendervi. Ringranzio, ricambio affettuose espressioni, sentimenti. Mella. 6400

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile nove vani, vuoto o oppure mobiliato, oppure cedonsi mobili. — Corso Vittorio, 36, piano 3. — Rivolgersi ore pomeridiane. 6566

AFFITTASI alloggio signorile 10 camere, cameriere, due cessi, comodità moderne. — Mazzucchetti, 1. c 6559

APPARTAMENTI, negozi vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Piazza Milano, 15. c 6578

ALLOGGIO centrale, subito, mobiliato, cameriere, vestibolo, cessi. — Negri, 24, corso Vittorio. c 6565

AMEDEO Peyron, 14, parallelo via Chivasso, affittasi 1.o sopra alloggio signorile 6 ambienti, bagno, luce, riscaldamento. 6538

MAGLIEFICIO A. BOGLIETTI

Società Anonima con Sede in Biella

Capitale L. 4.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 marzo 1912, alle ore 10 antimeridiane, in Biella, presso la Sede della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1911.;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911. Determinazione del dividendo e della data del pagamento dei medesimi;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno 1912;
5. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica, e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1912.

*Qualora l'Assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi a tal fin si fa sin da ora la detta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno successivo 10 marzo 1912, alle ore 10, negli stess

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e imitazioni
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FORTIFICANTE-EMATICO-CALCIO-GLICO-IODO-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RISPONDENDO RIGUARDO ALL'ORGANISMO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ATTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È semplice rimedio negli esaurimenti, nei partumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICOTERAPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, sorti immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari delle Colonie Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne risente.

« Queste crisi durano talvolta dalle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT.

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicia Louvart, « Aubigné ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di zucchero rum o inzuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si fanno fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Belara, viale Romana, 46, Milano. 6
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

6536

QUALSIASI BLENORRAGIA

(*goccia*), *doccetta uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura modernissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 3. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1459

INTERROGATE

TUTTI coloro che hanno usato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli

INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI

le **CURE MIRACOLOSE**

le **GUARIGIONI INSPERATE**

ottenute con questo ammirabile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro Bronchi affaticati, i loro Petti delicati;

Gli altri, hanno conseguito sicura guarigione da Raffreddori, Mali di Gola, accessi d'Asma, spasimi d'Enfisema;

Altri ancora, hanno visto scomparire per incanto Tossi inveterate, Bronchiti ribelle, Laringiti croniche, Catarri antichi.

TUTTI hanno trovato nelle

PASTIGLIE VALDA

Preservazione-Sollievo-Guarigione

ESSENZIALE !!

DOMANDARE, ESIGERE sempre in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

spedite SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

LAMPADE "Originali Wolfram"

● LE MIGLIORI ●
Premiate con 45853 c
GRAND PRIX
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone della Fame - Ponte Monumentale - Palazzi Comitato, Posta, Telegrafi - Padiglione Orientale - Sezione Italiana Filoxera - Esposizione Cristiana - Castello d'Acqua - Archi di entrata. 316

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG
Produzione giornaliera 20.000 pezzi
Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

MALATTIE SEGRETE ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, massimo specialista. Opuscolo preventivo, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle Autorità competenti, di un valore igienico inestimabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo Fre 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Geneve 945 (Svizzera). 6969

IMPOTENZA

anche completa guarisce col nuovo metodo del Dottor DRUFFER a cui la pomata Ötrof. Per convincersi chiedere a *Casella Postale 154, Roma*, opuscoli riservatissimi *gratis* insieme a quelli dei preservativi, oggetti di uso intimo ed ovaline contro le gravidanze pericolose. Volendoli chiusi, inviare L. 0.30. 6397

BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Dado) centesimi 5
Dei buoni salumieri e droghieri

ESPOSIZIONE CASERMA LAMARMORA

Via Maria Vittoria, n. 37

Vendonsi; Mobili per camera da letto - Teste e braccia cera per manichini - Palco per musica completo - Tamburiquets - Assale e mazzo di diverse lunghezze - Serrature di ricerca - Insegne metalliche - Sbarre ferro rivestite cotone - Oleometro ghisa e legno - Saltatore di ferro vuoto smontabili. 6033

GRANDE STABILIMENTO DI MOBILI MODERNI

con molte altre qualità
ed anche per drapperie e tendaggi
della rinomata e premiata Ditta
B. MASSIMINO Via Cavour, 17 **TORINO**
Sempre tutto bene eseguito 5679
con buon gusto e di solida costruzione.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. Ed. NAPOLI, via Lagrange, 43. Le P. mobile. Ouvrir dalle 8 alle 20. 198

Malattie Veneree

Cure moderne. Dottore specialista, ore 8-9 e 13-15 — Via Bon Quartino, 30, p. 1.o. 198

RECLAME

Per solo L. 4.75 si vendono i buoni forme moderne, (genere « O. PETTOTTI, via Lagrange, 47 8383

LEVATRICE

CORSINO — Pensione. Prezzi mit. Segretezza. Marsini, 20. Telef. 31-75. 3709

Vini da pasto

Al Campionato Enologico Corso Vittorio Em., 74 (Telefono 26-10)
Grande Stock Vini di Champagne a tutti prezzi. 6057

Cura radicale in una sola mattata, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Prostatite cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-14 198

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari

cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 15-16 1/2, 17-19 — 211

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria.

Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-4 7-8 p 215

UN FUCILE per sole L. 4.50?

Sicuro, sì dicono un buon modello Lefaucheux ad aria compressa, a ritrocarica, non strumentoso automatico. Serve per esercitarsi al tiro a segno, sparando con piombini d'acciaio, ad esplodo colpi rimpiazzabili caricandoli a cartuccie di massima specie, potendolo ciascuno fare da sè. Tira alla distanza di 15 metri; i piombini che si caricano nel fusto del bersaglio si estraggono, e servono in seguito. — Calcio in legno noce, canna in metallo bianco rinforzato, con ghiera; mirino per le cartuccie, con sei piombini e 200 cartuccie, L. 4.50 — Detto più grande in legno e modello di qualità finissima rassomigliantissimo, con mirino e alzo, meravigliosamente a chi vuol piantare qualche sella di tiro a segno, L. 5.50 con sei piombini e 200 cartuccie. — Piombini in più L. 1.10 la dozzina. — FUCILI speciali per cacciare merli, topi, grilli, ecc., permessi dalla legge per le sue costruzione diverse da quelli comuni; in carica a pallini o a piombini, tira oltre 50 metri, con calcio in legno pallino cocimo, canna in ottone nichelato, non c'è pericolo di rinculo o di scoppio, con canna e mirino di vende ordinariamente a L. 45 o 50, e noi lo cediamo al prezzo incredibile di L. 10, con 100 pallini e sei piombini. — Voglia all'*Unione Internazionale*, via Verzee, 18, St., Milano. 6152

SARTORIA

di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 6
(presso via Pô) Torino. Telef. 46-56
Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

Pensione Parenti

in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visita ore 9-12 e 15-16. 1878 a

LEVATRICE

Borgo S. Cristina
Pensione parenti. - Prezzi minimi. - Cura segreta. - Via Po, 4, p. 2°

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione istantanea di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 22, Roma. 6051 R

OPERA PIA BAROLO

Via Orfane, 7 - TORINO - Telefono 1-73

L'Amministrazione rende noto che ha in vendita i suoi vini ai seguenti prezzi:

				Alla Cantina di Torino		Alle Agenzie (Staz. Alba)	
Barolo	1908	all'Ett.	L.	180	—	166	—
„	1909	„	„	160	—	146	—
Barolino	1910	„	„	104	—	90	—
Barbera	1911	„	„	„	„	80	—
Paste	1ª Qualità	„	„	84	—	70	—
Bottiglie stravecchie		cad.	„	5	—	5	—
„	1900	„	„	3	—	„	„
„	1903	„	„	2	50	2	50
„	1905	„	„	„	„	2	—
„	1906	„	„	2	50	2	50
„	1908	„	„	2	25	2	25

Torino, febbraio 1912.

L'AMMINISTRAZIONE 6754

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che la PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE

(Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova)

TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.